Anno 95 Numero 196

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 43-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 19 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm. - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 900) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 8; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo fr. 18; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 3; *Iran rls. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia p.ti 8; *Malta d. .; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; *Svizzera fr. 0,80; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 2,10; *U.S.A. cents 25

Accompagnato dal generale che nel '48-'49 diresse il «ponte» contro il blocco

Il vice-presidente degli S.U. a Berlino inviato da Kennedy con un messaggio

Johnson farà tappa a Bonn per incontrare Adenauer - Nell'ex-capitale tedesca consegnerà la lettera al sindaco Brandt - Egli si reca a «prendere visione diretta degli avvenimenti» - In corso il rapido rafforzamento dei presidi alleati - Un discorso del Cancelliere: «Le minacce consigliano di potenziare la difesa; sono persuaso che si possa negoziare con Kruscev»

Brandt durante il suo intervento al Parlamento di Bonn; a sinistra, Adenauer (Tel.)

La situazione di diritto

Gli aspetti politici dell'attuale crisi di Berlino sono sin troppo noti ed evidenti: volontà di Kruscev e di Ulbricht di porre fine alle fughe ad Occidente dei tedeschi orientali, tentativo dell'Unione Sovietica e dell'intero blocco comunista di forzare una soluzione del problema di Berlino favorevole al loro punto di vista ripetutamente espresso (cessazione del regime di occupazione militare e trasformazione di Berlino Ovest in una città libera, con eventuali garanzie internazionali). E' altresì chiaro che di fronte ad obiettivi così importanti, e data la spregiudicatezza comunista, le questioni giuridiche diventano di secondaria importanza, quasi fossero ostacoli artificiali che si possono facilmente aggirare: per l'Occidente, invece, e per chiunque abbia il senso del diritto, sul quale riposa l'ordine internazionale, tali questioni mantengono intatto il loro valore ed hanno quindi influenza non trascurabile sul modo di affrontare la crisi in corso.

Ora, qual è precisamente la situazione di diritto relativa a Berlino? Per quanto possa sembrare strano, i documenti in proposito sono pochissimi ed estremamente parchi di parole; quel poco che dicono è tuttavia talmente chiaro da rendere inoppugnabile la tesi sempre sostenuta dagli occidentali, e cioè che l'intera città di Berlino forma un tutt'uno soggetto all'amministrazione militare delle quattro Potenze alleate di guerra e che quindi non può considerarsi, neppure soltanto Berlino Est, come parte integrante del territorio della Repubblica democratica tedesca (Germania comunista).

Il testo capitale rimane sempre il «Protocollo tra i Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna, ed Unione Sovietica sulle zone di occupazione nella Germania e l'amministrazione della "più grande Berlino"», firmato a Londra durante la guerra, il 12 settembre 1944. Esso dice esattamente, al paragrafo 1°, che la Germania «verrà, per gli scopi di occupazione, divisa in tre zone, rispettivamente assegnate ad ognuna delle tre Potenze, e in una speciale zona di Berlino, che rimarrà sotto occupazione congiunta delle tre Potenze»; precisando poi, al paragrafo 2°, i confini delle tre zone e della zona di Berlino, il Protocollo ripete testualmente che «la zona di Berlino sarà occupata congiuntamente dalle Forze Armate» delle tre Potenze. Appena finita la guerra, il 5 giugno 1945, i rappresentanti delle tre Potenze e della Francia emanarono da Potsdam una concisa dichiarazione sulle «zone di occupazione in Germania», che elencava, al primo paragrafo, le quattro zone di occupazione, ed al secondo, ed ultimo, diceva: «L'area della "grande Berlino" sarà occupata da forze di ciascuna delle quattro Potenze. Una autorità interalleata di governo (in russo, kommandatura), composta da quattro comandanti, nominati dai rispettivi comandanti supremi, sarà stabilita per dirigere congiuntamente la sua amministrazione».

Dopo di allora lo *status* di Berlino non solo non ha più subito modificazioni, ma non è stato neppure oggetto di ulteriori accordi tra le quattro potenze. Il blocco di Berlino, imposto dai sovietici nel '48-'49, non riuscì a far modificare minimamente la situazione di diritto; alla fine di esso, anzi, la sesta sessione del Consiglio dei quattro ministri degli Esteri, tenutasi a Parigi, stabilì, come risulta dal comunicato finale del 20 giugno '49, che si tenessero consultazioni su base quadripartita, proprio allo scopo di «attenuare le conseguenze dell'attuale divisione amministrativa della Germania e di Berlino». Si dovevano, fra l'altro, esaminare le «questioni di comune interesse relative all'amministrazione dei quattro settori di Berlino, in vista di ristabilire, al più presto possibile, condizioni normali in questa città».

Purtroppo, è storia risaputa, è avvenuto in dodici anni tutto il contrario. Di fatto Berlino Est è stata integralmente incorporata nella Germania comunista, così come, sia pure con maggiore rispetto formale, Berlino Ovest è considerata parte della Germania di Bonn; ma la situazione di diritto rimane sempre quella che i testi dichiarano a chiunque li sappia leggere, senza bisogno di commento. Ne consegue, quanto al caso specifico del divieto di transito dalla Berlino Est a quella Ovest, imposto dal regime di Ulbricht, che esso è completamente illegale; prima di tutto perché l'autorità emanante esercita poteri che nessuno le ha mai attribuito, con riconosciuta validità internazionale, spettando essi alle potenze occupanti.

Ma ammesso pure — e non è facile concederlo — che il governo della Germania Orientale sia legalmente erede dell'autorità russa di occupazione, il suo gesto resta sempre illegale, perché neppure l'Unione Sovietica potrebbe modificare unilateralmente gli accordi quadripartiti sopra riportati. La eventuale sovranità, insomma, che si voglia riconoscere alla Germania Orientale, riguarderà sempre i suoi affari interni o le materie regolate da accordi internazionali tra la Germania stessa e altri paesi; ma il traffico tra le due Berlino non rientra in nessuno di questi due casi.

Ferdinando Vegas

1500 soldati americani giungono domani nella città

(Dal nostro corrispondente)

New York, 18 agosto.

Stasera alle venti (quando in Italia erano già le due di notte) il vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è partito dall'aeroporto di «Andrews» nel Maryland, alla volta di Berlino, a bordo di uno dei due reattori personali del Presidente. Egli è accompagnato dal generale a riposo Lucius D. Clay, che fu il comandante supremo delle forze di occupazione in Germania, alla fine della seconda guerra mondiale e che diresse il ponte aereo durante il blocco sovietico di Berlino nel '48-'49.

Johnson è latore di un messaggio del Presidente al sindaco di Berlino, Willy Brandt. In esso, Kennedy risponde a una lettera, di circa mille parole, inviatagli tre giorni fa dal borgomastro del settore occidentale berlinese. Il contenuto della lettera di Brandt non è stato rivelato anche se, come noto, per sua stessa dichiarazione, rifletteva disappunto per la prudenza con cui gli alleati dimostravano di voler far fronte alle arbitrarie misure comuniste a Berlino.

Salinger, addetto stampa del Presidente, dando l'annuncio della missione di Johnson, ha precisato che il Capo della Casa Bianca ritiene estremamente importante che un altissimo esponente del governo americano — dei rechi in Germania e prenda visione diretta della situazione».

Il vice-presidente Johnson, prima di raggiungere Berlino domani pomeriggio, farà una breve sosta di tre o quattro ore a Bonn, per incontrare anche Adenauer. La visita al Cancelliere è considerata essenziale, perché l'America — in questa delicatissima fase elettorale della Germania occidentale, in cui Adenauer e Brandt sono antagonisti — non vuole dare la minima impressione di parteggiare per la politica dell'uno o dell'altro. Va notato che la missione del vice-presidente a Berlino ha luogo dopo consultazioni con Bonn e dopo che Bonn ha dimostrato di gradirla. Johnson si tratterrà a Berlino fino a domenica e ripartirà poi per Washington.

Kennedy ha ordinato stasera l'invio a Berlino di altri 1500 uomini per rafforzare la guarnigione americana. I soldati raggiungeranno Berlino domenica prossima, percorrendo l'autostrada Helmstadt-Berlino.

Il gruppo dei quattro ambasciatori, rappresentanti Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania occidentale, incaricato di concordare la politica per Berlino, ha tenuto anche oggi la sua riunione quotidiana a Washington. Al termine della seduta i rappresentanti dei quattro paesi alleati si sono rifiutati di fare dichiarazioni ai giornalisti, secondo un accordo preso in giornata.

Da notizie ufficiose risulta che l'America avrebbe aderito, in via di principio, ad aumentare il contingente della sua guarnigione di occupazione in Berlino. Si ritiene, inoltre, che gli alleati pensino a un incontro con i russi, per trattare di Berlino, in un periodo che dovrebbe intercorrere fra il 17 settembre (elezioni tedesche) e il 17 ottobre (congresso comunista russo). Si ha anche notizia che l'America sta cautamente pensando al modo di affrontare il problema di Berlino alle Nazioni Unite (magari con un intervento personale del presidente Kennedy).

Kennedy ha firmato la legge per gli stanziamenti della Difesa nell'anno finanziario 1° luglio '61-30 giugno '62. La cifra totale di 46 miliardi 968 milioni e 556 mila dollari (un dollaro vale circa 600 lire) non ha precedenti in tempo di pace.

Antonio Barolini

Adenauer e Brandt al Parlamento di Bonn

Il Cancelliere: «Se Mosca accetta la riunificazione, siamo pronti a offrire serie garanzie per la sicurezza russa» - Il borgomastro propone di portare la questione di Berlino all'Onu

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 agosto.

Adenauer e Brandt hanno protestato oggi con estremo vigore contro le arbitrarie misure comuniste a Berlino, nel corso di una seduta straordinaria del parlamento di Bonn che si è risolta in una condanna unanime del ricorso di forza di Pankow. D'accordo nella condanna, Adenauer e Brandt si sono però ritrovati su posizioni divergenti quando si è trattato di trarre le conseguenze pratiche del blocco. Più moderato nelle sue valutazioni, Adenauer ha auspicato negoziati con Mosca per Berlino e per la Germania, partendo però da posizioni di supremazia militare: per questo ha detto che la Germania dovrà potenziare la propria struttura difensiva nel quadro degli sforzi comuni. Per contro, Brandt ha sollecitato una più energica risposta degli alleati alle provocazioni di Ulbricht con un discorso drammatico.

Adenauer ha parlato per circa 35 minuti. Come sempre, la voce era calma e risoluta, seppure velata a momenti da una fastidiosa raucedine dovuta probabilmente ai molti discorsi elettorali.

«La flagrante e brutale violazione degli accordi quadripartiti da parte di Pankow — ha esordito — ci riempie d'orrore e di indignazione. Chiudendo Berlino Est col filo spinato, Ulbricht ha dichiarato il fallimento del suo regime di marionette, aborrito — abbiamo precise documentazioni — dal 90 per cento dei tedeschi orientali. La chiusura dei quartieri sovietici inoltre dovrebbe preludere all'isolamento di Berlino Ovest dal mondo libero. L'occupazione militare di Berlino Est da parte delle truppe di Pankow sta anche a indicare in quale settore della Germania alligni il militarismo tedesco.

«Io deploro — ha proseguito il Cancelliere — che questo atto di arbitrio sia stato compiuto col consenso del governo sovietico, unico responsabile della crisi presente. La marcia su Berlino dei soldati comunisti ci ricorda anche quali garanzie sarebbero necessarie qualora Berlino Ovest venisse trasformata in una cosiddetta città libera, secondo i desideri di Kruscev».

Da tutti i settori dell'Assemblea (non dimentichiamo che siamo in piena campagna elettorale) si è levato l'applauso. Adenauer ha così proseguito: «Tutte queste minacce del blocco sovietico consigliano il governo di Bonn a rafforzare la propria difesa a sostegno e integrazione dei comuni sforzi occidentali. Ed è per questo che il nostro governo approva senza condizioni l'annuncio del rafforzamento militare del mondo libero, dato il 25 luglio scorso, dal presidente Kennedy».

La notizia dell'ulteriore potenziamento militare di Bonn ha prodotto impressione; però il Cancelliere non ha fornito altri particolari. «Mosca deve sapere che il potenziale militare dell'Occidente è superiore a quello sovietico. Le sue minacce di distruggere questo o quel paese sono pericolose: se la Russia attaccasse, verrebbe annientata. Non sono convinto, però, che Kruscev voglia sostenere la guerra. Sono persuaso, invece, che si possa negoziare con Mosca. Il nostro governo nutre ancora la speranza di poter avviare a soluzione i problemi tedeschi, compreso quello di Berlino, sulla base dell'autodeterminazione. Ripetiamo qui che siamo pronti a offrire all'Urss serie garanzie per la sua sicurezza qualora accettasse la riunificazione del nostro paese».

Il Cancelliere è poi entrato nel merito delle relazioni russo-tedesche sostenendo che «l'unica via per un miglioramento dei rapporti è l'assenso di Mosca alla libertà per l'intero popolo germanico». Questo passo del discorso viene interpretato come una risposta alle rinnovate profferte russe per il trattato di pace, illustrate al Cancelliere dall'ambasciatore sovietico Smirnov. Prima l'unità della Germania, poi il trattato di pace, è quindi il punto fermo della politica di Bonn.

Smirnov, seduto nella tribuna del corpo diplomatico, seguiva con visibile attenzione quel discorso di tono conciliante concluso con un appello alla buona volontà della Russia: «In questo momento critico — ha detto il Cancelliere — invito i capi sovietici a valutare con realismo la situazione. Il governo e il popolo sovietico dovrebbero rifiutarsi di aiutare la trasformazione della Germania Est in un immenso campo di concentramento».

Non poteva mancare, infine, un appello ai tedeschi della zona sovietica che potrebbero abbandonarsi ad impulsi di disperazione, mettendo così in pericolo la pace del mondo: «Non perdete la speranza in un futuro migliore per voi e per i vostri figli — ha concluso Adenauer con un accento di commozione: — noi siamo convinti che un giorno, perdurando i nostri sforzi e dei nostri alleati vi sarà restituita la libertà. La libertà e il diritto all'autodeterminazione dei popoli non si fermeranno ai confini della zona sovietica. In questa lotta non siamo soli. Un giorno, credetemi, ci ritroveremo uniti».

Willy Brandt è salito subito dopo sul palco degli oratori, posto di fronte all'assemblea. E' stato, il suo, un discorso amaro, risentito, carico di oscure profezie, che in più punti ha raccolto anch'esso il plauso dell'intera assemblea: «Quello che è accaduto a Berlino — orrenda ingiustizia che grida al cielo — è soltanto il primo atto di un dramma che si sta compiendo ai danni del popolo tedesco. Kruscev ha così realizzato la prima parte del suo programma: il successo della sua iniziativa incoraggerà gli appetiti della dittatura sovietica. Il secondo momento del dramma sarà il trattato di pace fra Mosca e Berlino Est, apertamente minacciato da Kruscev. Di fronte a questa politica dei fatti compiuti occorrono delle iniziative politiche dell'Occidente. Iniziative serie, che non facciano scoppiare una gigantesca risata dalla piazza di Potsdam (il nuovo confine di Berlino) fino a Vladivostok».

Adenauer, impassibile al suo banco, gli occhi protetti da occhiali scuri, guardava il suo giovane avversario, rosso in viso, collerico: «Chi afferma che i diritti degli alleati a Berlino non sono stati menomati dal blocco, valuta male la situazione. Il blocco di Berlino è un colpo inferto alla Germania e all'Occidente intero. Pankow ha infranto i trattati con i carri armati sovietici. Occorre non incoraggiare le sue mire. I comunisti ci hanno picchiato in faccia. Non è il caso di sorridere».

Secondo Brandt, occorrerebbe portare la questione di Berlino alle Nazioni Unite e nel contempo ristabilire una «copertura» giuridica per la presenza dei soldati alleati nella ex-capitale. Decaduti in pratica gli accordi quadripartiti, il borgomastro socialista suggerisce un nuovo statuto tripartito.

Heinrich Krone, braccio destro di Adenauer, ha replicato che bisogna insistere invece sui vecchi accordi quadripartiti. Krone ha poi integrato il discorso del Cancelliere lamentando la troppo lenta reazione degli alleati alle mosse di Kruscev. «Noi invitiamo tutti i governi a non giocare troppo con i nervi dei tedeschi». Ne va di mezzo — osservava oggi la *Frankfurter Allgemeine* — la loro fiducia nel mondo libero.

Massimo Conti

Vedere a pagina 10:

Situazione di rivolta a Biserta: 58 mila civili tunisini tentano di entrare nella base francese.

Il nostro inviato si reca al di là del muro di cemento

Visita alla zona sovietica

All'alba di ieri è cominciato l'inquadramento di due milioni di giovani in formazioni paramilitari - In divisa sarà più difficile fuggire - Ulbricht alla tv sostiene: «Abbiamo sbarrato la strada al revanchismo» - Alcune centinaia di persone sono riuscite a violare il blocco

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino Est, 18 agosto.

«La patria chiama — difendete la repubblica socialista»: con questo slogan alle sei di stamane in centinaia di fabbriche, istituti e campeggi, i comunisti della Frei Deutsche Jugend hanno dato inizio alla campagna per la «mobilitazione» dei giovani di Berlino Est e di tutta la repubblica di Pankow. Di buon mattino sono venuto anch'io nel settore orientale per ottenere da una fonte ufficiale un chiarimento sul significato e la portata di questa nuova misura. Non è stato facile: dopo misteriose e lunghe consultazioni fra di loro, i dirigenti della Frei Deutsche Jugend hanno rifiutato di ricevermi nel loro palazzo della Unter den Linden e mi hanno fatto andare al Nationalrat nella Thälmannplatz, dove mi hanno consigliato di rivolgermi al Ministero degli Esteri, dove finalmente un giovane funzionario mi ha concesso un breve colloquio.

Così dopo svariati chilometri di marcia attraverso le più celebri rovine della storia contemporanea — dall'Hotel Adlon alla Cancelleria, passando e ripassando davanti alla Porta di Brandeburgo, sempre tra nugoli di soldati agenti e militsiani — sono riuscito ad avere della situazione un'idea, anche se vaga, data la prudente reticenza del mio interlocutore. La «mobilitazione» di circa due milioni di giovani vuole soprattutto avere un significato sul piano economico-sociale come impegno ad una maggiore produzione, quantitativa e qualitativa, degli intessuti nei rispettivi settori. Solo la Nva, subordinata viene risolto un appello ad arruolarsi volontariamente nelle forze armate comuniste.

Effettivamente non ha molta importanza che i centomila (dicono) soldati di Pankow aumentino di dieci o ventimila unità: l'impegno militare alla frontiera, ed all'interno, della repubblica comunista sarà sempre e soltanto garantito dai cinquecentomila russi dislocati in questo settore del centro Europa. Col nuovo giro di vite le autorità comuniste vogliono reagire all'insoddisfacente andamento economico e al tempo stesso controllare più strettamente i giovani mettendoli in uniforme o inquadrandoli più serratamente in strutture paramilitari.

Da quando la frontiera è stata chiusa sono quasi tutti giovani quelli che continuano a rischiare la vita nel tentativo di fuggire in Occidente. Anche oggi qualcuno c'è riuscito: al posto di blocco del quartiere operaio di Wedding un camion è arrivato in corsa allo sbarramento, tre giovani si sono precipitati dall'altra parte, sfuggendo miracolosamente alle raffiche dei poliziotti comunisti; altri hanno attraversato un canale a nuoto; altri ancora, soldati o agenti di servizio lungo la linea di demarcazione, sono più facilmente passati in Berlino Ovest. In questi primi sei giorni di blocco almeno seicento persone sono riuscite nel disperato tentativo di fuga (mentre in questo stesso periodo al campo di raccolta e smistamento di Marienfeld si sono presentati altri diecimila che erano fuggiti prima di domenica scorsa).

Queste cifre rendono furiose le autorità comuniste le quali, proprio per porre fine a una fuga collettiva che sanciva la loro condanna, avevano chiuso la frontiera. I provvedimenti annunciati stamane alle sei tendono anche a ridurre ulteriormente le possibilità di evasioni fra i giovani. Contrariamente a quanto si era ventilato, i capi hanno preferito dare il via alla «mobilitazione» alle prime luci del giorno e solo con comizi all'interno delle fabbriche e degli uffici, evitando manifestazioni e cortei pubblici in grande stile.

A Berlino Ovest sostengono che troppi giovani in piazza avrebbero potuto dare alla manifestazione un tono del tutto diverso da quello voluto dagli organizzatori. La spiegazione ufficiale è che non si è voluto fornire pretesti ai «provocatori occidentali»: ma forse non per questo timore soltanto erano schierati in un imponente quadrato vicino alla Friedrichstrasse, blindati e automezzi carichi di truppa.

Per un motivo o per l'altro, la conclusione è positiva almeno in questo: sia nel settore Est sia in quello Ovest (dove la polizia aveva preso eccezionali misure per tenere sgombra la linea di demarcazione), le autorità sembrano seriamente e sinceramente impegnate ad evitare ogni incidente. Lo stesso ministro federale della difesa Strauss ha voluto invitare i concittadini di Berlino Est ad evitare atti disperati.

Il duello è ormai spostato dal piano locale a quello politico-diplomatico: al Bundestag Adenauer ha parlato con durezza che è piaciuta ai berlinesi; Ulbricht gli ha risposto sullo stesso tono dalla radiotelevisione di Pankow (se non sbaglio anche in questa occasione, e per i citati buoni motivi, i comunisti hanno nuovamente evitato le prediette manifestazioni di massa).

Ulbricht ha definito un importante successo per la Repubblica democratica tedesca l'atto di forza compiuto domenica mattina bloccando il traffico tra i settori orientale ed occidentale di Berlino. Egli ha rinnovato le accuse di militarismo ai dirigenti della Repubblica federale tedesca e ha riproposto la soluzione del trattato di pace e della costituzione di Berlino in «città libera». Ha sostenuto che con la chiusura della frontiera, Pankow «ha sbarrato la strada al revanchismo».

Anche lungo i 1300 chilometri di frontiera tra le due Germanie la situazione è calma. Praticamente ogni traffico è ridotto a zero, anche se formalmente mancano disposizioni precise. Al funzionario degli Esteri di Berlino Est ho chiesto a titolo di prova se avrei potuto recarmi nella repubblica democratica, a Lipsia per esempio: mi ha risposto incertamente che non lo sapeva, che bisognava informarsi, che forse sì, che forse no. Ho rinunciato a insistere, ma ho l'impressione che, se avessi fatto la richiesta ufficialmente, avrei ottenuto il visto senza difficoltà.

Questo atteggiamento di cautela, di prudenza, di attesa, è comune a tutti i funzionari che ho avvicinato. Ho avuto l'impressione che, dopo la chiusura della frontiera, i comunisti si siano resi conto di aver fatto il passo più lungo della gamba, di aver commesso un errore politico di cui non sanno ancora bene come liberarsi. Ho avuto l'impressione che, se avessero potuto tornare indietro, non avrebbero esitato a farlo.

*Ma ormai il dado è tratto, e bisogna andare avanti

CRONACA CITTADINA

Consigliata dai medici e dai dietisti

Aumenta il consumo della frutta ma il prezzo rimane troppo alto

In queste settimane di ferie ne arrivano sette-ottomila quintali al giorno - Eccessivo divario di costo tra ingrosso e minuto - Scomparsa la «terza qualità» dai mercati rionali

E' questa la stagione in cui i medici raccomandano il consumo della frutta e della verdura. La frutta fresca, in ogni dieta equilibrata, è indispensabile: viene consigliata per la ricchezza di zuccheri e per la sua estrema digeribilità. Ogni tipo di frutto, purché ben maturo, è agevolmente tollerato dall'organismo, anzi facilita il processo digestivo; i dietisti sono unanimi concordi nel riconoscere a questi alimenti anche dei poteri terapeutici, perché possono avere un effetto astringente (mirtilli e nespole), lassativo o disetante. E' della frutta e della verdura, inoltre, che l'organismo umano trae i minerali e le vitamine necessarie alla sua vita: ferro, calcio, fosforo, potassio, magnesio e le vitamine. E' un cibo, quindi, che non deve mancare in ogni tavola.

Ma, riconosciuti questi meriti gastronomici e terapeutici, occorre subito aggiungere che in città i prezzi scoraggiano il consumatore. In questi giorni ai mercati generali di via Giordano Bruno l'arrivo della frutta e della verdura è stato normale. In genere, anche nel periodo del grande esodo, qui il movimento commerciale si è mantenuto sui livelli consueti. Lo dimostrano alcune cifre sulla quantità della merce in arrivo: il 12 agosto sono giunti al mercato all'ingrosso 6912 quintali di frutta, il 14 agosto 6979 quintali, il 16 agosto 8302 quintali e ancora ieri 6803 quintali, fra cui nove vagoni di banane provenienti dall'estero.

Il fatto è che anche nei giorni in cui la maggior parte dei torinesi sono in ferie, una considerevole quantità di frutta e di verdura non rimane in città, ma viene venduta in quei centri di villeggiatura delle nostre valli dove molti si sono recati a trascorrere la vacanze. Il consumo, quindi, non subisce diminuzioni, anzi è in aumento rispetto agli anni precedenti: ciò è anche dovuto alle abitudini alimentari degli immigrati per cui la frutta e la verdura hanno nella nostra una parte notevole. Tuttavia i prezzi al minuto non accennano a diminuire. Il divario nel passaggio dalla produzione al consumo è ancora elevato, come testimonia una recente inchiesta condotta nella nostra città. Dal prezzo all'ingrosso a quello al minuto il salto è sensibilissimo, se confrontiamo alcuni dati forniti dal bollettino del mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno con le medie al dettaglio raccolte negli uffici statistici del comune, nei negozi e nei mercati rionali durante la prima metà del mese di agosto.

Le patate all'ingrosso costano 30 lire al chilogrammo, al minuto 56 lire; i pomodori all'ingrosso hanno prezzi che oscillano sulle 44 lire al chilogrammo, al dettaglio 124 lire; i peperoni gialli e rossi passano da 120 lire a 248 lire, le pesche da 90 a 175, le banane da 232 lire a 400. Anche sulle bancarelle dei mercati rionali la merce di prima o di seconda qualità ha prezzi che, sono quasi al livello di quelli dei negozi. In questi mercatini non si trova quasi più frutta e verdura a buon prezzo di terza qualità. Eppure generi di così largo consumo nella stagione estiva dovrebbero essere alla portata delle borse di tutte le massaie, solo che venisse attenuato quel divario tra produzione e consumo attraverso i vari passaggi. In questo modo la frutta e la verdura non sarebbero raccomandate soltanto da medici e da dietisti, ma anche dalla loro convenienza economica.

Prezzi all'ingrosso

	1960	1961
Carote	58	120
Cicoria	100	100
Melanzane	65	60
Patate	30	30
Peperoni verdi	35	45
Peper. gialli e rossi	75	120
Pomod. da sugo	20	25
Pomod. da insalata	43	45
Zucchine piccole	60	90
Cocomeri	25	20
Meloni	32	50
Pere William	80	120
Pesche extra	130	115
Pesche 1ª qualità	90	90
Pesche 2ª qualità	40	50
Uva cardinale	125	115
Limoni	115	100
Banane	156	210

Questi i prezzi al chilo prevalenti al mercato ortofrutticolo ieri e il giorno corrispondente dello scorso anno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,8
MINIMA +15

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20,5; pressione 742,3; umidità 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima +25,1; min. +9,6; media +22,9.

I giovani temono la disoccupazione le donne chiedono riduzione d'orario

«A quali progressi e miglioramenti dareste la preferenza?»: a "Italia 61" migliaia di visitatori hanno risposto a questa domanda - Ecco il risultato dell'inchiesta

Il progresso tecnico acquista una dimensione umana quando si traduce in progresso sociale. Nell'ultimo secolo la civiltà delle macchine ha portato la riduzione degli orari, l'alleviamento della fatica, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, la lotta contro infortuni e malattie professionali, il riconoscimento dei diritti sindacali, ecc. Altri progressi appaiono certi nel futuro. A quali progressi e miglioramenti dareste la preferenza? Questa domanda è posta al pubblico che visita il padiglione del «Bureau International du Travail» allestito nella sezione italiana dell'Esposizione Internazionale del Lavoro.

In un box c'è la «macchina per votare». Premendo appositi tasti si dichiarano età, sesso e categoria sociale. Quindi, con altri pulsanti, il visitatore è chiamato a rispondere al quesito: «*In quale ordine normale vorrebbe applicati i seguenti miglioramenti: 1) Aumento dei salari, 2) Eliminazione della disoccupazione, 3) Estensione della sicurezza sociale e familiare, 4) Riduzione della durata del lavoro giornaliero o settimanale, 5) Riduzione della età di lavoro prolungando gli anni di studio, 6) Riduzione della età di lavoro anticipando l'età della pensione, 7) Aumento della durata delle ferie, 8) Miglioramento delle condizioni degli alloggi*».

Hanno già votato decine di migliaia di visitatori. Alla fine di ottobre, dopo la chiusura dell'Esposizione, i dati verranno riassunti in schemi che consentiranno di conoscere gli orientamenti del pubblico. In attesa di questo bilancio finale sono stati «estratti» dal cervello elettronico della macchina i pareri espressi da circa 2 mila persone nel periodo compreso tra l'ultima settimana di luglio ed i primi giorni di agosto.

Visitatori di «Italia 61» alla «macchina per votare»

Nel limitato periodo preso in esame i votanti sono stati 1965 di cui 1491 maschi e 474 femmine. Cominciamo a riassumere i dati secondo l'età degli elettori.

Gli uomini con oltre 65 anni (che quindi si trovano in pensione o sono prossimi al essere collocati a riposo) danno una preminenza assoluta all'aumento dei salari, che nel loro caso significherebbe miglioramento delle pensioni. Al secondo posto — ma con forte distacco — indicano la lotta contro la disoccupazione. Subito dopo vorrebbero la riduzione dell'orario di lavoro e l'anticipo dell'età di pensionamento.

Anche per *gli uomini da 45 a 60 anni* l'aumento delle paghe segna una lieve preferenza sulla lotta contro la disoccupazione. Al terzo posto, nella scala delle preferenze, questa categoria indica «l'estensione della sicurezza sociale e familiare». Il problema dell'alloggio, a giudicare dai pochissimi voti, non desta preoccupazioni. Un buon numero di suffragi andati invece alla riduzione dell'orario.

La preoccupazione maggiore degli *uomini da 35 a 45 anni* è la disoccupazione. Dopo aver ottenuto un posto di lavoro sicuro vorrebbero un aumento delle paghe e in linea subordinata «l'estensione della sicurezza sociale e familiare» e «la riduzione dell'orario di lavoro». All'ultimo posto c'è «l'aumento delle ferie».

Per gli *uomini con meno di 35 anni* disoccupazione e aumento delle paghe sono problemi prominenti di eguale importanza. Questa categoria ha quasi trascurato la «sicurezza sociale e familiare» per chiedere invece «la riduzione dell'orario di lavoro», «il prolungamento degli anni di studio» e «l'aumento delle ferie».

Passando alle *donne con più di 60 anni* le preferenze sono: aumento dei salari ed alla pari «miglioramento delle condizioni degli alloggi» e «lotta contro la disoccupazione». Ritengono questione secondaria l'aumento dei periodi di ferie, preferirebbero invece andare in pensione prima.

Più differenziate le scelte delle *donne da 35 a 60 anni*: salari, disoccupazione ed estensione della sicurezza sociale e familiare sono posti sullo stesso piano in testa alle preferenze. Si disinteressano (zero voti) dell'aumento delle ferie pur di avere orari di lavoro più brevi.

La preoccupazione più grave delle *donne da 25 a 45 anni* è di restare senza lavoro. Poi vorrebbero guadagnare di più, avere orari meno pesanti e una maggiore sicurezza sociale e familiare. Prima di un alloggio più bello desidererebbero ferie più lunghe.

Quasi analogo il quadro delle donne al di sotto dei 25 anni: disoccupazione e salari sono i problemi più importanti. Dopo vengono la riduzione degli orari, la sicurezza sociale e le ferie. All'ultimo posto viene l'alloggio e l'età del pensionamento.

L'analisi delle preferenze espresse dai votanti è stata fatta anche a seconda delle professioni. Interessanti i risultati. Per i metallurgici uomini e donne la questione preminente è quella dei salari; anche *e gli addetti all'industria, ai trasporti ed alle costruzioni* ritengono che si debba perseguire più ai salari che alla disoccupazione. Di diverso avviso sono gli *impiegati ed i liberi professionisti*: la disoccupazione — sia per gli uomini che per le donne — resta il punto principale. Per i *casalinghe* infine salari e disoccupazione sono due problemi di pari importanza.

Patetico incontro nell'ufficio della «Mobile»

Vanno per denunciare una truffa e ritrovano il figlio scomparso

Due coniugi giunti per l'Esposizione vittime di un «pataccaro» - In questura tra le foto dei pregiudicati riconoscono quella del figlio fuggito due anni fa nella Legione Straniera - Poco dopo i genitori riabbracciano il loro ragazzo

Venuti a Torino dalla Sicilia per far visita a parenti e per vedere le mostre di altalia 61, due coniugi hanno ritrovato, in circostanze romanzesche e patetiche, il figlio fuggito due anni fa, e di cui non avevano più avuto notizie da molto tempo. L'incontro, commovente, tra il giovane ed i genitori è avvenuto ieri pomeriggio in questura, nell'ufficio del dottor Sgarra della «Mobile» a cui marito e moglie si erano rivolti per denunciare una truffa subita appena giunti nella nostra città.

Protagonisti dell'episodio sono il signor Salvatore Galluso, di 45 anni, insegnante nella scuola elementare di un paese della provincia di Catania, sua moglie Assunta ed il figlio Eligio, di 21 anno. I coniugi erano arrivati l'altro ieri. Avevano portato con sé la figlia più giovane, Maria di 12 anni. Alla stazione di Porta Nuova li aveva avvicinati uno sconosciuto che aveva offerto in vendita un orologio d'oro. Per indurli ad acquistarlo aveva raccontato loro una storia pietosa, ed i Galluso, gente semplice e di animo buono, commossi avevano comprato l'orologio pagandolo 15 mila lire. Poco più tardi s'erano accorti che ne valeva mille.

Erano allora andati in questura ed avevano chiesto di parlare con il dott. Sgarra, il cui nome avevano più volte letto sui giornali. «Non è per il denaro patito — diceva l'insegnante al funzionario — che mi sono rivolto alla polizia; non mi verrebbe in mente. Ma voglio che in questura si sappia che nei luoghi frequentati dai forestieri si aggirano dei lestofanti. Per opera loro qualche turista può portare non sé un ricordo sgradevole di Torino».

Il dott. Sgarra faceva accomodare i coniugi dal maresciallo Ciuti in un ufficio dove sono raccolti album con le fotografie dei pregiudicati e dei ricercati. Gli erano passate dinanzi ai loro occhi un centinaio di fotografie, quando la signora Assunta sbiancava e gettava un grido: «E' lui, nostro Eligio — prorompeva poi singhiozzando — guardate!», ed indicava al marito una foto. L'uomo si sentiva venir meno. Eligio gli aveva dato dei dispiaceri, era sempre stato irrequieto, ma mai avrebbe immaginato di trovarlo schedato in questura, anche perché riteneva che fosse nella Legione Straniera: l'ultima lettera ricevuta da lui gli era giunta un anno fa dal deposito della legione, a Sidi bel Abbes. Non osava fare domanda al maresciallo: aveva paura di ricevere notizie gravi sul conto del figliolo.

Tutti tacevano. Si udivano solo i singhiozzi della signora e della bambina che, pur non comprendendo perché la madre fosse addolorata, vedendola in lagrime era scoppiata anche lei in pianto. Poi il sottufficiale ruppe il silenzio. Aveva intuito quel profondo turbamento dovesse agitare gli animi dei coniugi perché alla felicità di poter avere finalmente notizie del figlio si contrapponeva il timore che egli si fosse macchiato di un reato. «Calmatevi — diceva — vostro figlio non ha fatto nulla. Lo abbiamo trovato una sera in compagnia di pregiudicati che avevano rubato un'auto. Lo abbiamo schedato per precauzione, non ha commesso nulla».

A quelle parole i volti dei signori Galluso si rasserenarono. «Dov'è? — domandava allora la madre — voglio vederlo subito, voglio riabbracciarlo». Era facile accontentarla. Il giovane venne rintracciato in un cantiere edile in cui lavorava e mezz'ora dopo era fra le braccia dei genitori. Commosso a pianto giurava che non si avrebbe più lasciati. Ieri sera stesso alle 20 con il «treno del sole» partiva con i genitori e la sorella per la Sicilia.

Terzo processo contro Faletto sul mese di novembre a Genova

A Genova si discuterà per la terza volta il processo contro Giuseppe Faletto detto *Scrigu*. Egli era stato condannato nel 1958 dalla Corte di Assise di Torino a 21 anni di reclusione (a 14 anni era stata confermata in sede di appello) perché riconosciuto colpevole di aver ucciso durante la lotta partigiana sette persone per fini abietti. Era stato assolto invece per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato con un colpo di pistola a Torino l'ing. Ario Cadeck nel 1956 in via Villa della Regina.

Egli aveva presentato ricorso in Cassazione contro la decisione dei giudici torinesi. La Suprema Corte ha dichiarato che per il caso Codeck la sentenza bene aveva fatto a concedere la assolutoria con formula dubitativa negando quella con formula piena. Un secolo invece la richiesta che siano riesaminati i molti omicidi del tempo bellico per accertare e dimostrare se essi avevano natura politica o invece natura politica. Nel secondo caso il Faletto dovrebbe godere della amnistia ed uscire di carcere.

Il processo alla Corte di Assise di appello a Genova dovrebbe essere fissato per i primi di novembre.

Autista abbagliato dai fari investe e uccide un ciclista

Un ciclista è stato investito ieri sera da un'automobile e ucciso sul colpo. L'incidente è accaduto alle 21 in via Bernardino Luini. La macchina investitrice, un'Ardea, era guidata dal ventiseienne Sergio Fassone, autista, abitante in via Belluno 8. Con lui erano tre amici.

Il Fassone appena imboccata la trasversale via Messedaglia, veniva abbagliato dai fari di una «600» che arrivava da direzione opposta e non vedeva un ciclista che era dinanzi a lui. Lo investiva in pieno e trascinava per una ventina di metri la bicicletta che era rimasta incastrata fra le ruote dell'auto. Il ciclista sbalzato di sella, dopo un lungo volo finiva sul marciapiede e vi rimaneva esanime.

Con un'auto di passaggio lo sventurato era portato al Maria Vittoria, ma i medici del pronto soccorso non potevano che constatarne la morte avvenuta per sfondamento del cranio. La vittima è stata identificata nel cinquantaquattrenne Alo Afro, manovale, abitante con la moglie in corso Potenza 184.

Fulminea tragedia in una famiglia di Gassino

Ragazza muore per un male misterioso dopo un'allegra giornata in riva al Po

Era un'operaia di 16 anni in ferie - Aveva lamentato un forte mal di capo: è spirata sull'ambulanza
Le prime ipotesi: colpo di calore o emorragia cerebrale - Il Pretore ha ordinato la perizia necroscopica

Una ragazza di sedici anni è morta ieri a Gassino dopo una fulminea malattia che i medici non hanno potuto diagnosticare. Colpo di sole, oppure emorragia cerebrale spontanea, o un'altra causa che non si riesce neppure a sospettare? La risposta verrà data oggi dall'autopsia ordinata dal pretore dott. Gribaldo, che si svolgerà nella camera mortuaria del cimitero di Gassino.

La tragedia ha colpito all'improvviso una famiglia felice, quella di Bruno Sacco, quarantaduenne, nato a Bovalino (Reggio Calabria) e da parecchi anni immigrato a Gassino, dove abita in via Scuole 28. La morta, Carmelina, era la seconda di sei tra fratelli e sorelle, lavorava come operaia alla «Sobrero Est» ed era attualmente in ferie. Il fratello maggiore, Giuseppe, di 17 anni, è in questi giorni al paese natale, in casa della nonna, tutti gli altri familiari sono a Gassino.

Ieri l'altro Carmelina aveva trascorso parecchie ore sulla riva del Po assieme ai genitori ed ai fratelli Pasquale, di 12 anni, Renata, di 11, Wanda, di 9, Luciano di 2 anni e mezzo. Con i Sacco c'era anche il fidanzato della ragazza, Angelo Labriola, di 20 anni, abitante a Torino in via Cardassa 15. Malgrado la giovane età Carmelina era già prossima al matrimonio: Angelo è un bravo ragazzo, i genitori approvavano il fidanzamento e, all'incirca fra un anno, due (che si conoscevano dall'estate scorsa), avrebbero dovuto salire all'altare.

La giovane, sana e forte, dimostrava più della sua età. Tutta Gassino la conosceva come una delle più avvenenti ragazze del paese. Di temperamento vivace ed aperto, era sempre allegra: di buon umore è stata anche durante tutto il pomeriggio trascorso con i familiari ed il fidanzato. Tutte queste circostanze contribuiscono ad allontanare l'ipotesi di un avvelenamento volontario. Né del resto il comportamento della ragazza durante le ultime ore potrebbe conciliarsi con un gesto suicida.

Carmelina Sacco, la giovane operaia morta a Gassino

Ieri mattina, appena alzata da letto, Carmelina disse al padre di sentire un terribile mal di testa. La madre telefonò al medico, dott. Giovanni Camurati. Questi, impegnato in ambulatorio per alcune visite, ordinò un calmante e consigliò di misurare la febbre. Sarebbe passato più tardi, a meno che vi fosse un aggravamento.

Dopo un paio d'ore la piccola Renata venne in ambulatorio. «Mia sorella non ha febbre — disse — ma sta sempre peggio». Il dottore accorse al suo capezzale. Carmelina aveva conati di vomito e bava alla bocca. La mancanza di febbre faceva escludere le ipotesi della poliomielite e della meningite. Si pensava ad una emorragia cerebrale spontanea o forse ad un colpo di sole. Questa ultima ipotesi sembra rafforzata dal fatto che la giovane era rimasta molto a lungo esposta ai raggi solari; tuttavia colpi di sole e di calore hanno di solito dei sintomi tipici che non sono stati notati.

Alle 13 il medico consigliò l'immediato trasporto alla Molinette. Ma poco dopo Carmelina si addormentava ed i parenti chiamavano. Alle 15 all'improvviso si accorgevano che pareva dal sonno ai rantoli dell'agonia. Veniva chiesta d'urgenza un'autoambulanza che pochi minuti dopo trasportava la ragazza all'ospedale di Gassino, ma la giovane spirava durante il tragitto.

Né il medico del pronto soccorso né il dott. Camurati potevano pronunciarsi con sicurezza sulle cause della morte e neppure escludere (sotto l'aspetto medico) l'ipotesi di un avvelenamento da sostanze sconosciute. Era quindi necessario informare l'autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia. Nel frattempo i carabinieri hanno iniziato delle indagini che, fino ad ora, non sembra abbiano portato a dei risultati concreti. I genitori, una volta calmatisi dopo una terribile scena di disperazione, sono stati interrogati, ma non hanno potuto fornire alcun elemento utile all'inchiesta. Essa sarà quindi ripresa, e definitivamente archiviata, soltanto dopo il responso del medico legale.

Quattro torinesi feriti nell'auto presso Firenze

Quattro torinesi sono rimasti feriti nella loro auto in un incidente avvenuto ieri alle 7,30 nei pressi di Firenze. La vettura, guidata da Angelo Pucci, 40 anni, abitante al largo Tirreno 125, con a bordo altre tre persone, si è scontrata con un autocarro che viaggiava in senso inverso al Km. 9 dell'autostrada Firenze-Mare. Tutti i viaggiatori sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove i sanitari hanno emesso i seguenti referti: Giuseppina Minelli, 51 anni, corso Stupinigi 151, trauma cranico e toracico, stato di «choc»: prognosi riservata; Maria Minelli, 49 anni, largo Tirreno 125, trauma cranico e altre ferite: 15 giorni; Carolina Colombini, 71 anno, abitante nella stessa casa, ferite alla fronte e al torace: 20 giorni; Angelo Pucci, ferite alla spalla e al volto: 10 giorni.

— Un ragazzo di 14 anni è stato travolto da un'auto mentre, all'altezza di borgata Leumann, attraversava il passaggio pedonale della strada per Rivoli. Si chiama Franco Fignatiello e abita in corso Francia 333. L'incidente è avvenuto quasi di fronte alla sua abitazione ieri mattina alle 10,30. Con un'auto di passaggio il Fignatiello è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato con un trauma cranico e la frattura della gamba destra.

Convegno provinciale dei Vigili Urbani — Si terrà anche quest'anno a Cuneo, il 4 settembre. Alle 8 ricevimento in Comune; alle 11 relazione del comandante dei vigili urbani di Torino, dr. Gaspardo Mero.

Ricoverata per sospetto tetano

Alle Molinette è stata portata ieri sera la quarantaseienne Gabriella Sissa, via Ormea 87 bis. I medici le hanno riscontrato un probabile infezione tetanica, riservandosi la prognosi. La donna era in vacanza al mare, quando fu colta da stroci dolori alla testa. Le cure praticatele sul posto non diedero risultati, la Sissa decise di rientrare in città. L'aggravarsi delle sue condizioni consigliò il ricovero all'ospedale.

«Abbiamo paura di lasciare i nostri bimbi sul balcone»

La «psicosi del crollo» - Troppe vecchie case trasformate dal tempo e dall'incuria in trabocchetti - Necessario un controllo più rigoroso

Per i bambini torinesi — e non soltanto per i bambini — il pericolo più grave era finora costituito dalla strada. Quante volte la cronaca ha dovuto, purtroppo, occuparsi di drammi stradanti: bimbi uccisi o mutilati da tram, camion, automobili, motociclette mentre attraversavano la strada o sbucavano di corsa dal portone. I genitori previdenti hanno risolto il problema evitando di mandare i figli, da soli, a scuola o in commissioni, e non lasciandoli giocare all'aperto, dove la loro incolumità non possa essere salvaguardata.

Nella bella stagione, chi non è in grado di portare i ragazzi al mare o in campagna — e le famiglie in queste condizioni si contano a migliaia — ha poco da scegliere, in fatto di svaghi: i parchi municipali (ma non tutti i torinesi si possono frequentarli, per la distanza o altre ragioni), il cortile, il balcone di casa. Il luogo più modesto ma più sicuro sembrava quest'ultimo. Ma ora sembra diventato più insidioso della strada.

Balconi che crollano, ringhiere che si sfasciano facendo precipitare chi vi si era avventurato. Si possono attribuire alla fatalità o all'imprudenza la sciagura di sabato sera in via Venaria, l'episodio di giovedì pomeriggio in corso Peschiera, la analoghe disgrazie più lontane nel ricordo? Troppe case di Torino sono vecchie, danneggiate dai bombardamenti. E molte di queste il tempo e l'incuria hanno trasformato in insidiose trappole per gli abitanti (tanto più numerosi quanto più lo stabile è antiquato). Tubature del gas corrose, condutture dell'acqua incrinate, muri rabbercati di crepe, cornicioni pericolanti, balconi sgangherati, ringhiere che traballano o rabberciate con spago e fil di ferro.

Ogni tanto una disgrazia ripropone il problema. Le vittime sono circondate dal compianto, l'opinione pubblica esprime l'emozione e il timore con lettere o telefonate ai giornali, si aprono inchieste, si nominano periti. Poi, dopo qualche giorno o qualche mese, si verificano altre sciagure, sempre per gli stessi motivi.

«Non devono più lasciare i nostri bambini sul balcone», dicono le mamme che abitano in molte case vecchie. Perché anche i balconi sono diventati pericolosi, da un momento all'altro potrebbero crollare. Non bisogna abbandonarsi alla «psicosi del balcone», ma nemmeno ignorare, sottovalutare la paura collettiva.

I proprietari di stabili hanno la responsabilità civile e penale delle disgrazie che derivano da insicurezza o ignoranza delle leggi. Alle autorità spetta, tuttavia, il dovere di prevenire le disgrazie. Controllando sollecitamente le segnalazioni, ordinando le opere di ripristino, allargando la cerchia dei sopralluoghi e delle revisioni. Tra le pareti domestiche, ogni famiglia deve sentirsi sicura. Per molti torinesi — soprattutto gli anziani e i fanciulli — il balcone di casa sostituisce la «villeggiatura». Evitiamo che possa diventare un trabocchetto.

Deviazione linea «D» — Da martedì 22 agosto, causa lavori stradali in corso, gli autobus della linea «D» saranno provvisoriamente instradati da piazza Sarzini per corso Francia, corso Svizzera, via Giacomo Medici e viceversa. Nel percorso deviato verrà istituita una fermata per entrambe le direzioni, in corso Francia angolo via Rosta.

Al teatro di «Italia 61» Kramer e Quartetto Cetra

A «Italia 61» la settimana prossima, nella sera di mercoledì 23 o giovedì 24, andrà in scena uno spettacolo musicale dal titolo «Buone vacanze». Vi parteciperanno il complesso del M° Gorni Kramer, il Quartetto Cetra, Gino Corvelli e Rossella Massaglia, Mario di Gilio e il sestetto di Mario Pezzotta, il saxofonista Eraldo Volontè con il suo quartetto. Il programma comprende musica brillante e popolare di tutti i tempi, imitazioni, jazz tradizionale di New Orleans e jazz «freddo» californiano.

Continuano in questi giorni le visite alla zona espositiva di turisti italiani e soprattutto stranieri, isolati o in gruppi. Fra gli altri, il dr. Edgar Kirk, vice-presidente della Banca nazionale del Nord Carolina e studioso di problemi economici e industriali; l'architetto Walter Bunning di Sydney, che ha espresso la sua ammirazione per il grande Palazzo del Lavoro; la giornalista Elsa Gilbert, di New York, e Nella Barani Lothan, di Tel Aviv.

Ucciso alla vigilia delle nozze da una scarica di tremila volt

La sciagura allo smistamento ferroviario - Il giovane è stato trovato folgorato dai compagni sul tetto di un locomotore

Alle 19,30 di ieri il ferroviere Guerrino Spangaro, 33 anni, via Bigliori 38, specializzato in controlli e riparazioni degli impianti elettrici dei treni, si recava nel deposito di locomotive di via Chisola: aveva l'incarico di revisionare un pantografo d'un locomotore condotto in deposito nella mattinata. I locomotori sono muniti di due congegni a molla. I pantografi appunto, che sono posti sul tetto e stabiliscono il contatto con i fili della linea aerea).

La sciagura non ha avuto testimoni. Si suppone che lo Spangaro si sia dimenticato, prima di salire sul tetto del locomotore, di abbassare entrambi i pantografi azionando l'apposita leva nella cabina. Inerpicatosi sul tetto, si è avvicinato al primo pantografo, che era ora abbassato perché guasto, senza accorgersi che il secondo era invece sollevato e che toccava i fili. I due congegni sono collegati fra loro, così appena il ferroviere ha messo le mani sul primo pantografo è stato investito da una scarica violentissima di 3000 volt.

Ad un centinaio di metri lavoravano alcuni dipendenti di una ditta che sta eseguendo lavori edilizi nell'interno del deposito: essi avvertivano un secco fragore e scorgevano una fiammata accecante. Correvano. Il tempo per vedere il corpo dello Spangaro cadere riverso sul pantografo. Si lanciavano sul tetto del locomotore, lo afferravano, lo calavano a terra. L'uomo era inanimato e presentava una vasta scottatura al fianco destro. Un'ambulanza della Croce Rossa trasportava lo Spangaro alla Molinette. Ma non c'era più niente da fare.

Guerrino Spangaro, 33 anni

Lo Spangaro era stato assunto dalle Ferrovie 14 anni or sono. Viveva con la madre e da pochi mesi s'era fidanzato con una ragazza di Carmagnola: la nozze erano state fissate per il 6 settembre e l'alloggio per gli sposi, in via Giordano Bruno 45, era già pronto ed arredato.

Medici dirigenti e tecnici si sono recati sul luogo della sciagura per l'inchiesta, un incaricato del Compartimento s'è recato il doloroso compito di dare alla madre la tragica notizia.

Bimbo gravemente ustionato per incendiare un formicaio

Ieri sera alle 19,30 è stato ricoverato in pericolo di vita nel reparto chirurgico dell'ospedale Regina Margherita, un ragazzo di 8 anni, Ilario Casagrande. Aveva il volto, il collo, una spalla e una gamba piagati da profonde ustioni.

Il bambino abita con i genitori e cinque fratelli in strada Pioccardo 61. Ieri pomeriggio era uscito per sbrigare una commissione. Lungo la strada aveva incontrato un amico: camminando si erano imbattuti in un formicaio. L'amico propose di distruggerlo con il fuoco. Corse in casa a prendere una bottiglietta di alcool, la versò sul nido e vi gettò un fiammifero acceso. La vampata investì il Casagrande, bruciandogli le carni e il vestito.

Specchio dei tempi

Ci scrive una spagnola: mi piace la corrida, perché il giorno dopo la carne del toro si vende a basso prezzo - I pensionati ringraziano il vecchio medico - Risposta al giovane annoiato: provi a lavorare - Mamme, non mettetevi in bocca il succhietto del bimbo - Faremo la sorpresa per la madre superiora

Una lettrice ci scrive:

«Sono spagnuola e quando uno è spagnuolo non parlare di "toros" sin da quando nasce. Per me nulla vi è di crudele nella consueta frase "Domenica ci sarà un toro in Sevilla": è un po' come il "tolocalcio" per voi. Non pensiamo al sangue né al crimine, ma pensiamo al colore, la musica, il coraggio ecc. Nell'"arena" il toro viene messo in condizioni di avere spazio e via d'uscita (di cui spesso si valgono alcuni tori).

«Vero è che ivi il toro viene ferito ed ucciso. Ma perché dobbiamo noi intenerirci per quel toro e non per gli uomini che vediamo lanciati come bolidi sulle piste automobilistiche... per quelli che si sfregiano il corpo ed il cervello praticando la boxe, ecc.?

«Semmai mi ergerei a scongiurare lo spettacolo della "corrida" non per proteggere il toro, ma per evitare i rischi che corre l'uomo, il torero.

«Se poi mi si obbietta che sia il torero che il corridore d'auto o il pugile per interesse e volontà propria accettano quei rischi, mentre il toro viene messo a morte senza essere consultato, dirò semplicemente che l'uomo uccide molti animali ed i metodi usati vanno dalla pietosa necessità al piacere sportivo. Nessuno ha mai voglia di considerare il dramma del pesce che, adescato con civetta brillante dal pescatore sportivo, viene così ucciso, spesso senza riapparire neanche su quella mensa che darebbe scopo alla sua morte?

«E' forse la pietà per gli animali grandi e piccoli a seconda delle circostanze che essi hanno?

«Se la società umana proteggesse l'uomo col fanatismo delle società protettrici degli animali, anch'io piangerei per il toro ucciso nella "corrida". Oggi, purtroppo, le mie lacrime le riservo per un "mondo" che soffre la fame, la paura in una vita senza speranze.

«Io debbo dirvi: sono contenta che ci siano le corride in Spagna, perché, il giorno successivo a quell'evento "sportivo", la carne del "toro" si vende a basso prezzo».

Luisa Degni

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Commossi e con le lacrime agli occhi ringraziamo con tutto il cuore le nobili e sante parole del vecchio medico della Mutua e il suo avvertimento che le medicine servono molto poco se i pensionati mancano del nutrimento.

«Egli ben conosce le pene, le sofferenze e la fame dei poveri pensionati della Previdenza Sociale che come disgraziati conducono una vita di stenti e privazioni lagrimando la loro esistenza fino ad una morte prematura.

«Questa è tutta sacrosanta verità. Grazia anche a te, *Specchio dei tempi*, che sempre porgi una speranza e una buona parola ai poveri pensionati. Grazie, sig. dottore, il nostro augurio che le sue mani pure le facciano il cuore a chi può decidere della nostra sorte».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Approfitto anch'io della simpatica rubrica per rispondere a quel giovane che dice di aver paura di cadere nel vizio per la troppa noia. Io ho 25 anni e faccio il giornalaio e dico a questo giovane, siamo stufe e tanto annoiate, di provare ad alzarsi alle 5 del mattino tutti i giorni tranne uno (il giorno dopo Ferragosto) e di lavorare fino alle 8 di sera, ed anche più come i miei colleghi del centro, e a non avere mai un giorno di ferie.

«Io dico a questo signorino di provare a far questa vita per un anno, d'estate al caldo e con l'invidia di vedere tutti andar via; d'inverno nel freddo ed all'aperto per non parlare del vento che a Genova è di casa.

«Una volta provato tutto ciò voglio che mi dica se trova ancora il tempo per annoiarsi, o se invece ha imparato a spendersi, come il bene più caro, ogni momento di libertà.

«Voglio raccontarti, caro *Specchio*, come mi sono speso l'unico giorno libero là e la mia famiglia (siamo giornalai da tre generazioni). Mercoledì siamo partiti alle 5 (anche questa volta alle 5!) e siamo venuti proprio dalle tre parti: al Sestriere. Tutta una tirata. Alla sera presto a casa, perché il giorno dopo il lavoro bisognava riprenderlo come al solito.

«Non sto a descriverti la bellezza dei posti che ho visto, perché sono cose tue e mezz'altro sapraì apprezzarli. Voglio solo far notare che da voi ho trovato gentilezza e cortesia come ben di rado si trovano».

Enrica Lagomarsino

Un lettore ci scrive:

«Qualche giorno fa sono stato a far visita ad una giovanissima signora, che da dieci giorni ha dato alla luce un bel bambino. Tutto pulitissimo e in perfetto ordine nella casa: lettino e carrozzella nuovissimi con la biancheria immacolata, bilancia, bottiglie graduate, tutto l'occorrente insomma per allevare razionalmente il piccolo.

«Giunto il momento di congedarmi facevo i complimenti più sinceri alla giovanissima mamma, quando ad un tratto il bambino si svegliò con uno strillo e la mamma subito a cullarlo, a vezzeggiarlo, ma inutilmente. Eppure il bambino aveva poppato solo qualche ora prima ed era stato completamente cambiato... forse aveva sognato? Bisognava che riprendesse il sonno ed il rimedio c'era... il succhietto.

«Prendi il succhietto, corro al lettino, se lo infila in bocca per due o tre volte per insalivarlo bene e poi giù nella boccuccia del piccolo che però lo rifiuta. La mammina allora nuovamente se lo mette in bocca più volte e quindi lo mette nella bocca del bambino che finalmente si riaddormenta. La giovane mamma, felicissima, aveva somministrato sonno e barilli a profusione alla sua creatura. Non ho aperto bocca e sono ritornato a casa conturbato.

«Caro *Specchio*, la mamma di cui ti ho parlato è nata ed è sempre vissuta a Torino... che non si pensi alla povera ed ignorante mamma del Sud. Siccome mi risulta che altre giovani e mature mamme usano comportarsi nel modo che ti ho detto, faresti opera buona a spiegare in forma semplice a tutte le mamme a quale grave pericolo espongono le loro creature agendo in tal modo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Chivasso:

«Mi è capitata in mano una copia di codesto giornale, tempo fa, e da allora ho seguito con molto interesse la simpatica rubrica del titolo: *Specchio dei tempi* e uno molto piacere ho ammirato il bene e le opere caritative che si fanno attraverso la medesima. Motivo per cui mi ha punto il desiderio di inoltrare una supplica a favore dei miei piccoli bimbi sordomuti. Vorrei preparar loro una sorpresa per l'inizio del nuovo anno scolastico 1961-1962, e cioè un registratore magnetico (o magnetofono).

«Questo apparecchio servirebbe ai sordastri e ai balbuzienti in particolare: io dico per esperienza, perché ce n'era stato offerto uno in prova, ma le condizioni finanziarie dell'Istituto non hanno permesso l'acquisto.

«Se *Specchio dei tempi* vorrà dare questa soddisfazione anche ai piccoli minorati (che oltretutto vanno un completamento dell'apparecchiatura acustica già esistente) vi sarò gratissima».

*La Superiora dell'

Il Gattopardo a Torino

I piemontesi compaiono nel *Gattopardo*, com'è da attendersi in un romanzo che ha quale sfondo storico l'impresa del 1860: ora su un piano di eguaglianza o somiglianza (la cortesia piemontese e quella siciliana? e le due più puntigliose d'Italia »), ora, più naturalmente, di netto contrasto, etico, politico, e appena psicologico e di costume. Nel capitolo quarto, che è il grande capitolo-motivo centrale del libro, « un piemontese arriva a Donnafugata » — dice il sommario — e quella caratterizzazione rimane sta come a indicare qualcosa di assolutamente straniero, l'uomo di un altro astro. (Così, press'a poco, mi ricordo che i giornalai di Catania un giorno che arrivarono colà De Nicola e De Gasperi strillarono: « Due grandi italiani in Sicilia! »). Da una parte, l'umano, quel piemontese è disegnato, un po' troppo burlescamente, pavido di briganti e brigantesse insulari, e da un'altra, la simbolica, egli è « il Piemontese, il rappresentante del solo Stato liberale in Italia », ma tra le due parti si stabilisce un equilibrio: egli è, in sostanza, uno che si rende conto delle cose « con lenta solidità ». E qui siamo nel ritratto consueto; nessuno ha visto nient'altro nei piemontesi, e forse è giusto, perché anche il senso di estraneità baretziana, o chiamiamola di pazzia alfieriana, non è che il ribollimento di una natura solida.

Quel piemontese, si ricorderà, è il cavaliere Aimone Chevalley di Monterzuolo, tre nomi bene scelti nel fondo savoiardo-monferrino; penso che Massimo Cordero di Montezemolo, che fu effettivamente luogotenente in Sicilia, abbia suggerito l'assonanza. (Dirò tra parentesi: il nostro Chevalley assomiglia al Gattopardo — è difficile non chiamare così il principone, il grande protagonista Don Fabrizio Corbera di Salina — di aver conosciuto a Torino dei siciliani emigrati, « Crispi per nominarne uno ». Allo scrittore tornava bene quel nome di Crispi, ma se avesse voluto essere esatto, da uomo ben documentato qual era, avrebbe parlato di altri, La Farina, per esempio, perché dove uno Chevalley, funzionario di prefettura, avrebbe potuto conoscere Crispi allora? In prigione,) nei sotterranei di palazzo Madama, o semiclandestino all'albergo della Dogana Vecchia?).

Un altro piemontese è, nel capitolo finale, nella fine delle fini, quando una Salina non è più che un prestigio semiestinto, quel don Pacchiotti che, incaricato dal cardinal di Palermo (lo scrittore non lo dice con esattezza, ma piemontese anche lui) distrugge in tre ore una settantina di false reliquie collezionate dalle ingenue devote di quella famiglia principesca. Un segno di competenza, di serietà tranquilla e autorevole.

Di Torino propriamente non c'è nel *Gattopardo* che un ricordo di sfuggita: il Gattopardo, cioè il principe di Salina, c'era stato nel 1848, per il soggiorno di settimana, non sufficiente, egli dice, a illuminarlo. Come e perché, né il principe né l'autore lo rivelano. In tutto e per tutto il Gattopardo ci vide litografie di Garibaldi. Anche qui, a voler essere pedantissimi e pretendere da un artista le date di uno storico, vien da ricordare che i ritratti di Garibaldi a quell'epoca, in Torino, erano tutt'altro che diffusi: bisognerebbe spostare la data di qualche mese almeno.

Invece, ecco Torino sfondo geografico e civile di un particolare racconto di Tomasi di Lampedusa, uno dei rarissimi che ci son rimasti e senza dubbio il più importante, *Lighea*. Il Gattopardo a Torino! Certo, non è più il Gattopardo baffuto, quello che spazzava tutto « con un rovescio della zampa »: egli, Paolo, il personaggio « io » del racconto, non è che un semplice Corbera di Salina, uno scialbo discendente di Salina il grande, « anzi il solo esemplare superstite di questa famiglia », alla quale lo scrittore è tanto affezionato da non sembrar capace di immaginarne un'altra, almeno con un cognome diverso. Ma qui il Paolo Corbera non m'interessa e il Gattopardo spintosi a Torino che mi dà una curiosità così viva è il siciliano Tomasi di Lampedusa in persona. Quando fu a Torino? Sappiamo così poco di lui. Dalle lettere forse verrà fuori qualcosa. Qui nel racconto si risalirebbe al 1938, un vent'anni prima che questo scrittore inopinato, grande e imperfetto e così celebre oggi nel mondo, appena apparso a occhieggiare il Nord letterario e al limine del successo e della meritata fama, sparisse per sempre, come risucchiato da quell'ansia del Nulla che volutamente serpeggia in tutte le sue pagine. Se il Lampedusa ha detto Torino, sarà Torino, anche nella realtà. Ma perché qualche piccolo dubbio mi sorge spontaneo e spinge a sorridere? Ecco. Egli tiene, come ogni artista del suo stampo, alla precisione: al suo Paolo stabilisce un alloggetto in via Peyron e al deuteragonista, il personaggio vero e maggiore, il professor senator Rosario La Ciura, un altro in via Bertola, col puntiglio dell'esattezza, al numero 18.

In via Bertola, a quel numero lì anche nel '38, non esisteva un vero e proprio palazzo, neppure « vecchio » e « malandato », ma eccettuiamo palazzo per casa e allora sì, vecchie e malandate case può andar bene. Quanto a via Peyron, dirla che è « al diavolo verde », cioè « casa del diavolo (Paolo Milano sull'« Espresso » ha notato di recente nei racconti del Lampedusa queste tracce ineliminabili di locuzioni straniere) a me sembra un po' troppo, anche se in questo il siciliano è proprio quanto un torinese, una per cui il centro della città è fra Porta Nuova e piazza Castello e fra Porta Susa e piazza Carlina e tutto il resto è fuori mano. Ma insomma la topografia torinese del nostro scrittore non è tale da garantire la conoscenza della città. Il nome del ristorante degli Specchi, rinomatissimo ancora nel '38, è esatto, ma quello della salumeria Ventura, non ne ho inteso abbastanza, ma mi sembra uno scambio di Torino con Milano (dicano le donne). Una pasticceria in piazza Carlo Felice l'accetterei con qualche difficoltà. Una pasticceria a Torino è una pasticceria, un locale dove si vendono pasticcini, dolciumi, che a Torino sono, come è noto, raffinatissimi più che altrove, e piazza Carlo Felice quanto a questo non è celebre come piazza San Carlo o piazza Castello. A Rivoli sì, almeno fino alla seconda guerra, c'era un « buen retiro » conosciutissimo e popolarissimo; di uno « stabilimento di bagni » a Moncalieri, con le medesime attrazioni, non ho il ricordo che ne palesa il Lampedusa.

La piazza Vittorio chiamata « militaresca » è esattissimo; il profugo Domenico Giuriati un secolo fa la diceva fatta a gruppi di caserme. E il nome di Pinotta, una delle « tote » che abbandonano il Gattopardo in ventiquattresimo, e quell'altro dell'affittacamere signora Carmagnola, non c'è dubbio, sono nomi di una nostra trovati a posta.

C'è poi il caffè di via Po, un luogo importante del racconto. Posso immaginare quale fosse nel '38, ma, per tenebroso che potesse essere, non lo so degno di ricordare l'Ade, il Limbo, gl'Inferi, l'Erebo. Forse così erano visti i nostri caffè, del resto tutt'altro che luminosi (almeno in quegli anni) dai forestieri del Sud: coperti un poco della tetraggine nordica. Difficile tuttavia che vi giochino, o vi giocassero, a « tric-trac » spettrali ufficiali superiori e consiglieri di corte d'appello, benché a riposo.

Ma il sospetto maggiore mi vien dall'uso, sia pure solo abbozzato, del dialetto torinese. Già nel bellissimo repertorio autobiografico intitolato *I luoghi della mia prima infanzia* c'è una Teresa, cameriera di Torino, che esclama per costernazione « bon Signour! » alla notizia dell'assassinio di re Umberto, nel 1900. Quel « bon » non lo sento nel mio orecchio pur abituato da anni al dialetto torinese. Poi qui in *Lighea* c'è un ragazzino, sia pure disinvolto, che sbroda il nostro Paolo Corbera con un « cerca, monsù »: non c'è ragazzo o poveraccio che non usi con un forestiero un tentativo d'italiano. Ma più sicuramente un cameriere al quale si chiede chi è un tale signore, non risponde, per esempio: « Chiel l'è il senatour Rosario La Ciura », perché un piemontese prenderebbe per forza il « chiel » come rivolto a se stesso.

Ma, comunque stiano le cose, in realtà Torino non è in questo racconto null'altro che un luogo accidentale, una pura curiosità, o forse è lì a sottolineare più fortemente il contrasto fra i due siciliani, Paolo Corbera e Rosario La Ciura, l'uno sfinito e dimentico rappresentante di un'antica Sicilia distrutta e l'altro rappresentante il richiamo mitico della sua terra, la perduta vocazione dell'isola « di servir da pascolo per gli armenti del sole », con la sua felicità fra l'eterno e il Nulla, cosa divina (« perché noi siamo dèi », come dice il vero Gattopardo nel romanzo).

Franco Antonicelli

NUOVA FORMA DI TURISMO: GUSTARE I VINI CELEBRATI LA' DOVE NASCONO

Una bevuta di gagliardo rossese

Viene da viti che pochi vignaioli coltivano a Dolcecqua su per la Valle del Nervia - Due bottiglie di una piccola riserva giunta a perfezione - In breve uno si sente loquace e ricco di immagini ed impaziente di azioni nobili ed ardite - Nel borgo nulla è mutato nel corso di chissà quanti secoli - Le rare persone salutano al passaggio con cortese riserbo, hanno vesti severe e lineamenti antichi - Vicino all'artefatta riviera, si penetra nella viva immobilità del tempo

(Dal nostro inviato speciale)

Dolcecqua, agosto.

Passata Bordighera, prima di giungere a Ventimiglia, si apre a destra una strada che va verso le grandi montagne; e là freccia all'angolo reca il nome di Dolcecqua. La seduzione patriarcheggiante del nome sarebbe bastata a farmi scegliere per meta il luogo così chiamato; anche se non avessi saputo, come ho appreso in questi venti giorni da numerose etichette di bottiglie, che Dolcecqua è la patria di un vino rosso gagliardo e gentile che si chiama rossese, e d'un bianco limpido e sapido detto vermentino.

Dico subito che il più di quelle etichette erano menzognere, anche se il contenuto della bottiglia si lasciava bere; i vini di Liguria più d'ogni altro vino d'Italia e d'Europa raramente si trova da gustarli genuini, essendo assai poco il terreno ove crescono le uve da cui sono tratti. Il famoso coronata di Genova, un bianco secco e delicato, viene da vigneti che crescono tutti dentro i confini della città, sul fianco di un amplo colle che volge alle vigne dove vegetano anche l'omonimo villaggio. Il biondo delle Cinque Terre e il loro celebrato passito detto sciacchetrà, chi li voglia genuini, deve andarseli a bere in quelle cantine, come vi narrerò con maggiori particolari in un altro articolo.

Il rossese di Dolcecqua viene da viti che si coltivano un poco a settentrione del paese su per la valle del torrente Nervia: anche questo conviene berlo sul posto, presso i pochi vignaioli che ancora lo allevano, dolendosi della poca grande e dei guadagni scarsi (o nelle rare trattorie che ne sono clienti fidate). E così anch'io sono venuto all'origine, e mi ha fatto da Virgilio il farmacista del luogo, che si vanta della sua qualità di « farmacista rurale » e consiglia più vino che pastiche agli ammalati. E poi quanto ora mi piaccia far partecipe il prossimo di certi luoghi di perfetta bellezza, e di rare esperienze culinarie e vinicole per il timore che poi si guastino con il turismo di massa, correa che si diffondesse presso i buongustai nostrani questa nuova forma di turismo minore: scomodarci a gustare i vini celebrati là dove nascono, consumarli tutti nel luogo, e rifiutare poi sdegnosamente ogni altra bottiglia con il nome dell'uno o dell'altro vettare asserendo che al genuino abbiamo già dato fondo noi stessi.

Mi ha detto Franco Raimondo nella sua cantina a Dolcecqua che del celebrato vermentino bianco, quale che fosse il liquido contenuto nelle bottiglie che aveva vuotato fino allora, non se ne fa quasi più; e nemmeno lui avrebbe potuto farmene assaggiare un poco della sua riserva particolare perché ne ha una damigiana sola; e la tien chiusa per l'intenditore che glielo compera, e il contenuto promette di berselo con gli amici. Di rossese sì, poteva darmene un bicchiere: dell'anno 1959, chi il '60 è stata una cattiva annata; e stappò due bottiglie, una di vino sui sedici gradi, e una, distinta da una diversa etichetta, che ha una gradazione più forte, e fa parte di una piccola riserva che chiama « Napoleone ». L'una e l'altra bottiglia, come ho detto, del '59; perché i grappoli che maturano su quei pendii su per la valle elaborano siascuno a suo modo il calore del sole ed il succo del ceppo e del terreno; sì che la stessa annata dà diversi tipi, ed in fondo non mi bottiglia uguale all'altra; il che, mi erudì, è il solo e sicuro indizio che il vino non cedde subito alcun trattamento diversivo e arbitrario. Ed è giusto; anche le ragazze che dopo il vino sono la più bella cosa che Dio ha dato agli uomini perché si consolino delle loro tristezze — e qui ammiccò ad un'ardita brunetta presente — anche le ragazze piacciono tanto perché l'una è diversa dall'altra; è vero che anch'esse vi stanno guastando, come il vino fatto dai poco scrupolosi, ed a furia di seguire tutte una stessa moda e acconciarsi nella stessa maniera e parlare con lo stesso vocabolario stanno diventando anche loro tutte uguali, intercambiabili come i pezzi delle automobili. Ed un'altra cosa mi ha detto, che il rossese il vino che non vuole diventare vecchio; altro punto di somiglianza con le ragazze. Ma la sua bontà, come mi farà provare or ora, è subito conclusa, ed ha dei vini invecchiati tutte le virtù ed in più la piacevolezza del vino giovane. E così bevo delle due bottiglie sotto i suoi occhi attenti ed arguti; e mi sentii in breve loquace e ricco di immagini, e gonfio di amorosi sentimenti per il prossimo ed impaziente di azioni nobili, e ardite, che è l'effetto dei vini giunti a perfezione.

Ma adesso debbo invogliarvi ad andare a Dolcecqua anche per un'altra ragione. Dolcecqua è un borgo vetustissimo e nero, di qua e di là del Nervia, sopra uno sfondo verde di montagne; e si passa dall'una all'altra riva del torrente sopra un ardito ponte millenario ad un solo arco; e sotto in fondo (in fondo, scorre un'acqua nera e pesante. Dentro il Dolcecqua è un cimitero nel quale sorge una chiesa del XII secolo, con un campanile romanico ed una cripta ove sono seppelliti alcuni della famiglia Doria.

Questi nobilissimi marchesi Doria, se ritrovavano un luogo pittoresco e fuori mano (o almeno fuori mano allora, e tale rimasto fino all'avvento del turismo di massa) ci volevano essere sepolti. In umiltà e raccoglimento. Il così per esempio nel chiostrino di San Fruttuoso, come vi ho già detto, e qui in questa cripta oscura. Si compiace che i Doria siano sempre stati un po' diversi dagli altri genovesi; forse perché provenivano dalla riviera di ponente, da Oneglia; anche adesso quelli di Oneglia e di Albenga e di Sanremo, a chiamarli genovesi, protestano come gli scozzesi a chiamarli inglesi. I genovesi veri vogliono per quando sono morti tombe grandiose, che si ammirino di lontano, e che dicono testimonianza dell'importanza sociale e della solida ricchezza della loro famiglia; dei denari parsimoniosamente amministrati in vita, spesi dopo lunghe esitazioni, lesinati ai figli, misurati ai dipendenti, di quei denari sono straordinariamente prodighi nel testamento, ordinando che siano fatte loro solenni funzioni funebri e siano erette tombe magnifiche, sepolcri monumentali, mausolei che hanno la vastità e il lusso di tempi; come ne guidò lì dimitero di Staglieno.

Un ramo della famiglia Doria, marchesi di Dolcecqua, guardiani dei confini con la Francia, qui sul colle che domina a picco la riva sinistra del torrente cresciuto nel '500 un castellaccio dalla grinta da far paura ai nemici, ben piantato, senza lezi, un massiccio rettangolo a torrioni ad ogni lato; oggi uno scheletro, senza più quasi le mura e le torri, l'interno è vuoto, spoglio, vittima due secoli fa di una delle tante guerre, e non i Grimaldi signori di Monaco, ince molti vicini. E pur così mal ridotto, ma ancora contesto di solida pietra e di sassi ben commessi, è pur sempre il superbo padrone del borgo vecchio che gli si aggrappa sotto, un'impennata di case nere che dalla riva del torrente si inerpicano fin sotto la spianata del castello. Case altissime, fatte di spigoloni massicci nudi, di finestre strette, di tetti neri, che si passano parola sui lati di vicki strettissimi a scrucciolo o a gradinate, da cui precipitano in vicoli profondissimi altre anguste scalinate di pietra che qua e là s'intanano e riappaiono da antri bui.

Si sente che qui nulla è mutato nel corso di chissà quanti secoli, sette, otto, e lì si sono avvicendate dozzine di generazioni levigando gli spigoli, lustrando i gradini. (Solo qualcuno ha coperto d'intonaco la sua minuscola parte di casa, magari la metà di un ultimo piano, altri hanno spinto fuori un balconcino di pietra per guardare chi busse sotto alla porta). E come la morta città di Busana, è stato per una grande sollievo, volte le spalle all'artefatta riviera, penetrare in questa viva immobilità di secoli, salire fra le strettoie dei vicoli sotto archi e volti ad ansroni; ed essere salutato al passaggio, con cortese riserbo, da rare persone che mi scendevano incontro, dall'uomo che abbeverava il mulo ed una fontanella contro il muro, da gente seduta in dignitoso atteggiamento sui gradini che portano alle abitazioni; con vesti severe che non paiono gran che dissimili da quelle di altri secoli, e lineamenti antichi. E' gente civile, sono stati tutti a scuola (non c'è analfabetismo in Liguria), lavorano tutti, i più durante la stagione negli alberghi e nelle industrie turistiche delle città della riviera, gli altri vesi accudendo all'ingrata terra. Orgogliosi, o ne hanno l'aria, di queste loro abitazioni senza età, di solenne severa nudità, che sono sopravvissute intatte alla vicenda di otto secoli, allo stesso sfarzoso palagio del Signore. E quando vogliono inebbriarsi di sfarzo e di ricchezza entrano nella loro chiesa, nella parrocchiale che ha collocato il campanile sulla torre massa di un altro palazzo dei Doria; la loro reggia di cittadini e di credenti, un grande oscuro scrigno tutto marmi e arredi preziosi e dorature; i pilastri dipinti e riquadrati di lista e volute d'oro e gli stucchi reggono un ricchissimo soffitto a volta, anche questo dipinto e trapunto d'oro; ed i quadretti della « Via Crucis » sono bassorilievi vivacemente smaltati e incorniciati d'oro.

Paolo Monelli

Licenziati nel Guatemala gli impiegati con amante

Città di Guatemala, 18 agosto.

I dipendenti statali del Guatemala che hanno amanti saranno licenziati. Il presidente Miguel Ydigora ha diramato un ordine in questo senso, che ha sbalordito il Paese, dove non era accaduto mai nulla di simile.

L'ordine pervenuto a tutti i ministri dice: « Il pubblico mormora ed a ragione, perché molti funzionari e dipendenti degli uffici governativi non solo hanno amanti, ma le mostrano in pubblico. E' assai difficile che un dipendente statale abbia fondi sufficienti a mantenere due case. Pertanto è opportuno render noto che chiunque incorra in quanto sopra sarà esonerato dal suo posto, e ciò per la protezione degli interessi dello Stato ».

LIBRI RICEVUTI

DARIO ORTOLANI: *La scuola sotto il fico*. - Ceschina, editore, Milano - L. 1800.

F. CANGIULLO: *Le serate futuriste* - Ceschina, editore, Milano - L. 1500.

LINO GRANERI: *Educazione sociale e convivenza tranviaria* - Edizioni Norio, Bari - L. 800.

ARISTIDE BUFFA: *Tre Italie* Edizioni E.S.A., Palermo - L. 800.

CARLO MANZONI: *Un colpo in testa e sei più bello, angelo!* - Rizzoli, editore, Milano - L. 900.

« *Torino 1961* » - Numero unico realizzato dallo studio Zapier - L. 2000.

MAURICE VAUSSARD: *De Pétrarque à Mussolini* (Evolution du sentiment nationaliste italien) - Librairie Armand Colin, édit., Paris.

Prof. LUIGI RUSSO: *Compendio storico della letteratura italiana* - Casa editrice G. D'Anna, Messina-Firenze.

Domata la rivolta nel penitenziario americano

L'ammutinamento nella prigione americana di Manisville, nel Tennessee, è finito con la resa dei rivoltosi; la foto mostra alcuni detenuti distesi a terra nel cortile del penitenziario dopo la capitolazione (Telefoto)

Ciò che si svolge nell'anima di chi getta la monetina nella fontana di Trevi

Vuole « tornare a Roma » - Ma a sua insaputa, questa simbolica rinuncia alla ricchezza lo fa sperare nella protezione della magica sorgente - Inconsciamente è come se dicesse: « Non posso fare a meno di attingere a questa inesauribile fonte di vita e di felicità »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Periodicamente, il comune di Roma provvede a ritirare le innumerevoli monete che i turisti italiani e stranieri gettano nella fontana di Trevi. Non sappiamo con esattezza a quanto ammonti ogni anno questo tributo: certo assai più di quanto generalmente s'immagini. Nell'attuale estate, i visitatori della fontana si susseguono senza interruzione, dall'alba alle tarde ore della notte; e le monete... fioccano.

Ma perché le gettano? Al livello del pensiero cosciente, la spiegazione è ben nota. Mediante il gesto cerimoniale del lancio della moneta, il passeggero crede e spera di poter tornare a Roma. Compie l'atto con un sorriso, come se effettuasse un rito a cui crede solo a metà: ma se gli chiedete il perché del suo agire, senza dubbio risponderà come abbiamo indicato; e magari soggiungerà, con accento americano, o tedesco, o norvegese, o giapponese: « Arrivederci, Roma! ».

La « spiegazione », però, a ben guardare non spiega nulla. Perché mai, anche sul piano della fantasia, gettare cinque lire o mezza sterlina in una fontana di Roma, o di un'altra città (dato che il caso della fontana di Trevi non è davvero, come si sa, l'unico del genere), dovrebbe garantire o favorire il ritorno *in loco* del lanciatore? Tra i due eventi non c'è, apparentemente, alcun legame. Tanto varrebbe, si pensa, pronunziare qualche presunta formula magica, o battere tre volte il piede in terra.

La gentile usanza assume però tutt'altra plausibilità, e ben più profondo significato, se la si considera dal punto di vista simbolico. Si tratta di un simbolismo alquanto vasto e complesso: ma per non tralasciare il quale, ci sembra, ad alcune interessanti e affascinanti verità psicologiche.

La prima considerazioni simboliche riguardano Roma. Anche se una delle varie etimologie proposte per spiegare il nome di Roma (quella che lo vuole derivato da un antico latino « Ruma » Mammella) è tutt'altro che pacifica tra i filologi, non v'è tuttavia dubbio che nel sentimento tradizionale, e anche attualmente, Roma evochi idee di maternità generosa e opulenta, di incredibili ricchezze da dispensare, di alimenti spirituali copiosissimi, tali da poter soddisfare pellegrini e visitatori « nei secoli dei secoli ».

La fontana — e in particolare la grandiosa fontana di Trevi — è l'espressione più concreta di questa potenza dispensatrice e nutritiva. In tutti i tempi il è fantasticato sulle fontane magiche, l'acque dalle quali conserva sternamente giovani, assicurando chi vi si bagna o chi ne beve contro la vecchiaia e contro la morte. Spesso, la fonte prodigiosa è associata all'idea di verginità e di purezza, e la grotta da cui scaturisce è abitata, appunto, da una figura femminile — fata o dea — perennemente giovane.

Il turista che viene a Roma, e che si accosta alla celebre fontana, attua in sé vari processi psichici, che solo in parte possono definirsi coscienti. Senza dubbio è cosciente il suo desiderio di rivedere una splendida città, di visitare nuovamente i templi e i musei, gli edifizi superbi e le pittoresche rovine. Ma più in fondo, più intimamente, la visita a Roma può riattivare fantasie antiche e non mai del tutto superate, come quella di mantenere in eterno un certo contatto con una madre che benevolmente doni, una madre che nutra senza tregua attraverso il liquido magico che sgorga dalle sue viscere, una madre da cui è bene non staccarsi mai completamente, una madre a cui è d'uopo tornare per riprendere forza, rimanere giovani come le vergini delle grotte, o come i « Bimbi dell'acqua », i « Water babies » del celebre racconto di Kingsley...

A tale scopo, e con tali immagini inconsciamente nella mente, il passeggero compie un sacrificio. E' un sacrificio puramente simbolico, che consiste nella rinunzia a una parte, sia pur piccolissima, del proprio denaro.

Ma che non'è il denaro? Sul piano emozionale, esso rappresenta una forma di possesso alquanto più evoluta ed evoluta rispetto al cibo, che può essere considerato per converso come la forma più naturale e più elementare di bene e di ricchezza. Per l'infante, il cibo di cui è satollo costituisce la ricchezza che gli è stata offerta, e che adesso è sua. Il psicoanalista francese Allendy scriveva che il capitalismo, presso gli esquimesi, si esprime in termini di ample provviste di carne, e di grasso di balena. Il sacrificio di una moneta, lanciata nella fontana di Trevi, o in altra equivalente, rappresenta pertanto una simbolica rinunzia all'autonomia, da parte di chi, essendo adulto, possiede denaro, può spenderlo, e si è perciò alquanto affrancato dal bisogno di esser cibato, dalla « dipendenza alimentare » dell'età infantile.

La moneta che viene lanciata e si perde nei flutti rappresenta dunque, simbolicamente, un aspetto adulto del possesso, al quale questi fa l'atto di rinunziare in cambio d'una sperata, ulteriore protezione nutritiva da parte di una perenne « imago » materna (Roma, o la sua fontana). E come se il protagonista, affascinato dalla magica sorgente e da tutto ciò che essa rappresenta, dicesse: « Io non voglio e non posso berne a meno di attingere, di bere ogni tanto a questa meravigliosa, inesauribile fonte di vita e di felicità; e affinché il mio rapporto non sia — di bambino ben accetto ed alimentato — non venga mai del tutto a cessare, sono disposto a sacrificare simbolicamente una parte di ciò che costituisce e rappresenta la mia indipendenza di adulto, cioè il mio denaro. Ecco perciò la mia offerta, che getto alla grande sorgente, alla eterna madre Roma. Sia essa accettata, e continui questa madre a volermi bene, sì che io possa comunque, prima o poi, tornare a lei, essere con lei, nutrirmi di lei ».

Questo è ciò che si svolge, a sua insaputa, nell'animo del turista che « vuol tornare a Roma », e che getta nella fontana la sua sacrificale moneta. In questi tempi di timore circa il nostro destino di uomini, in questi giorni estivi di arsura e di sete, la scroscIante fontana specialmente appare, anche ai più smaliziati visitatori, un simbolo vivente di ricchezza rassicuratrice, di pacifica e sempliciana fecondità.

Emilio Servadio

— LETTERE AL DIRETTORE —

Impariamo nelle ore di punta a viaggiare disciplinati in colonna

Sig. Direttore,

duemilaquarantuno incidenti con ottantasei persone morte, secondo le notizie pubblicate da *La Stampa*, rappresentano il tragico bilancio del traffico stradale dei giorni di Ferragosto. Questi dati dimostrano che il numero degli incidenti stradali è, grosso modo, direttamente proporzionale al numero degli autoveicoli in circolazione.

Oltre al lato umano, che naturalmente è preminente, dal punto di vista tecnico, questo è l'elemento più negativo che dai dati suddetti possa dedursi. Agli studiosi di questi problemi è noto infatti che, via via che le correnti di traffico saturano le strade, il numero degli incidenti percentualmente decresce fino a divenire inversamente proporzionale ai veicoli circolanti. Ciò perché il giocoforza viaggiare disciplinatamente in colonna, alla « altrui » velocità media di marcia che normalmente s'aggira, naturalmente fuori dei centri abitati, sui settanta chilometri orari.

In parole crude ciò significa che l'automobilista italiano non è abituato a marciare in tal modo e pertanto continua, anche nella giornata di traffico intenso, a cercare di mantenere la velocità che gli è abituale, continuamente impegnandosi in sorpassi a volta pericolosi quanto inutili (da Torino a Genova, ad esempio, duecento sorpassi — e sono tanti — rappresentano un'economia di 10-12 minuti!).

Dinanzi a questa situazione, sorprende che la propaganda, anche quella per così dire ufficiale, rivolta a contenere la sinistrosità stradale non insista su questa particolare caratteristica del nostro traffico che è una delle cause non minori di incidenti.

Conoscendo il temperamento di gran parte degli automobilisti italiani sappiamo quanto sia difficile che, specialmente se alla guida di un nuovo veicolo, si adattino a viaggiare disciplinatamente in colonna alla velocità di 60-70 kmh. Ma ciò da anni accade nei paesi più motorizzati (Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti, ecc.) sì è urgente che accada anche da noi nelle ore e nei giorni in cui il traffico è più intenso.

Coloro che maggiormente beneficeranno da questo costume di guida saranno proprio coloro che oggi si logorano i nervi e corrono molti rischi per effettuare numerosi sorpassi. Basterà che una sola volta provino a mettersi tranquillamente in coda agli altri per accorgersi che la guida, così facendo, diviene piacevole e riposante.

Occorrerà però anche che i conducenti di veicoli lenti e quelli che per imperizia non possono mantenere la detta velocità di 70 kmh. circa, si tanto in tanto rallentino ancora e addirittura si fermino per lasciarsi superare dalla colonna che alle loro spalle si è formata.

Il percorso da compiere per arrivare a tanto come si vede è lungo e difficile. Occorre incominciare!

Dr. Marcello Farina Sanzone
Direttore dell'Automobile Club di Torino

SALONE de
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 53.558

ACCETTAZIONE
- « Inserzioni » per la Gazzetta Ufficiale (2ª parte).

VENDITA
- Legislazioni: turistica, sanitaria, ospedaliera, assistenziale, agraria, sulla bonifica e riforma fondiaria e altre leggi speciali.
- Testi unici delle imposte e della finanza locale, raccolte di circolari finanziarie e di decisioni delle Commissioni Centrali delle imposte.
- Tariffa dei dazi doganali - Note esplicative alla tariffa, aggiornate - Leggi e regolamenti doganali.
- Programmi d'insegnamento per le scuole media, ginnasio, licee e istituti: magistrale, tecnici industriali, commerciali, agrari e per geometri.
- Codici vari - Capitolati generale e speciali tipo per appalti di lavori edilizi, stradali, igienico-sanitari, di riscaldamento e di scoglieri. - Raccolte di leggi sull'edilizia privata e su quella popolare ed economica.
- Pubblicazioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico, di missione, di trasferimento e sui ruoli di anzianità del Personale delle Amministrazioni dello Stato.
- Leggi speciali: urbanistica, artigianato, prevenzione infortuni, igiene del lavoro, assicurazioni sociali, territori montani, costruzioni ospedaliere e scolastiche, polizia mortuaria e veterinaria, locazioni ecc.
- Monografie d'arte, classici greci e latini, guide città d'Italia in varie lingue, itinerari dei musei e gallerie d'Italia.
- Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di: A. da Messina, Bartolomeo Veneto, E. Baschenis, J. Bassano, P. Batoni, G. Boldini, A. e G. Bruegel, Canaletto, Caravaggio, Ciardi, Corot, Correggio, De Pisis, Dolci, Francia, Gelée, Gigante, Giacomo, Giorgione, Guardi, Guercino, Longhi, Maestro della Betulia, Mario dei Fiori, Michelangelo, Pallizzi, Pannini, Perugino, Raffaello, Rosa, Ruoppolo, Signorini, Segantini, Tiziano, Tosi, Usai, Vanvitelli, Van Bloemen.
- Pubblicazioni dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina Militare Italiana.
- I documenti diplomatici italiani.
- Carte geologiche d'Italia - Pubblicazioni della C.E.C.A. e del M.E.C.
- Edizioni dell'Istituto Centrale di Statistica e dell'Istituto Encicopedia Italiana (Treccani).

ABBONAMENTI e VENDITA
- Gazzetta Ufficiale - Raccolta Ufficiale leggi e decreti - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

«I quattro disperati»: una delle ultime apparizioni di Jeff Chandler - «Vento freddo d'agosto»: l'adolescente e la spogliarellista

(Ideal) - Se non proprio l'ultimo film di Jeff Chandler, i *quattro disperati* («The plunderers») è uno degli ultimi del povero «Grigione»; ed è un *western*, come la maggior parte dei film da lui interpretati. S'impernia sul caso, davvero non inedito, di un villaggetto in balia di quattro malfattori. Questa volta non si tratta tuttavia di «pistoleros» e di banditi, ma di giovanissimi *cow-boys* che avendo cominciato quasi per gioco a commettere qualche prepotenza, finiscono col provarci gusto, allettati anche dalla rassegnata sottomissione dei pochi abitanti. Finché l'uccisione dello sceriffo, che aveva tentato di fermare gli scatenati ribaldi, non alza tra essi e la popolazione una barriera di sangue, impedisce ogni accomodamento, convince gli uomini del villaggio a ribellarsi e a battersi.

La riscossa è guidata da un malinconico ex-ufficiale, il quale, benché non abbia più l'uso di un braccio, è lesto di coltello e di pistola quanto e più dei suoi giovani avversari, con conseguenze per costoro facilmente immaginabili. Il personaggio è affidato a Jeff Chandler, che ha posto in esso una amarezza e una tetraggine non consuete: se non fosse un'osservazione troppo facile, si sarebbe tentati di dire che l'attore portava già sul volto il presagio della prossima fine. Altri interpreti abbastanza efficaci di questo *western*, prodotto da Joseph Pevney, e da lui stesso diretto con buon mestiere anche se con eccessivi indugi, sono John Saxon, che con Ray Strickilin, Dee Pollock, Roger Torrey forma il quartetto dei «disperati», Dolores Hart e Marsha Hunt.

* *

(Cristallo). — Il brave amore fra un ragazzo neppure ventenne e una donna più anziana almeno di dieci anni, è narrato in *Vento freddo d'agosto* («Cold Wind in August») dove la scoperta da parte del giovane della professione dell'amante (non si pensi al peggio, che avrebbe sapido di melodramma: la donna è soltanto una «strip-teaser» e non delle infime) non tanto provoca quanto affretta il momento della prevedibile e inevitabile rottura. Alla quale il ragazzo, dopo un'effimera sfuriata, s'acconcia con la felice incostanza dell'età sua; ma non la donna che s'era illusa di poter finalmente rompere la solitudine in cui non erano riusciti a trarla né mariti né amanti.

Appunto sul disperato pianto di costei si chiude questo film americano non del tutto sgradevole nonostante il precario equilibrio, non sempre neppure mantenuto, tra le intenzioni e i risultati.

Qualche notazione psicologica è piuttosto acuta, e per la mano si evita il grottesco in cui è facile cadere con siffatta materia. Ha diretto con eleganza Alexander Singer; la fotografia, uno dei pregi del film, è del notissimo Floyd Crosby; il commento musicale, assai pretenzioso, di Gerald Fried; buoni protagonisti sono Lola Albright, che nel volto e nel sorriso ricorda la Stanwyck di vent'anni fa, e il promettente Scott Marlowe.

vice

«Oscar della popolarità» e elezione di lady ad Alassio

Alassio, 18 agosto.

Siamo giunti alla vigilia della terza edizione della manifestazione alassina che comprende — come per gli anni scorsi — la elezione di *Lady Italia* e di *Lady Europa*, nonché la consegna di un certo numero di «Oscar» della popolarità a attori, artisti e giornalisti. E' l'ultimo grosso *exploit* della stagione mondana di Alassio.

Tra i personaggi che sono stati invitati e che si spera possano intervenire figurano Fernandel, Rosanna Schiaffino, Gino Cervi, Gilberto Govi, Remigio Paone, Paolo Carlini.

Il risultato delle concorrenti avrà luogo domani nel primo pomeriggio presso l'Azienda autonoma.

Elizabeth Taylor in famiglia

L'attrice e il marito Eddie Fisher sono nell'aula del Tribunale di Los Angeles: il cantante ha ottenuto l'adozione della piccola Liza, nata dalle prime nozze della moglie

Un'inchiesta della nuova "Associazione radio-teleabbonati,,

Che cosa il pubblico vuole [e non vuole] dal secondo canale della televisione

Prime risposte al sondaggio degli utenti: si desiderano rievocazioni storiche meno fumettistiche, una storia del cinema, dibattiti sulla censura, un'ampia indagine sul Mezzogiorno - Volgarizzare la scienza, ma niente pedanteria

(u. bz.) *Da qualche tempo si è costituita a Roma, in via della Tribuna Compitelli 32, la «Associazione radio-teleabbonati». Lo associazione, del cui comitato esecutivo fanno parte, fra gli altri, Ferruccio Parri, Alberto Jacometti, Leopoldo Piccardi, Arrigo Benedetti, si propone di contribuire al miglioramento delle capacità educative della televisione specie ora che con l'apertura del secondo canale la tv allarga naturalmente la sua sfera di influenza. L'iniziativa è partita da una constatazione: il livello culturale dei programmi è ancora troppo basso e ancora troppo sono, nel campo dell'informazione, le lacune, le manchevolezze, le reticenze. Perciò l'associazione ha pensato di rivolgersi agli esponenti più qualificati della cultura italiana perché suggeriscano temi e problemi utili o indispensabili alla formazione di una più completa coscienza civica e umana: temi e problemi che possano — e questo è quello ad estremamente importante ai fini pratici — assumere sul video forme attraenti e piacevoli di dibattiti o di inchieste propri spettacoli.*

Le prime risposte, le prime indicazioni sono già arrivate al comitato da ogni regione d'Italia. Gli argomenti che si vorrebbero trattati in tv sono parecchi e svariati: discussioni sulla scuola, rievocazioni storiche che non siano melodrammatici fumetti ma che chiariscano veramente la realtà di un determinato periodo, profili di grandi poeti o drammaturghi o romanzieri, trasmissioni di volgarizzazione scientifica (con una rassegna dei momenti salienti nell'evoluzione della scienza sino all'affascinante capitolo della conquista dello spazio), ampia inchiesta sul Mezzogiorno, sugli aspetti della società meridionale e, in genere, sulle zone sottosviluppate d'Italia. E ancora: una storia del cinema e dibattiti sul problema della censura, una storia della musica antica e moderna, malattie sociali, urbanistica, rapporti tra cittadino e Stato.

Molte altre proposte giungeranno nelle prossime settimane poiché il campo è vastissimo; non mancheranno, ad esempio, suggerimenti per rubriche sulla natura, sugli animali e la loro protezione e conservazione. Comunque un chiarito un concetto: che l'iniziativa dell'associazione non mira ad auspicare programmi televisivi trasformati in una serie di lezioni. Abbiano sempre un posto di preminenza gli spettacoli leggeri, i quiz, le commedie, le riviste, le canzonette: però non si dimentichi la possibilità di compiere — senza pedanteria, nei modi più gradevoli e accessibili a tutti — un'opera di educazione della massa su cui la tv ha ormai un potere quasi illimitato.

Nel corso del mese di settembre il comitato selezionerà e raggrupperà le proposte e nell'autunno terrà a Roma un convegno nazionale. L'associazione afferma di non avere alcuno spirito ostile o preconcetto polemico nei confronti della tv; desidera offrire la sua collaborazione e confida di essere ascoltata nell'interesse dei teleabbonati che rappresenta.

Brigitte Bardot sorpresa a Perugia con Sami Frey

Perugia, 18 agosto.

Le voci di un nuovo idillio fra Brigitte Bardot e Sami Frey sono state avvalorate oggi da una rapida puntata compiuta dai due attori francesi a Perugia dove hanno sostato più di due ore in una trattoria.

La presenza di Sami Frey ha colto tutti di sorpresa. Si è vociferato che l'attore fosse giunto a Spoleto tenendosi appartato per non suscitare altre malignità, ma nessuno era stato in grado di confermare il pettegolezzo. Sami Frey che fu partner di B.B. nel film di Henri Clouzot «La verità», determinò la rottura del matrimonio tra l'attrice e Jacques Charrier. Ma la nota più drammatica del suo romanzetto sentimentale con l'attrice francese, fu il tentato suicidio di B.B. che avvenne quando essa ritenne di dover troncare ogni rapporto con lui.

Joséphine Baker decorata a Parigi da un generale per meriti di guerra

La famosa soubrette del charleston ha ricevuto la Legion d'Onore per la sua coraggiosa attività durante il secondo conflitto mondiale

L'sintramontabiles e generosa soubrette Joséphine Baker

Parigi, 18 agosto.

Il generale Valin ha consegnato stamane la croce di cavaliere della Legion d'Onore a Joséphine Baker, nel corso di una semplice cerimonia che si è svolta nel cortile del castello «Les Miracles», dimora della diva, nella regione di Bordeaux.

L'onorificenza è stata concessa a Joséphine Baker, non per la sua attività artistica, non come riconoscimento della sua opera sociale (la Baker ha adottato una dozzina di bambini di tutte le razze), ma per meriti di guerra.

La celebre *soubrette* infatti, che nel lontano 1928 aveva conquistato Parigi con il suo indiavolato *charleston*, ha svolto una coraggiosa attività durante la seconda guerra mondiale. Addetta al servizio di contro-spionaggio dell'Intelligence Service Britannico, arruolata nel 1943 una missione segreta. Il «tenente» Joséphine Baker varcò clandestinamente la frontiera spagnola, si recò nel Portogallo e vi stabilì il primo collegamento con gli appartenenti alla Resistenza francese in quel territorio.

Per lo stesso fatto, la Baker è già stata decorata della «medaglia della Resistenza» francese, e ha ricevuto un'onorificenza americana.

La cerimonia «famigliare» della cantante ha applaudito frenaticamente «la mamma», nel momento in cui il generale Valin ha puntato la medaglia della Legion d'Onore sulla divisa di tenente della aviazione francese che Joséphine ha rivestito in questa occasione, mentre un reparto di avieri rendeva gli onori militari.

Oltre alla Legion d'Onore, il generale Valin ha consegnato alla famosa cantante negra la croce di guerra con palme, che le era stata attribuita l'indomani della liberazione.

Il generale aveva raggiunto la casa della Baker a bordo di un elicottero.

Una farsa di Garcia Lorca in una piazza di Sanremo

Sanremo, 18 agosto.

(b.) Una caratteristica piazzetta della vecchia città di Sanremo — la «Pigna» — ospiterà domani sera e domenica un originale spettacolo attiguo con molta curiosità dalla colonia dei villeggianti.

I «Mimi della Pigna» — nel 25° anniversario della tragica scomparsa del poeta — presenteranno la «farsa violenta» di Federico Garcia Lorca: «La calzolaia meravigliosa».

L'inizio dello spettacolo, cui presenziaranno numerosi invitati stranieri, è fissato per le ore 21.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 90.000, tinelli da 80.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate: *Garibaldi 9* (cortile).

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «U.S.A.» (Stati Uniti d'America): «Notre travail» (Svizzera); orario 16-17,15-18,30-21 e 22,15.

Teatro Mob. Piem. (piazza Risorgimento): ore 21 «Belle brute se spèce tutte».

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava, ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo: ore 16,15 e 21,15.

Museo dell'Automobile Carlo Biscaretti di Ruffia. Orario: 9,30-12,30 e 15-18.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti) alle 17,15 e 21,15: Rassegna Film sul Risorgimento «Eran trecento» di G.P. Callegari con R. Brazzi, F. Marzi, M. Bru, P. Trent (Italia '52, min. 106).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gaiassi e G. Stegani.

Apollo Danze: ore 21 Complesso Borgione, canta Gianna Rosati.

Blechenduit Letterario: 21 Orch. Dino d'Ellena. Scuola ballo grat.

Bruno: 21 Orch. River Side.

Castello di Cinzano Ristorante danzo (Gassino): ore 21-2

Chalet Valentino ore 21 Bonazelli.

Gay Villa - Giardino Estive: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry. Brando. Danze con qualsiasi tempo.

Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: 21 Orch. Bevione.

La Cicala Danze: 21 Ferraroni.

La Rotonda: ore 21 I Beniamini.

La Sorgenella: ore 21 Orch. Ferrarese. Elegante serata a premi.

Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Complesso Cuban Jazz.

Miraglio, Argentiero 4: danze 21.

Pagoda Danze: 16-21 Happy Ruggiero, c. L. Pregno, N. Genovese.

Piscina del Sole: Danze Ristor. Strada S. Mauro, t. 241-663, ore 21 Marcellino e i suoi Show presenta R. Civita. Orario piscina 9-20.

S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Sottobello.

Scuola Ballo Gemma, via Nizza 3.

Whisky Notte (Golto t. 687.865): 21

Chez Louis (Pr. Tommaso 6) attr

Gran Balla (Valent.): 22-4 attraz.

Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Riap. 1/9.

Taverna: 22-4 attraz. Internaz.

PADIGLIONE DEL PIEMONTE
MOSTRA DELLE REGIONI

Domani ore 17 e 21

BANDA DI ALBA

COSTUMI TRADIZIONALI DI

ROBILANTE

Coro «Eleyberry» di Oranvasso

GRUPPO FOLKLORISTICO di

VILLAR PELLICE

ECHI SPETTACOLI

LA ROTONDA VALENTINO Ore 21 Orchestra «I Beniamini» SERVIZIO RISTORANTE

ROOF GARDEN HOLLYWOOD Ore 21 - Successo Orch. Bevione con *Aldo Pinocchi* e *M. P. Parello*

GARDEN DANZE VALSALICE Cap. 13: ore 21 Carletto con E. di Sanmori. Balcone coperto. Ristor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ombra del gatto» A. Morell, B. Shelley, F. Jackson.

Astor: «Sabotaggio (Divisione fantasma Canaris)».

Corso: «Mariti a congresso» W. Chiari, J. Sassard, A. Lionello.

Cristallo (locale freschiss.): «Vento freddo d'agosto» con Lois Albright, Scott Marlove, J. De Santis

Doria: «L'uomo che inseguiva la morte». E. Labourdette, Poujouly.

Ideal (locale freschissimo): «I quattro disperati». Jeff Chandler, John Saxon, D. Hart, M. Hunt.

Lux: «Laura nuda» Georgia Moll, T. Millan, Anne Vernon.

Nuovo (locale freschiss.): «Un eroe di guerra» con Tony Russel e Baynes Barron.

Romano (aria condiz.): «Pandora» J. Mason, A. Gardner, tec.

Ariston: «I gialli di Edgard Wallace» Bernard Lee, D. Knight.

Arlecchino: «Tutti pazzi in coperta» Pat Boone, B. Eden, color.

Augustus: «I giganti del cielo»

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Da Pearl Harbour a Hiroshima».

Nazionale: «Il figlio di Kocisse», technic. Rock Hudson.

Torino: «Scandalo al sole» techn. R. Egan, Mc Guire, Dee. Ap. 10.

Alexandra: «Donna dei Faraoni» Linda Christal, F. Prize, col. sc.

Capitol: «Ragazze sotto il lenzuolo», col. Chiari, Alonso. Viet.

Faro: «Ragazza sotto il lenzuolo» col. W. Chiari, H. Chanel. Viet.

Fiamma: «La 7 sfide», sc. tech. Ed Fury, E. Stewart, B. Cortaz.

Hollywood: «I canadesi» Robert Ryan, Teresa Stratos, technic.

Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Il letto a tre piazze».

Massimo: «Vagabondo della foresta» William Holden, R. Mitchum.

Orfeo (locale refrig.): «I canadesi» techn. R. Ryan, J. Dehner

Principe: «I canadesi» sc. tech. Robert Ryan, Teresa Stratos.

Statuto: «Romanzo nel West» con John Wayne.

Adriano: «Un re per quattro regine» sc. tec., C. Gable, E. Parker.

Alcione: «Sepolcro indiano» techn Riv. Maggio - T. Nava 16,15-21,15

Alpi: «Notti di Lucrezia Borgia» technic. scope, Belinda Lee.

La Festa: «Marines all'assalto» con John Wayne e John Agar.

Regina «Il grande cielo» Douglas

Asti: «Crimen» A. Gordi, V. Gassman, Mangano, F. Valeri, Ap. 14

Milano: «Delinquente delicato» e «Mare caldo», Ap. 10.

Olimpia: «Nuda fra le tigri» col.

Po: «Selvaggio e l'innocente» con Audie Murphy, technicolor.

P. Nuova: «Quando moglie è in vacanza» e Tuoni sul Timberland

R. Fellini: «Atlantide continente perduto» tech, A. Hall, J. Taylor

Esperia: «Corsari del grande fiume» tech. T. Curtis, A. Kennedy.

Giardino: «Morgan il pirata», technic. scope, Steve Reeves

Italiano: «Rivolisi di Alcantara» techn. José Suarez, M. De Leo.

Madonna delle Rose: spett. all'aperto «Conquista del West».

Mirafiori: Cavaliere valle solitaria

Vinaglio: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari, R. Billi. Viet.

Avalon: «Paris Holiday» Fernandel, Bob Hope, Anita Ekberg.

Elisse: «Stella di fuoco» technic. scope, Elvis Presley, B. Eden.

Fregoli: «Guerra Dino Cary Grant, Joan Fontaine.

Nuovo: «Antinea amante città sepolta» technic. Haya Harareet.

Artom (ex Radium v. Artisti ang. v. Barolo): «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd.

Belgio: Revak schiavo Cartagine

Corallo: «Chi si ferma è perduto» Totò, Peppino De Filippo.

Eridano: «I tartari» V. Mature. Orson Welles, technic. scope.

La Salle: «Moglie [illegible]» sc. tecnic. Bai Ximen, M. Meore.

Orope: «Vergini di Roma» tech.

S. Giulia: «Ultimi giorni di Pompei» col. sc. S. Reeves. Kaufman.

V. Veneto: «Figlio corsaro rosso» sc. col. Lex Barker, E. Lopes.

Astra: «Conquistatore di Maracaibo» techn. Hans Borsody, Corey

Bernini: «Alessandro il grande» techn. Richard Burton, Darrieux

Ellse: «Lo zar dell'Alaska» Richard Burton, Carolyn Jones, tec.

Excelsior: «Cacciatori di dote» L. Masiero, Vianello, A. Tieri.

Massaua: «Maciste nella terra dei ciclopi» colori scope, Mitchell Gordon, Chelo Alonso.

Odeon: «Caccia al marito» Sandra Moudsini, W. Chiari, L. De Luca.

Star: «Le spose di Dracula» tec. P. Cushing, F. Jackson. Viet. min.

Adua: «Zar dell'Alaska» col. Ryan

Aurora: «Vento selvaggio» techn. J. Wayne, S. Hayward, Milland

Bara: «Ester e il re» tech. sc. Joan Collins, R. Egan.

Brescia: «Passaggio del Reno» Charles Aznavour, Courcel. Viet.

Chatillon: «Il forestiero» Gregory Peck, J. Griffiths.

Edelweiss: «All'inferno e ritorno» scope tech. Audie Murphy.

Eri-Dan: «Psicosissimo» Tognazzi

Fortino: Appuntamento ad Ischia col, Modugno, Lualdi, Gr. Comp. Stabile Teatro Fortino, ore 16-21.

Lanieri: «Vacca e prigioniero», con Fernandel.

Maino: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, Magali Noël, Viet.

Nord: «Adorabile infedele» sc. col, Gregory Peck, Deborah Kerr.

Palermo: «Per chi suona la campana» tec. Bergman, Cooper, 19,15-22.

Sociale: «I tartari» sc. colori, Orson Welles, Victor Mature.

Zenit: «Le pillole d'Ercole» sc. technic. N. Manfredi, S. Koscina.

Baretti: «Avventure cadet Rousselle» col. D. Robin, F. Perier.

Cabiria: «Gli amori di Ercole» Jayne Mansfield, techn. scope.

Colosseo: «Banda degli implacabili» Kirk Douglas, R. Mitchum, Fleming.

Continental: «Cavaliere valle solitaria» Alan Ladd, Van Heflin, Jean Arthur, technicolor.

Fiera: «Fatiche di Ercole» techn. sc. Steve Reeves, S. Koscina.

Italia: «Vergini di Roma», techn. sc. Louis Jourdan, Sylvia Syms.

Moderno: «Strada dei giganti» e «Orlo dell'abisso» technicolor

Nizza: «Duchessa di S. Lucia», Tina Pica e Maurizio Arena.

Piemonte: «Sulo in cima alle scale» R. Preston, D. Mc Guire, tec.

S. Carlo: «Robin Hood e i pirati» tech. Lex Barker, M. Lana.

Spezia: «La donna del fiume» tech. sc. S. Loren, R. Battaglia.

Diana: «Regine delle Amazzoni» scope colori, D. Gray, R. Taylor.

Dora: «Cortigiane di Babilonia»

Roma: «L'onorata società» De Sica, F. Interlenghi, Ingrassia.

Umbria: 3 film: «Amore senza fine» e «Fulmine nero» colori.

Alba: «Teseo contro Minotauro» techn. R. Battaglia, R. Schiaffino

Ambra: «Scimitarra del saraceno» sc. col. Lex Barker, C. Alonso.

Apollo: «La notte» Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni.

Cafasso: «Avventure moro di Venezia» colori; «Vendicata», ap. ore 19,30; ultimo 21,30.

Edera: «Revak schiavo di Cartagine» tec. sc. J. Palance, Vitale

Lucento: «Rocco e i suoi fratelli» R. Salvatori, A. Delon. Viet.

Lutrario: chiuso per restauri.

Marinaio: doppio progr. «Grande Matador» sc. M. O'Hara, A. Quinn; «Decisione al tramonto» a colori, R. Scott.

Splendor: «Vacanze in Argentina» technic. W. Chiari, Modugno.

Elsa Merlini interpreterà «Felicita Colombo» alla tv

Roma, 18 agosto.

La commedia di Giuseppe Adami «Felicita Colombo» che ebbe in Dina Galli un'interprete eccezionale, sarà portata sugli schermi televisivi da Elsa Merlini nel prossimo settembre. La commedia sarà recitata in lingua, e non in dialetto; regista Claudio Fino.

OGGI - CORSO - OGGI

GINO MORDINI S.p.A. presenta

WALTER CHIARI
JACQUELINE SASSARD
ALBERTO LIONELLO
ALESSANDRA PANARO
e PAOLO FERRARI

con la partecipazione di
SILVANA PAMPANINI

BICE VALORI... MARISA MERLINI
LUIGI FILIPPO D'AMICO

mariti a congresso

INTERFILM

Oggi all'AMBROSIO

Un film alla HITCHCOCK
con suspense, originalità e fantasia!

L'OMBRA DEL GATTO

DISTRIBUZIONE Universal International

UNA PRODUZIONE A.B.H.P.

ANDRE MORELL - BARBARA SHELLEY - WILLIAM LUCAS
FREDA JACKSON - CONRAD PHILLIPS
REGIA: JOHN GILLING

ORARIO: 15 - 16,50 - 18,40 - 20,30 - 22,20

OGGI - ASTOR - OGGI

Una esclusività Paramount

SABOTAGGIO

Divisione fantasma Canaris

Produzione di WILLY ZEJN - Regia di HARALD PHILIPP

OGGI AL CINE TORINO

Un grande film - Una indimenticabile canzone

SCANDALO AL SOLE

Richard Egan - Dorothy Mc Guire - Sandra Dee

Technicolor - Regia Delmer Daves

OGGI AL METROPOL Via P. Tommaso 6

ECCEZIONALE PROSEGUIMENTO DI 1ª VISIONE

Una Produzione Michael Shirlaw

DA PEARL HARBOUR A HIROSHIMA

A CURA DI HIROSHI OKADA

PRODOTTO DA NOBUYO HORIBA

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 811-024

Cronaca televisiva

Una replica non gradita

Bene il secondo canale, stiamo aspettandolo con curiosità e con fiducia: ma intanto come non rilevare che questo unico canale attualmente a nostra disposizione va peggiorando di giorno in giorno? Non c'è più una trasmissione che si salvi. Non c'è più una rubrica che diverta. Non c'è più una idea, uno spunto, una dimostrazione d'impegno. Persino De Filippo ha fatto un buco. «Volubile» ha fatto un tonfo, «Campanile sera» boccheggia, «L'amico del giaguaro» si sostiene soltanto per la bravura degli interpreti. Tutto è in ribasso. Persino la prosa — che è sempre stata una colonna del video — attraversa un periodo nerissimo.

Diamo un'occhiata al repertorio da due mesi a questa parte: tolto il dramma «L'Innocente» e la commedia brillante «La [illegible] del fieno» (che però era mal recitata), il resto è da bocciare in blocco: un mediocre e convenzionale bozzetto napoletano d'autore contemporaneo; un copione cosiddetto risorgimentale, «I legittimisti in Italia» d'una faticosa e di un dilettantismo da rimanere allibiti; un'ingenua e lenta commedia siciliana; una farsetta, molto inconsistente, tratta da un romanzo di Gandolin; un incredibile teledramma inglese; ancora una rosetta dialettale, di minime pretese, stavolta romanesca; e una pessima storiella sceneggiata cui è stato affidato il compito di far debuttare, per la verità assai infelicemente, Carlo Dapporto in prosa.

A questo desolante panorama va aggiunto *Il conte Aquila* di ieri sera. Il dramma di Rino Alessi è già apparso in tv, precisamente il 13 settembre 1958. Avevamo osservato allora che il testo risultava terribilmente invecchiato e superato: i personaggi si esprimevano con sentenze e con frasi da fumetto romantico-patriottardo ed era chiaro che l'autore aveva puntato senza risparmio alle scene-madri di sicuro richiamo. Gli attori, da Tino Carraro a Sarah Ferrati, da Roldano Lupi a Luigi Cimara, recitavano con scarsa convinzione e abbondavano in atteggiamenti e intonazioni di maniera. Perché replicare uno spettacolo di così basso livello artistico? Perché ostinarsi a piazzare, per la seconda volta, questa trombonata come pezzo forte di programma? Oltre a tutto, la registrazione era di cattiva qualità e la pellicola, in più punti, era difettosa ed oscura tanto da non lasciare distinguere agevolmente il volto degli interpreti.

Oggi alle 17 da Torino i campionati italiani di nuoto (l'analogo collegamento di ieri è stato tecnicamente pregevole e di vivo interesse agonistico). In serata *L'amico del giaguaro* tenterà al solito di addolcire l'amara bocca dei telespettatori con qualche parodia azzeccata.

u. bz.

Annullata per il 1961-1962 la stagione al Metropolitan

(Dal nostro corrispondente)

New York, 18 agosto.

(a. b.) La stagione d'opera del Metropolitan 1961-62 — sospesa in seguito ad una richiesta di miglioramenti salariali avanzata dagli orchestrali — è stata definitivamente soppressa. Lo ha comunicato il signor Francis Robison, vicedirettore del teatro. Egli ha dichiarato che le ultime trattative fra la Direzione e il Sindacato si sono concluse con un nulla di fatto.

All'inizio della settimana scorsa la direzione del teatro aveva annunciato di aver annullato la stagione piuttosto che accettare la spesa annuale di 750.000 dollari, necessaria volendo aderire alle richieste degli orchestrali. In considerazione del fatto che le spese da affrontare portano già ad un «deficit» coperibile soltanto con dei contributi, non vi erano risorse disponibili per fronteggiare tali richieste.

La stagione scorsa il *deficit* era stato di 840.000 dollari. L'apertura della stagione teatrale 1961-62 era già in ritardo di due mesi sulla data fissata. Sarà questa la prima volta dal 1892 — quando il Metropolitan fu danneggiato da un incendio — che il teatro non apre i battenti.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Classe prima: a) Storia ed educazione civica; b) Educazione fisica; c) Esercitazioni di agraria; 14,10: Classe seconda: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Francese; c) Economia domestica; 15,30: Classe terza: a) Economia domestica; b) Francese; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; d) Tecnologia.

17-18: Torino: Campionati italiani assoluti di nuoto.

18,30: Per i ragazzi: a) Racconti garibaldini: Tre squilli di tromba. Int.: Michele Abruzzo, Ottavio Fantini, Gastone Moschin e altri. Regia di Gilberto Tofano; b) Tallandia, terra del riso. Documentario dell'Enciclopedia Britannica.

19,30-20: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

20,20: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «L'amico del giaguaro», spettacolo musicale a premi di Terzoli e Zapponi, presentato da Corrado con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu.

22,30: Vienna: Cronaca registrata del primo tempo della partita di calcio Juventus-MTK di Budapest.

22,30: Telegiornale.

22,35: Secondo tempo della partita Juventus-MTK.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Il canzoniere di Angulini; 9,30: Concerto del mattino; 11: Cielo sereno; 11,30: Ultimissime; 12: Canzoni napoletane moderne; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - Il trenino dell'allegria; 13,30: Piccolo club; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Sorella radio; 16,45: Chiara fontana; 17: Giornale radio; 17,20: Musica da ballo; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro; 18,25: Estrazioni del lotto; 18,30: Pancho Villa dalla leggenda alla realtà; 19: Vetrina del giugno della canzone napoletana; 19,30: L'ora del crepuscolo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Musiche di Cole Porter; 21,25: Stare allo scherzo. Programma di farse italiane del '800; 22,45: Dal comune più alto d'Europa a quello senza frontiera. Documentario; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta N. Colombo; 10: Il girasole; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il sabato di Peppino di Capri.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzoni dell'altro ieri; 17,30: Autoritratto di Carlo Mansoni; 18,15: Ritmi da Cuba; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,50: Torino: Campionati assoluti italiani di nuoto; 19: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera - Zig-zag; 20,30: «Aida» di G. Verdi. Direttore A. Basile. Al termine: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sonata per pianoforte; 18: Pietro il Grande; 18,30: Musiche di F. Mendelssohn; 19,15: La piccola antologia poetica; 19,30: Musiche di J. J. Rousseau; 19,45: Emilio Cecchi: Lord Byron vampiro e cherubino; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da R. Kempe; 23,05: La narrativa spagnola contemporanea; 23,35: Congedo.

Le sorprese ed i capricci del tempo

L'estate non è ancora finita anche se il termometro è sceso

L'anno scorso si ebbero a Roma 38 gradi il giorno 28 agosto, a Torino nel '58 la colonnina di mercurio salì a 32 gradi l'ultimo del mese - Ed ora è in arrivo un anticiclone che dovrebbe far risalire la temperatura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Uno dei difetti più comuni dell'uomo, e particolarmente dell'uomo italiano, è quello di saltare con eccessiva precipitazione alle conclusioni, senza fermarsi troppo a riflettere sui vari aspetti della questione e sulle ragioni che militano pro o contro l'idea che una prima sommaria impressione gli ha fatto germogliare in capo.

Specialmente quando si tratta di fenomeni atmosferici, il pubblico corre di gran carriera a tirare le somme senza badare agli addendi. Piove per dieci giorni di seguito? Una stagione come questa non s'è mai vista, ci saranno piene e frane, è colpa della bomba termonucleare, dei razzi, dei satelliti artificiali... Il termometro sale? Un caldo di questo genere è assolutamente anormale, le stagioni si sono capovolte... Il termometro scende? Ma allora...

Un momento, per carità, un momento! Già, in questi giorni il termometro sta proprio scendendo, a scorno di coloro che, impressionati dal caldo della prima decade del mese, avevano addirittura previsto — con evidente reminiscenza garycooperiana — un « Ferragosto di fuoco ». In verità il Ferragosto è stato tutt'altro che rovente; anzi, in moltissime località italiane le minime sono andate al disotto della normale, come è avvenuto a Torino, a Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e così via. Per fortuna il cielo si è mantenuto clemente dappertutto, e la tradizionale festività è trascorsa in serenità e letizia. Anzi, le temperature non troppo elevate hanno contribuito al benessere dei gitanti. E quei temporali che, come avevamo accennato l'ultima volta, non raramente si presentano quasi per dispetto sul 15 del mese, avevano felicemente anticipato le loro, pur scarse, manifestazioni.

La diminuzione di temperatura è poi continuata nei giorni successivi, tanto che le massime di ieri sono state quasi dovunque inferiori — e in certi casi di parecchio — ai valori abituali. A Torino (Caselle) si sono avuti 24 gradi contro una media di circa 28, a Firenze 24 contro 31, ad Ancona 23 contro 28, a Roma 28 contro 31, a Napoli 27 contro 30, a Bari 25 contro 29, a Palermo 27 contro 30 eccetera. Nello stesso tempo, però, il cielo si è rannuvolato, e piogge a carattere temporalesco di non trascurabile entità sono cadute dapprima sulle Venezie e in Lombardia, poi giù giù fino alla Sicilia. Perfino la neve è apparsa sulle Alpi occidentali.

Tutto ciò, però, non ci autorizza a proclamare senz'altro che l'estate sia proprio finita. Potrebbe anche darsi; e nessuno più del meteorologo è abituato alle sorprese che il capriccioso tempo del Mediterraneo gli riserba tanto più spesso di quanto egli gradirebbe. Tuttavia vi sono molte probabilità che i fenomeni di questi giorni non abbiano un carattere definitivo.

In realtà un andamento termico del genere di quello osservato è tutt'altro che raro nel mese di agosto; ed è tutt'altro che raro che in seguito la temperatura si rialzi.

Lo scorso anno, ad esempio, a Torino, il termometro si mantenne su valori modesti fino al giorno 20, per poi salire a più di 29 gradi, più volte, fra il 20 e il 30. A Roma questa rivincita del caldo fu anche più sensazionale, tanto che il 28 agosto si giunse addirittura a 38 gradi, con scarsissima soddisfazione degli atleti olimpionici.

Andamento analogo si ebbe nel 1959, nel 1958 (in cui a Caselle il termometro salì a 32 il giorno 30), nel 1035 e, in misura più limitata, nel 1957.

Le nostre statistiche ci dànno dunque dei significativi indizi circa la possibilità che l'estate possa avere una certa ripresa fra qualche giorno.

Ma la statistica, si sa, è sempre quella certa faccenda di trilussiana memoria che mangia mensilmente un pollo a testa a una popolazione di cinquanta milioni di abitanti, perché alla fine del mese ognuna abbia mangiato in totale cinquanta milioni di polli: oppure, se volete seguire Mark Twain, la statistica rappresenta l'estremo grado della bugia.

Per cui vediamo un po' che cosa ci dicono in merito le nostre carte del tempo, che, per il meteorologo, dovrebbero costituire lo *speculum veritatis*.

Le nostre carte c'informano che, dopo l'ultima avanzata dell'anticiclone atlantico verso l'Europa centrale e il Mediterraneo, iniziatasi con l'11 agosto, esso ha subito un arresto e una retrocessione a partire dal 15. Ciò ha dato modo ad alcune perturbazioni, che nel frattempo erano pervenute sulla Scozia e sulla Scandinavia meridionale, di estendere la loro influenza sull'Italia. Di qui le precipitazioni del 16, del 17 e di oggi, e la osservata diminuzione di temperatura, conseguente all'avanzata della masse di aria relativamente fredda posteriore alle perturbazioni stesse.

Questa situazione, caratteristica degli ultimi tre giorni, non è stata limitata ai bassi strati atmosferici, ma si è estesa anche agli strati superiori, fino ad almeno 12 chilometri. In essi infatti si delineava nettamente quella che i meteorologi chiamano « saccatura fredda », cioè un'ansa di bassa pressione e di bassa temperatura, che si protendeva sull'Italia e il Mediterraneo centrale da una vasta depressione dell'Europa settentrionale.

Oggi 18, tuttavia, sembra che le cose si stiano modificando. L'anticiclone sta riprendendo lena, e con tutta probabilità tornerà di nuovo a interessarci; sicché le masse fredde discendenti da settentrione andranno gradualmente rallentando e riscaldandosi. Ciò appare confermato dalla evoluzione in quota, dove la saccatura di cui abbiamo parlato si va lentamente spostando verso i Balcani.

Nell'insieme dunque è da prevedere che, almeno per qualche giorno, le condizioni generali sul nostro Paese vadano nuovamente migliorando, e che anche la temperatura voglia risalire. Pare insomma che l'estate, prima di dissolversi definitivamente tra le brume autunnali, ci voglia ancora dare un ultimo, più o meno caloroso, saluto.

Raul Bilancini
dell'Università di Roma

Bollettino delle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggero vento.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 27, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Viareggio: cielo sereno con qualche nuvola, all'orizzonte, vento lieve di maestrale, mare calmo, temp. 25,5.

Lido di Venezia: cielo sereno, calma di vento, mare calmo, temp. 28.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento debole da sud-est, mare leggermente mosso, temp. 25.

Cesenatico: cielo sereno, vento debole da scirocco, mare leggermente mosso, temp. 23,4.

Rimini - Riccione: cielo sereno, brezza tesa da sud-est, mare poco mosso, temp. 23,2.

Cattolica: cielo sereno, vento debole da ovest-sud-ovest, mare calmo, temp. 23.

Senigallia: cielo sereno, brezza da scirocco, mare calmo, temp. 24.

Capri - Ischia: temp. 27,6, cielo variabile 6/10 coperto, vento debole 10 km. da sud, mare quasi calmo.

Il tempo che farà

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Sulle regioni settentrionali e alta Toscana inizialmente poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità, specie sull'arco alpino e sulle Venezie, ove saranno possibili piogge isolate. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Temperatura in aumento al centro e al nord, stazionaria al sud. Venti settentrionali deboli o localmente moderati con rinforzi su canale d'Otranto. Mari: bacini meridionali mossi o localmente molto mossi, gli altri mari poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	8	28	Pescara	14	25
Verona	11	29	L'Aquila	14	23
Trieste	16	26	Roma	19	28
Venezia	12	25	Campob.	18	26
Milano	14	27	Bari	16	24
Torino	15	28,3	Napoli	19	27
Genova	21	26	Potenza	9	19
Bologna	15	29	Reggio C.	21	28
Firenze	12	29	Messina	23	27
Pisa	13	28	Palermo	23	27
Ancona	17	26	Catania	20	29
Perugia	13	24	Cagliari	17	28

Le signore Kennedy e Kruscev non si occupano di politica

Jacqueline Kennedy ad una «prima» teatrale a Boston; a destra, la signora Kruscev visita la Mostra francese di Mosca (Telefoto)

Prima mondiale martedì a Venezia in occasione del Festival

Stravagante spettacolo musicale di Dalí

Si intitola « La dama spagnola e il cavaliere romano » ed è ricavato da un'opera del settecentista Alessandro Scarlatti, ma non è né un melodramma, né un balletto, né una commedia - La scena è costituita dai quadri del pittore: un elefante con gambe di cicogna, orologi popolati di vermi, eccetera - Durante la rappresentazione pioveranno dal soffitto piume profumate e bolle di sapone a forma di cubo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 18 agosto.

Si era sparsa dapprima la voce che Salvador Dalí sarebbe apparso in piazza S. Marco sbarcando dal dorso di una balena. Ma ieri il telefono squillò dall'altra parte del filo, da Parigi, si sentì una voce spagnola: « Telefono per incarico di Salvador Dalí. Sono Jean Tinguelí, il più famoso domatore internazionale di leoni. Il mio amico Dalí mi fa sapere che gli servono dei leoni per fare il suo ingresso in Venezia sul palcoscenico della Fenice: ...di leoni vivi certamente. Io giusto dispongo di bellissimi leoni di San Marco. Vorrei sapere... ».

Jean Tinguelí fu pregato di desistere dall'idea di sbarcare a Venezia con leoni. Venezia, oggi, è calma di turisti: mai visto il Lido tanto affollato, mai tanta gente in Riva degli Schiavoni, in Merceria, in piazza San Marco. Gli alberghi, tutti esauriti. Tutti in attesa delle dive e del bel mondo che si annunciano per il festival del cinema. I leoni, pur se cavalcati da Salvador Dalí e tenuti al guinzaglio da un famoso domatore, forse darebbero ospiti un po' imbarazzanti.

« Io sono un paranoico che ha saputo organizzare la propria follia », dice Salvador Dalí di se stesso. Scartata l'idea della balena e quella dei leoni, quale altra cavalcatura vorrà scegliere il singolare pittore spagnolo per presentarsi alla ribalta veneziana? Ed lo chiedono gli stessi organizzatori dello spettacolo più matto e più costoso della stagione, che la fantasia di Salvador Dalí e di un famoso cantante, il basso ungherese Lorenzo Alvary, del Metropolitan, ha immaginato. Lo spettacolo è in calendario per martedì prossimo; i biglietti sono stati tutti venduti nel giro di mezz'ora, a diecimila lire l'uno. Si tratta di una « prima mondiale » che vede la firma di Dalí e di Alvary ed ha come protagonisti lo stesso Alvary e la stessa, soprano vercellese Fiorenza Cossotto, musiche di Scarlatti adattate da Giulio Confalonieri e danze di Ludmilla Tcherina, coreografia di Maurice Bejart.

Il bello è che non si sa nemmeno se si tratti di balletto, di opera lirica, di esposizione di pittura: non ci saranno scene, ma grandi quadri della lunghezza di quattro metri per tre, faranno da fondale, dipinti da Dalí. Pioveranno dal soffitto piume colorate e profumate sul pubblico; bolle di sapone in forme di cubi e di parallelepipedi formeranno sul palcoscenico una « scena liquida » di eccezionale rarità. L'idea di quadrare le bolle di sapone può venire in mente a chiunque, ma è, riconosciamolo, di abbastanza difficile attuazione. Per dar corpo all'evanescente fantasia di Salvador Dalí hanno lavorato tre mesi i laboratori d'una grande casa parigina produttrice di profumi: hanno scoperto infine la formula e la tengono, ovviamente, segretissima. Come segreto è tutto, per patto contrattuale, ciò che si riferisce alla preparazione dello spettacolo. Non ci saranno prove pesanti.

« Vogliamo — ci dice il basso Alvary — che all'alzarsi del sipario il pubblico rimanga attonito e riceva la prima impressione in modo originale, senza che i critici lo abbiano già preparato in precedenza ».

Lorenzo Alvary è un uomo sui cinquant'anni, di origine ungherese, gli occhi chiari, biondi i capelli, la voce vigorosa, la testa in bollore per la grande veglia che ma vivendo. Sono otto anni che lavora intorno a questa idea. Lo spettacolo si intitola « La dama spagnola e il cavaliere romano » ed è ricavato dal dramma settecentesco « Scipione nelle Spagne », dovuto al musicista Alessandro Scarlatti, padre del più famoso Domenico, ma di questi non meno geniale. Giulio Confalonieri ha estratto dall'opera «Scipione» un gruppo di scene buffe che, riunite e collegate, formano da sole un'opera minore, imperniata sull'idillio tra il servitore del condottiero romano Varrone (Lorenzo Alvary) e l'ancella di Sofonisba, la spagnola Perrica (Fiorenza Cossotto).

Al loro amore fanno da commento i grandi quadri dipinti da Salvador Dalí. « Quando il pubblico vede per tutto un atto sempre la stessa scena, finisce che si stanca — dice Alvary — e così abbiamo fatto in modo che la scena non ci sia e invece ci siano questi grandi dipinti che scendono sul palcoscenico e poi scompaiono ». Varrone è grossolano quanto Perrica è dolce e gentile, e tuttavia finiscono per intendersi: uno dei quadri immaginati da Dalí per sfondo alla loro vicenda rappresenta la situazione in questo modo: un elefante con le gambe d'una cicogna. In un'altra scena appare Perrica che dona a Varrone un orologio: non ci voleva che questo per far scattare l'immaginazione di Salvador Dalí. L'orologio è il tema centrale della sua pittura. E l'orologio appare nelle tele di sfondo dello spettacolo in tutte le fogge, di tutte le misure, rotondo, quadrato, schiacciato, d'oro, d'argento, di legno, persino con il quadrante popolato di verminiattoli.

Un'altra scena reca in primo piano la figura d'un enorme violoncello, che ha un ruscelletto d'acqua al posto delle corde. Questo libero disfrenarsi della fantasia intorno al soggetto scarlattiano è giustificato da Salvador Dalí con una spiegazione molto suggestiva: « Scarlatti ed io — egli dice — siamo contemporanei e da otto anni continuiamo ad incontrarci e a scambiarci idee per la realizzazione di questo spettacolo ». Anche una briciola di metempsicosi, dunque, farà capolino a Venezia, nello spettacolo di martedì. Il quale costituirà una reincarnazione dello spettacolo barocco al punto che gli orchestrali saranno vestiti alla maniera settecentesca, con vaide nere e parrucche fluenti, e con strumenti e leggii ricostruiti secondo i modelli dell'epoca. Un balletto scritto da Giulio Confalonieri in stile scarlattiano, con Ludmilla Tcherina protagonista, concluderà la serata. La quale costituirà una dei più strani e costosi spettacoli del nostro tempo. I produttori pensano che ci vorranno cento repliche almeno per rientrare nelle spese.

E' un regalo fatto a Venezia, che però camminerà per il mondo intiero non appena Venezia gli avrà dato il via. Già ci sono quattordici tra i più famosi teatri del mondo che se lo disputano. Non si sa bene perché Dalí ed Alvary abbiano scelto proprio Venezia come piattaforma di lancio per « La dama spagnola e il cavaliere romano ». E' certo che, quando se ne incominciò a parlare, alcuni anni fa, i dirigenti del teatro della Scala si presentarono a Dalí, pregandolo di concedere al loro teatro l'onore di ospitare la prima. Dalí fece aspettare i delegati del massimo teatro italiano per dieci giorni. Dopo di che li ammise alla sua presenza. Apparve loro in vestaglia da camera, con due margherite in cima al baffi. « Sono occupato — egli spiegò — in studi di floricoltura in cima ai baffi. La Scala non mi interessa ».

A Milano, il pittore non poteva infatti pensare di presentarsi in groppa né a balene né a leoni. Ed è anche per questo che gli organizzatori veneziani, adesso che l'offerta del domatore Tinguelí è stata declinata, si domandano perplessi a quale nuova cavalcatura Dalí stia pensando per fare il suo ingresso martedì sulla ribalta veneziana.

Gigi Ghirotti

Le nozze del ministro Sullo il 9 settembre a Pompei

Inviate in questi giorni le partecipazioni - Il rito sarà celebrato nella famosa basilica - Fidanzati da 5 anni, hanno rinviato più volte il matrimonio per le vicende della politica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Il matrimonio del ministro del Lavoro on. Fiorentino Sullo con la signorina Viretta De Laurentiis sarà celebrato il 9 settembre all'altare maggiore della basilica di Pompei. Così annuncia la partecipazione di nozze che in questi giorni viene inviata alle numerose personalità politiche e parlamentari, alle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alla folta schiera di amici e conoscenti delle due famiglie.

Il rito sarà officiato da una delle figure più illustri dell'episcopato italiano, mons. Aurelio Signora, arcivescovo titolare di Nicosia, « prelato nullius » di Pompei e delegato pontificio del santuario. Testimone per l'on. Sullo sarà con ogni probabilità un ministro in carica; per la signorina De Laurentiis un amico di famiglia. Dopo la cerimonia, gli sposi saluteranno gli invitati in un grande albergo di Sorrento.

Le nozze concludono felicemente un fidanzamento protrattosi per cinque anni anche per cause indipendenti dalla volontà dei diretti interessati. Già nei primi mesi del 1960 i due fidanzati avevano deciso di sposarsi, ma furono poi costretti a rinviare il loro progetto in seguito alle vicende politiche che portarono alla costituzione dell'attuale governo e alla nomina dell'on. Sullo a ministro del Lavoro.

Se da cinque anni sono legati da una promessa di matrimonio, essi però si conoscono da molto più tempo. La signorina Viretta appartiene ad una nobile famiglia irpina, originaria di Torella dei Lombardi, ha ventisei anni, ha compiuto gli studi classici, è attraente, simpatica, molto elegante. Il padre è un noto medico chirurgo con vasta clientela anche a Roma.

Erroneamente taluno ha riferito che la signorina è nipote di Dina De Laurentiis: in realtà il produttore cinematografico è soltanto cugino di secondo grado, discendendo da un ramo collaterale. La fidanzata del ministro Sullo vanta invece un'altra parentela. Il nonno materno era infatti il noto giurista e storico Carlo Calisse, professore di storia del diritto italiano nelle università di Macerata, Pisa, Siena e Roma. Una strada di Roma è stata intitolata al suo nome.

Come l'on. Sullo è tra i più giovani partecipanti all'attuale gabinetto, così v'è dubbio che Viretta De Laurentiis sarà la più giovane consorte di un ministro. Il suo ingresso nella società politica italiana, nei ricevimenti ufficiali e nelle manifestazioni pubbliche, non mancherà di suscitare viva curiosità. Lo si può dedurre dall'assiduità con la quale giornalisti e fotografi si avvicendano al Ministero del Lavoro alla ricerca di notizie da quando è stato dato il primo annuncio delle nozze.

g. f.

Il « Milano-Lecce » a Fano si spezza in due tronconi

Fano, 18 agosto.

(m.) Stamattina alle 7,01 il « diretto » Milano-Lecce, mentre stava avvicinandosi a Fano, per un guasto all'asta di trazione si è diviso in due: bagagliaio e altre sette vetture viaggiatori si sono fermate sulla linea all'altezza delle mura della città; il resto del treno invece è proseguito in stazione.

Mezzi idonei adottati dal personale di servizio hanno in breve ricongiunto il convoglio, che è ripartito alla volta di Senigallia con 50 minuti di ritardo. Nessun danno alle persone.

Incendio nel locomotore di un treno di ammalati

Ancona, 18 agosto.

Un incendio si è sviluppato nella cabina del locomotore di un treno bianco proveniente da Perugia e diretto a Loreto. L'incidente, che non ha provocato vittime, è accaduto stamane fra Pesaro e Fano. Il personale alla guida del treno ha provveduto ad arrestare il convoglio e a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Pesaro.

Nel frattempo gli ammalati e gli infermi che viaggiavano sul treno sono stati fatti discendere nel timore che le fiamme si propagassero alle vetture. L'opera di spegnimento ha richiesto circa mezz'ora. I danni al locomotore sono di lieve entità.

La Tcherina e Lorenzo Alvary durante una pausa delle prove a La Fenice (Tel.)

Mobilitati anche i turisti per domare gli incendi nei boschi della Costa Azzurra

Morto un soldato di 26 anni - Danni gravissimi: distrutti 8 mila ettari di terreno - Interi villaggi sgomberati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 agosto.

(l. m.) Quattromila ettari di bosco sono bruciati nella regione di Cassis, ottocento ettari vicino ad Aubagne, settecento nella parte settentrionale del Gard, ottocento a Lançon-Provence, cinquecento vicino a St-Cesaire. Altri incendi hanno distrutto pinete o macchie o frutteti anche nelle Alpi Marittime. Il bilancio definitivo non è ancora stato fatto, ma è certo che più di ottomila ettari sono distrutti.

Stasera per la prima volta da tre giorni le migliaia di uomini — pompieri, soldati e volontari — che hanno lottato contro le fiamme fino ai limiti delle forze possono prendere un po' di riposo. Gli incendi infatti sembrano definitivamente domati. Ma una attenta sorveglianza è stata predisposta, perché il maestrale, che alla fine del pomeriggio era cessato, può riaccendere improvvisamente le fiamme se ricomincerà a soffiare con violenza. Per far fronte ad un eventuale nuovo pericolo gli uffici responsabili della regione di Marsiglia hanno chiesto l'aiuto dei pompieri di tutto il Sud della Francia, ed i rinforzi sono giunti persino da Tolosa.

L'incendio più grave è scoppiato nella regione di Cassis, i cui abitanti hanno vissuto una notte terribile, dopo essere stati chiamati a raccolta dalle campane affinché si tenessero pronti per essere evacuati. Alle 20 di ieri, infatti, quando gli sforzi dei pompieri e dei volontari sembravano aver avuto ragione delle fiamme, il vento le spinse improvvisamente dall'altra parte dalla strada Cassis-Marsiglia, in vari punti; e, trovando un alimento nuovo, l'incendio ripresa più violento che mai, propagandosi a velocità incredibile verso le due città su un fronte di tre chilometri.

Alle 21, mentre le fiamme minacciavano i sobborghi di Marsiglia, il sindaco di Cassis ordinava la chiusura di tutti i locali pubblici, e gli abitanti, chiamati nelle strade dalle campane che dava l'allarme, si riversavano nel porto. Alle 23 le fiamme erano a circa un chilometro e mezzo dalle prime case della città e le barche di pescatori stavano pronte per prendere il largo con la popolazione da mettere in salvo. Le autorità mobilitavano non soltanto gli abitanti ma anche i turisti affinché contribuissero allo sgombero dei campeggiatori bloccati nella vicina calanche. Fu così che vennero evacuati d'urgenza i bimbi di due colonie per vacanze ed i 92 vecchi di un ospizio.

Soltanto alle 2 di notte i pompieri poterono garantire che ogni ulteriore avanzata del fuoco era da escludere e che gli abitanti potevano tornare nelle rispettive case. Verso le 3, tuttavia, fu necessario lottare di nuovo molto energicamente per proteggere la ferrovia e la stazione, e soltanto stamane verso le 10 l'isolamento delle fiamme sembrava davvero definitivo, mentre che il vento non si manifestasse di nuovo. « Non avevo mai visto un incendio simile », ha dichiarato oggi il vice-sindaco, che ha 34 anni.

I danni materiali sono ingentissimi; si registra una sola vittima: un soldato di 26 anni, che abitava a Tolone con la moglie ed un figlio. Un altro soldato è rimasto leggermente ferito.

Autobus in fiamme a Bergamo per un cerino: 5 ustionati

(Nostro servizio particolare)

Bergamo, 18 agosto.

(r. s.) Un incendio si è sviluppato questa sera su un pullman di linea in partenza dalla stazione autolinee per Treviglio. La corriera, guidata dall'autista Paolo Rizzoli abitante a Bergamo, aveva appena percorso 30 metri, quando ha dovuto arrestarsi poiché la parte centrale del corridoio si era incendiata. I 30 passeggeri, presi dal panico, si sono accalcati presso le portiere ed hanno tentato di scavalcare i finestrini.

Cinque persone hanno riportato ustioni di lieve e sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore di Bergamo. Sono: Benedetto Facchinetti di 23 anni, Giuseppe Bresciani di 6 anni (entrambi da Brignano), Elisa Cattaneo di 22, di Comunone, Federico Cattaneo di 8 anni e la madre del piccolo, Eria Ernita Agostinelli di 48 anni, da Treviglio.

Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate, e poiché l'impianto elettrico dell'autocorriera è intatto, si presume che la prima scintilla sia partita da qualche fiammifero gettato ancora acceso sul pavimento.

Sette alpinisti sovietici visitano la Valle d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 18 agosto.

(r.) Per la prima volta giungerà in Italia in visita ufficiale un gruppo di alpinisti sovietici. Sette scalatori russi sono attesi domenica sera ad Aosta, accompagnati dal capo della Federazione alpinistica dell'Urss, signor Kaspine.

Gli ospiti giungeranno in aereo alle 15,20 a Milano-Linate, ove saranno ricevuti da alcune guide valdostane in costume, dal sindaco di Aosta, rag. Dolchi, dall'assessore al Turismo, Fabiano Savioz, e da altre autorità della Regione.

Invitati ad Aosta per un soggiorno di venti giorni dalla Società delle guide, gli alpinisti sovietici svolgeranno un nutrito programma di ascensioni su tutta la catena delle Alpi occidentali. Le guide valdostane non conoscono ancora con precisione il valore dei loro colleghi sovietici e il programma preciso verrà concordato durante un ricevimento che avrà luogo lunedì sera nel Salone donale del Municipio di Aosta. Per due giorni gli alpinisti russi saranno ospiti dalla Società delle guide di Courmayeur e di quella delle guide del Breuil.

PER RIUSCIRE IMPARATE
l'inglese in Inghilterra
SCUOLA RICONOSCIUTA DALLO STATO
ANGLO - CONTINENTAL SCHOOL OF ENGLISH IN SWITZERLAND
Corsi da 3 a 9 mesi - Corsi speciali da 5 a 8 settimane - Corsi di vacanza in luglio, agosto e settembre - Preparazione a tutti gli esami inglesi - Prospetti ed informazioni gratis dal nostro Segretariato per l'Europa occidentale
SECRETARIATO SVIZZERO LTD. PER L'ESTERO
Stockbrückstrasse 45, Zurigo 8, Svizzera, telefoni (051) 344-855 e 327-340

AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso 39 - Telefono 687-678

I giovani non sono più attirati dalla carriera di impiegato statale

Soltanto due candidati a un concorso per 103 posti di ingegnere erariale

La difficoltà di reclutare funzionari nell'amministrazione pubblica è più grave per i servizi tecnici Allo studio provvedimenti per migliorare gli stipendi dei dirigenti e stimolare lo spirito di iniziativa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Alcune parti dell'apparato burocratico dello Stato sono minacciate di progressiva paralisi per deficienza di personale. Si tratta dei servizi tecnici nei quali diventa sempre più difficile reclutare funzionari. I giovani disertano la carriera pubblica, in particolare quelle tecniche. Sui 1173 posti per ingegnere messi a concorso dal Genio Civile, dai servizi tecnici-erariali, dalle Ferrovie dello Stato, dal Corpo delle miniere, dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni nell'ultimo quinquennio ne sono stati coperti a fatica 530, cioè meno della metà.

Ed ecco altri dati particolareggiati per quanto riguarda una delle indicate branche, quella del Corpo tecnico degli ingegneri erariali. Nel '57 vennero messi a concorso 30 posti. I concorrenti furono 26, i vincitori 8: due di essi si dimisero cosicché i posti occupati furono 6. L'anno successivo i posti in palio salirono a 100. I concorrenti furono 27 di cui solo 7 superarono le prove: di essi, però, cinque si dimisero quando seppero che lo stipendio iniziale era di L. 80.280. Ne vennero assunti 2. L'anno scorso su 108 posti messi a concorso ne ebbero solo 2 concorrenti, di cui uno superò la prova ed entrò nell'amministrazione. Tra sei anni, se le cose proseguiranno così, su 480 posti in organico ve ne saranno solo 246 occupati.

Questa incredibile situazione esistente nel servizio tecnico erariale si ripete, più o meno, in altri servizi dell'amministrazione statale. Dunque lo Stato incontra oramai difficoltà a trovare funzionari capaci e mezzo di pubblici concorsi. Questo è il dato di fatto incontrovertibile che non può lasciare indifferenti i responsabili della pubblica amministrazione.

Una parte delle cifre indicate ed altre ancora sono state esaminate con attenzione dalle rispettive amministrazioni e, corredate di informazioni supplementari, di proposte e considerazioni, sono finite sul tavolo del ministro senza portafogli sen. Tiziano Tessitore il quale, con uno stato maggiore di capaci funzionari, presiede ai servizi per la riforma della burocrazia. Questi memorandum sono vasti, naturalmente, e dare un colpo di acceleratore allo studio di nuovi provvedimenti in favore degli appartenenti alle carriere direttive, tecniche ed amministrative, dello Stato. Si lavora, ora, attorno a questi provvedimenti con assiduità a Palazzo Vidoni, dove sono gli uffici del ministro Tessitore, e alla Ragioneria Generale dello Stato.

I provvedimenti che tendono a migliorare il trattamento economico dei funzionari statali vogliono contribuire a bloccare la crisi che travaglia l'apparato burocratico dello Stato. Si tratta di una crisi che ha diversi aspetti: in parte è dovuta al fatto che i giovani non si affollano più, come una volta, alle porte dello Stato per ottenere un impiego; in parte al fatto che lo Stato dispone di congegni abbastanza efficienti, di strumenti di assoluta precisione ma scarseggia di manovratori efficienti e capaci. Lo stesso Fanfani ha dovuto constatarlo. Di ritorno dal «viaggio di lavoro» che recentemente effettuò in Calabria ebbe a sottolineare l'insufficienza del coordinamento fra gli organi locali e quelli centrali della pubblica amministrazione. Rilevò, per di più, che proprio là dove meglio qualificata e più spedita dovrebbe essere l'azione dello Stato difettino le necessarie capacità amministrative.

Le industrie hanno capito che se volevano sopravvivere dovevano essere moderne, modificare le loro strutture ed i loro sistemi e pagar bene i loro tecnici. In parte lo Stato deve fare lo stesso sforzo anche perché, in molti campi, esso si presenta con le caratteristiche di una industria che deve funzionare con dinamismo ed elasticità.

Per quanto riguarda lo statuto dei funzionari delle carriere direttive delle amministrazioni statali, è stata presentata alla Camera una proposta di legge della quale si è fatto alfiere l'on. Pitzalis (dc) e fra i firmatari delle quale figurano gli on. Bozzi (pli), Ceccherini (psdi), Brusasca, De Meo e Carmine De Martino. Essa tenda a risolvere il problema del riordinamento della carriera direttiva in correlazione con quello di un funzionale decentramento. In particolare si prevede uno sviluppo delle attribuzioni dei funzionari, il rafforzamento delle relative responsabilità e lo stimolo della iniziativa, sicuri elementi propulsivi di una burocrazia saggiamente organizzata.

Una parte della proposta riguarda il trattamento economico mensile per i funzionari della carriera direttiva dello Stato: consigliere in prova, L. 104 mila; consigliere o ispettore, L. 146.000; dirigente o primo ispettore L. 322.000; dirigente superiore o ispettore capo, L. 468.000; primo dirigente superiore o ispettore generale L. 602.000; direttore generale L. 1.210.000; prefetto di prima classe L. 1.452.000; ambasciatore L. 1.694.000.

A Palazzo Vidoni e alla Ragioneria Generale dello Stato si afferma che «queste cifre sono fantastiche, perché sono troppo lontane da quelle che attualmente vengono corrisposte». Tuttavia si conferma che l'Erario dovrà fare un nuovo, notevole sforzo per evitare che il suo apparato — che dev'essere efficientissimo mentre prosegue lo sviluppo economico del Paese — resti inadeguato alle necessità e, soprattutto, non quadri depauperati. Sui tavoli di Fanfani a Pella a settembre tornerà, dunque, anche l'annosa questione degli statali, ma con aspetti nuovi.

Vittorio Statera

I diplomati di istituti tecnici ammessi alla Accademia navale

Roma, 18 agosto.

Il Ministero della Difesa comunica che a parziale modifica delle norme fino ad ora emanate e portate a conoscenza del pubblico attraverso la notificazione di concorso circa l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle Facoltà universitarie, da quest'anno potranno concorrere per l'ammissione alla prima classe del corso normale dell'Accademia navale per i corpi dello Stato maggiore, del Genio navale e delle Armi navali, oltre ai giovani in possesso del diploma di maturità classica o scientifico, anche i giovani in possesso del diploma di Istituto tecnico industriale, di Istituto tecnico nautico (sezione macchinisti) e di Istituto tecnico commerciale (sezione geometri).

I giovani che desiderassero partecipare al concorso dovranno far pervenire entro il 15 settembre 1961 al Comando dell'Accademia navale di Livorno, una domanda provvista di ammissione al concorso, in carta libera.

Scelba: «Ritirare le patenti agli autisti indisciplinati»

Anche il ministro Spataro ritiene che sia il mezzo più efficace per ottenere il rispetto del Codice della strada

Roma, 18 agosto.

Il ritiro della patente a tempo o in forma definitiva è considerato dal ministro Scelba la sanzione più efficace contro coloro che violano le norme del Codice della strada.

Richiesto di commentare le notizie rese note ieri circa il bilancio degli incidenti stradali durante il periodo di Ferragosto, il ministro dell'Interno ha dichiarato: «Il numero di 18 milioni circa dei veicoli circolanti nei giorni dal 12 al 16 corrente e il numero delle contravvenzioni elevate durante lo stesso periodo — 65.000 circa — ci dicono l'intensità senza precedenti del traffico, l'alta percentuale dei violatori delle norme sulla circolazione stradale e lo sforzo compiuto dagli organi di polizia, per contenere al minimo gli incidenti. Il numero dei morti e dei feriti — che spesso diventano inabili al lavoro — è sempre elevato, anche se inferiore agli anni precedenti. Credo anche che tenendo conto di tutta la circostanza non si potesse sperare di più. Alla polizia stradale, che si è prodigata oltre ogni limite, desidero esprimere il mio più vivo elogio.

«Per quanto riguarda le violazioni delle norme del codice stradale, personalmente rimango dell'avviso che il ritiro della patente, a tempo, o, in forma definitiva, a seconda della gravità dei fatti, costituisca il rimedio più appropriato per indurre tutti a guidare con maggior rispetto della vita propria e di quella degli altri».

Il ministro dei Trasporti on. Spataro, richiesto dall'Ansa della sua opinione sulle dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'Interno circa i provvedimenti nei confronti degli automobilisti responsabili di incidenti stradali ha detto: «Come il ministro Scelba, sono anch'io convinto che soltanto il ritiro delle patenti per un tempo proporzionato alla mancanza commessa è un mezzo efficace per costringere gli automobilisti al rispetto del Codice della strada.

«Ogni altro provvedimento è molto meno convincente. L'esperienza infatti ha dimostrato che le multe non servono allo scopo».

Domani le autolinee aumentano le tariffe

Roma, 18 agosto.

Da domenica 20 agosto, secondo la circolare emanata agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile dal ministero dei Trasporti, le aziende che esercitano autolinee viaggiatori potranno apportare gli annunciati aumenti.

Biglietti di corsa semplice: *lire 10 sui biglietti compresi fra lire 40 e lire 160; lire 20 sui biglietti compresi fra lire 161 e lire 300; lire 30 sui biglietti di oltre lire 300.*

Abbonamenti: *aumento del 15% rispetto ai valori attuali. I prezzi minimi tassabili di L. 40 ed i bagagli non subiranno alcun aumento.*

Per le autolinee che gestiscono servizi paralleli alle F.S., l'aumento sui prezzi attuali sarà del 15% e del 10% su quello degli abbonamenti.

Le polemiche sulla vendita dei francobolli fuori corso

Roma, 18 agosto.

L'annuncio del ministro delle Poste, Spallino, che presto verranno messe all'asta da parte del Ministero forti rimanenze di francobolli fuori corso che fanno parte delle giacenze del soppresso ufficio filatelico, ha suscitato accese polemiche.

Mentre i sindacati dei negozianti di francobolli minacciano di ricorrere alla Corte costituzionale o al Consiglio di Stato per sostenere l'illegalità della vendita, un noto esperto filatelico, l'ex-magistrato prof. Dario Antonelli, richiesto d'un parere dallo stesso dicastero, ha osservato che le preoccupazioni avanzate dai commercianti in pratica non sussistono.

Per lo Stato, che essi indicavano come il maggior danneggiato a causa di una temuta diminuzione degli acquisti da parte dei privati affluenti, si tratta invece di un introito di circa tre miliardi da destinare alla costruzione di case per i postalegrafonici.

I collezionisti e i commercianti non dovranno temere per le loro collezioni dal dopoguerra — nelle quali sono stati investiti molti risparmi da parte dei privati — in quanto tutta la rimanenze di francobolli dal 1954 in poi sono state già incenerite.

Le temute conseguenze sul valore di catalogo — secondo il prof. Antonelli — sono già state scontate dal mercato, come dimostrano alcune quotazioni che seguitano a salire nonostante l'annuncio della vendita dato fin dal 1954 e ribadito nel 1960. Il singolo collezionista infine, non avrebbe nulla da temere, tanto più che l'immissione sul mercato del quantitativo di francobolli dovrebbe avere come prima conseguenza l'abolizione di quegli aumenti che di anno in anno appaiono nei cataloghi e nei listini dei prezzi di acquisto.

Collaudato un aereo passeggeri che volerà a 2600 km all'ora

Potrà portare 150 persone da Londra a New York in due ore e mezzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 agosto.

Il prototipo dei futuri aerei di linea supersonici ha compiuto felicemente il primo volo di collaudo. La prova si è svolta al campo d'aviazione di Bedford, dove ha sede un centro di ricerche aeronautiche. Il modello sperimentale è un Handley Page H.P. 115 ed ha la forma di quelle frecce di carta che i ragazzi si costruiscono con le pagine dei quaderni di scuola; in altre parole assomiglia ad un lungo triangolo isoscele. Misura poco meno di 14 metri dal muso alla coda e appena 5 metri di apertura d'ali. E' quindi munito più elevato dello Short S.C.1, aereo pure ingiese, che è in grado di decollare verticalmente.

Durante il collaudo l'H.P. 115 non ha superato la velocità di 480 km. orari: l'esperimento aveva infatti lo scopo di dimostrare la manovrabilità del mezzo alle basse velocità necessarie per effettuare in completa sicurezza le operazioni di decollo e di atterraggio. Secondo i calcoli dei progettisti, il futuro aereo di linea che verrà ricavato dall'attuale prototipo avrà una velocità di crociera di 2600 km. orari, sarà azionato da sei reattori e potrà trasportare 150 passeggeri da Londra a New York in due ore e mezzo

m. ci.

Se il progetto sarà approvato

Il ponte sulla Manica costerà 350 miliardi

Parigi, 18 agosto.

I sostenitori dei due progetti di attraversamento del Canale della Manica (tunnel sottomarino o ponte) sono in attesa. I due progetti sono pronti, ed i ministri competenti di Francia e di Gran Bretagna dovranno esprimere, fra breve, la propria preferenza.

Sembra attualmente che il progetto del ponte debba spuntarla. I vantaggi che esso presenterebbe sul tunnel sono numerosi ed importanti. Il ponte costerà più caro (circa trecentocinquanta miliardi di lire), ma permetterà il passaggio di treni e di auto. Nel tunnel, considerate le difficoltà di aerazione, potrebbero inoltrarsi soltanto i treni. Il progetto del tunnel prevede una costruzione larga trentacinque metri, con una doppia rete ferroviaria e cinque corsie stradali di tre metri e cinquanta ciascuna. Vi si potrà transitare, in automobile, alla velocità di cento chilometri all'ora tanto di giorno che di notte.

Il ponte misurerà da Dover al Capo Blanc-Nez, nei pressi di Calais, trentatrè chilometri di lunghezza, contro i cinquantadue previsti per il tunnel. Una maggiore sarà quindi più che sufficiente per raggiungere l'Inghilterra dalla Francia: il tragitto Londra-Parigi (trecentosettanta chilometri) sarà comodamente percorribile in mezza giornata.

Le tre obbiezioni di maggior rilievo che vengono mosse al progetto del ponte (vento, nebbia e intralcio alla navigabilità) sono da considerarsi superate. Il vento, che soffia talvolta sulla Manica alla velocità di centocinquanta chilometri all'ora e che rischierebbe di scaraventare in mare i veicoli più leggeri verrà vinto con l'uso di speciali deflettori, simili a quelli che funzionano negli aeroporti. La nebbia verrà eliminata con un sistema di illuminazione che è già a punto. Quanto ai timori per la navigazione marittima, l'altezza del ponte (settanta metri), permetterà alla maggior parte delle navi di passarvi agevolmente sotto. Per i piroscafi di maggiore stazza sono già previsti quattro passaggi speciali.

Altro vantaggio del ponte: la possibilità di farvi passare un metanodotto ed un oleodotto, ai quali si dovrebbe invece rinunziare nell'ipotesi del tunnel, a causa del timore di fughe di gas.

I due progetti hanno già il finanziamento assicurato da importanti società. La costruzione del ponte, che richiederà due milioni di ore lavorative, potrebbe concludersi entro sei anni. Per transitarvi, è già previsto un diritto di pedaggio, il cui ammontare non è stato ancora fissato: esso non dovrebbe tuttavia superare le dodicimila lire italiane per autovettura.

L'inventore De Forest è morto quasi in miseria

Los Angeles, 18 agosto.

Il dott. Lee De Forest, l'inventore della valvola termoionica che ha reso possibile la ricezione radio, ha lasciato un'eredità di appena 1250 dollari, pari a circa 800 mila lire.

La vedova ha dichiarato che il marito, deceduto il mese scorso all'età di 87 anni, spesse volte non si interessava nemmeno di ritirare i diritti derivantigli dalle sue più che trecento invenzioni.

Tra il Ghana e gli italiani

Firmato il contratto per la diga sul Volta

Accra, 18 agosto.

Il Governo del Ghana ha firmato oggi con un consorzio italiano il contratto relativo alla costruzione di una diga e di una centrale idroelettrica nel quadro del «Volta River Project». Il consorzio è formato dalla Impresit e dalle ditte Girola, Lodigiani e Recchi.

Il contratto ammonta a 16.076.901 sterline (circa 27 miliardi di lire). La diga che sarà costruita dal consorzio italiano avrà un'altezza di 113 metri ed una lunghezza di 648.

Incremento del 14,7% nel '60

Le Banche d'interesse nazionale hanno depositi per 1975 miliardi

Roma, 18 agosto.

I depositi a risparmio e i conti correnti in lire della clientela delle banche d'interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma) hanno raggiunto, a fine 1960, i 1975 miliardi, con un aumento di 252 miliardi, il massimo aumento conseguito in un esercizio, pari al 14,7%. Presso le altre aziende di credito la raccolta è progredita con ritmo lievemente superiore (+ 15,8 %), anche i depositi e conti correnti in lire della clientela delle tre banche rappresentavano, alla fine del 1960, il 19,2 % del totale nazionale (contro il 19,3 % della fine del 1959).

L'aumento generale delle operazioni bancarie (sono stati attivati, tra l'altro, 17 nuovi sportelli) ha comportato, nell'anno preso in esame, un aumento degli organici, passati da 26.303 unità a fine 1959 a 27.109 unità. L'incremento di 806 unità, pari al 3,1 %, non è notevole in rapporto alla maggior mole di lavoro svolto e tenuto presente che, nel biennio precedente, si era avuto un aumento di sole 39 unità.

Gli utili di bilancio delle tre banche — dopo gli ammortamenti di spese per stabili, macchine e impianti e gli accantonamenti al fondo rischi su crediti e al fondo di liquidazione del personale — passano da 3265 milioni di lire a 4514 milioni con un aumento di 1249 milioni che ha consentito di assegnare 1850 milioni alle riserve ufficiali (1850 nel 1959) e di mantenere invariato nella misura del 10,9 % il dividendo.

I decimi residui degli aumenti dei capitali sociali delle tre banche, deliberati e attuati per metà nel 1959, saranno richiamati in parte (3/10) nel corrente esercizio e per il resto (2/10) nel 1962.

Situazione di Banche di Stato
(in milioni di dollari)

Banca Belga (all'11-8):	
Riserva aurea	1156.5
Banconote in circolaz.	2435
Banca della Germania Occ. (al 7-8):	
Riserva aurea	3434
Depositi e investimenti all'estero	3148
Altri crediti all'estero	648
Totale attivo	7480
Banconote in circol.	5309
Banca d'Olanda (al 14-8):	
Riserva aurea	1474
Riserva di valuta estera	70
Totale attivo	1544
Banconote in circol.	1367
Banca Svizzera (al 15-8):	
Riserva aurea	2300
Riserva di valuta estera	326
Totale attivo	2626
Banconote in circol.	3113

FALLIMENTI — TORINO — Società p. azioni Subalpina Derivati Latte, corr., via A. Nota 5, in persona amm. unico Cella Luigi; sent. 17 agosto; curatore Turietti dr. Aldo; verif. 9 ottobre; giudice Bianciotti - Fenoglio Roberto, primario frutta e verdura, via Mercanti 3; sent. 17 agosto; curat. Turietti dr. Aldo; verifica 9 ottobre; giudice Fornelli - Leone Carlo, impresa costruzioni, c. Napoli 90; sent. 18 agosto; curat. Vacca rag. Sergio; verifica 17 ottobre; giudice Pregno.

Borse economia e finanza

Quotazioni all'estero

New York consolida il rialzo - Parigi in lieve declino - Stabili Francoforte e Zurigo - A Londra andamento irregolare

New York, 18 agosto.

Nella prima ora l'ascesa del mercato era ostacolata da realizzi di fine settimana, ma gli indici dei valori guida industriali e quello composito riuscivano a stabilire nuovi massimi. A mezzogiorno il listino presentava un moderato quadro di miglioria per lo più frazionali.

Nel pomeriggio i realizzi di beneficio riuscivano a ridurre e ad annullare numerose miglioria. Nella fase finale le operazioni di pareggio di fine settimana hanno aumentato provocando movimenti di rialzo e di declino in diversi valori. Il mercato chiudeva con variazioni per lo più frazionali nei due sensi, ma in maggioranza rialzi.

Azioni scambiate n. 4.000.000.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 723,54 (721,84); 20 Ferroviari 144,53 (143,39); 40 Obbligazioni interne 85,65 (85,56); 15 Pubbliche utilità 120 (119,61).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 35,75 (35,75); Underwood 46,12 (46,75); American Cyanamid 43 (44); American Tel and Tel 122,87 (122,50); Bethlehem Steel 42,12 (42,12); Dupont de Nemours 294,50 (293,12); General Electric 68,62 (68,75); General Motors 47,37 (47,37); Kennecott Copper 86 (86,62); Standard Oil of New Jersey 45,12 (45); U. S. Steel Corp. 85,62 (86,12); Woolworth 75,12 (75,25).

Londra, 18 agosto.

La Borsa ha registrato oggi una riunione molto calma. I fondi britannici sono stati favoriti da un piccolo sostegno di investimento, conseguendo leggere miglioria, ma i valori industriali hanno nuovamente perso terreno su occasionali piccole vendite. I valori in dollari hanno toccato livelli più alti, mentre i petroli si sono mossi entro margini ristretti. Meccanici, siderurgici e marittimi hanno subito perdite. Calmi i comparti minerari.

Snia Viscosa 100.

Parigi, 18 agosto.

Il mercato è rimasto prudente sempre sotto l'influenza della situazione a Berlino e in Tunisia. Anche l'approssimarsi della liquidazione mensile ha reso i compratori riservati. Fluidi i comparti francesi con una maggioranza di piccole perdite. Molto stabili i chimici, soprattutto Air Liquide, mentre alcuni valori scelti presentavano lievi miglioria.

Molto stabili i valori olandesi e in dollari nel comparto estero, influenzati dal buon andamento di Wall Street. Leggermente irregolari i valori del Congo mentre i titoli tedeschi e britannici hanno registrato lievi declini. In ascesa gli auriferi.

Montecatini 34,80; Pirelli 82; Finsider 13,65.

Francoforte, 18 agosto.

I compratori appartenuo riservati questa mattina, influenzati dalla situazione politica. Gli investitori nazionali ed esteri manifestavano scarso interesse. I movimenti erano confinati a lievi oscillazioni nei due sensi con transazioni molto limitate. Nella seconda ora gli scambi erano scarsi e il mercato ha chiuso stabile.

Montecatini 28,35; Fiat 90,30; Fiat pref. 16; Pirelli 67,70; Edison 41,30; Magnati Marelli 16,50; Snia Viscosa 54; Finsider 11,50; Olivetti 77,50.

Zurigo, 18 agosto.

Mercato stabile per riflesso della buona tendenza di Wall Street. Gli affari conclusi erano piuttosto limitati. In evidenza richieste per Interhandel e Nestlé, e molti valori dell'industria svizzera hanno progredito. I certificati americani e i titoli tedeschi hanno guadagnato terreno, ma verso la chiusura questi ultimi apparivano irregolari.

Le valute estere

Roma, 18 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 613,50; dollaro canadese 668,80; franco svizzero 149,725; corona danese 89,775; corona norvegese 86,80; corona svedese 118,70; fiorino olandese 173; franco belga 12,41; franco francese 124,80; lira sterl. 1737; marco tedesco 155,32; peseta spagnola 10,34; scell. austriaco 23,95; scudo portoghese 21,30; peso argentino 7,64; cruzeiro brasiliano 3,20; rublo (Urss) 178; sterlina egiziana 800; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 20,375; lira turca 48; sterlina australiana 1772,50.

MERCATI

Moncalieri, 18 agosto.

Bestiame: Bovini da allevamento: Vacche piemontesi al capo 130.000-210.000; manze piemontesi 130.000-230.000; vacche lattifere 110.000-200.000; manze lattifere 110.000-210.000; vitelli lattonzoli della coscia 80.000-140.000; vitelli giulot 30.000-40.000.

Bovini da macello: Vitelli lattonzoli piemontesi, al kg. vivo, 580-640 lire; vitelloni della coscia 580-630; vacche di 1ª qualità 220-260; buoi di 1ª qualità 370-410; tori di 1ª qualità 360-440.

Suini: Lattonzoli, al kg. vivo, 500-600 lire; magroni 450-500; grassi 350-380.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 18 agosto.

L'andamento decisamente favorevole della Borsa di New York costituisce il fattore principale della ripresa verificatasi anche sul nostro mercato azionario a Borsa chiusa. Fin da ieri sera era possibile scorgere i sintomi di una probabile evoluzione positiva degli scambi. Tale predisposizione trova conferma stamane e soprattutto verso la chiusura del pomeriggio odierno che coincide il periodo di due settimane di stasi senza un'altra fermezza.

I titoli che si raffrontano allo sviluppo di una più vigorosa tendenza sostenuta sono costituiti, oltre alla Snia della situazione internazionale, dalla scarsità di titoli disponibili, in quanto risalisti e trattenuti al estranguono dall'intraprendere grosse operazioni prima della conclusione della decadale in corso, che termina martedì 22 agosto.

Prezzi informativi: Fiat 3178-3185, Edison 6480-6500, Viscosa 1305-1310, Anic 4680-4690, Catini 4440-4470, Olivetti 12.230.

La nuova legge è uscita sulla Gazzetta Ufficiale

Aumentano di 40 volte le ammende per i reati di caccia e di pesca

Uccidere una lepre o un fagiano senza avere la licenza o in tempo di divieto potrà costare 30 mila lire - Per la selvaggina protetta si arriva a un massimo di 120 mila lire di multa

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo della legge 18-7-1961 concernente aumenti delle multe e delle ammende. L'art. 3 decreta che e le pene pecuniarie comminate per i singoli reati dal Codice penale o dalle leggi speciali, nonché le altre sanzioni comminate per le singole infrazioni del Codice di procedura penale sono moltiplicate per quaranta».

L'attuale legge sulla caccia, approvata con R. D. 5 giugno 1939 fa parte, come quella sulla pesca, delle leggi speciali e tutte le ammende in esse contemplate con successive modifiche avevano finora toccato un aumento di 8 volte. Nell'uccisione di certi capi di selvaggina protetta, esse risultavano di molto inferiori al valore del selvatico ucciso, per cui il bracconiere era sempre in attivo quando si trattava di un camoscio, di un cinghiale o di altri capi di valore superiore all'ammenda che ora, viene aumentata di 40 volte dai minimi e massimi fissati originariamente.

La nuova legge, che nella sua dizione generica contempla una infinità di casi vuol dire che i delitti contemplati dal Codice penale e dalle numerose leggi speciali regolanti i più svariati campi, è passata pel momento inosservata e costituirà amara sorpresa per molti. Pensando mente al forte aumento delle penalità che comporta, si può ragionevolmente ritenere che metterà un freno a molte infrazioni di ogni specie ed anche nei settori della caccia e della pesca.

Limitando l'esame ai più importanti articoli comminanti ammende dell'attuale Testo Unico sulla caccia, ecco come si prospetta la situazione odierna.

L'art. 3 considera come selvaggina stanziale protetta fra i mammiferi (camoscio solitario per ogni specie quelli più comuni, rimandando per gli altri al testo della legge) il camoscio, lo stambecco, il cinghiale, la marmotta, la lepre comune e la bianca; fra gli uccelli il pollo ed il fagiano di monte, la pernice bianca, i fagiani, la coturnice, la pernice rossa e la sarda, la starna e la gallina prataiola. L'uccisione di uno dei suddetti capi in periodo di caccia chiusa, comporta una ammenda che può arrivare fino a lire 30.000, mentre l'uccisione o la cattura di selvaggina stanziale protetta, vietate dall'articolo 38, prevede una ammenda di lire 120.000.

Massimali di ammende di lire 80.000 sono inoltre previsti per le seguenti infrazioni: cacciare senza licenza, con mezzi vietati compresi quelli di uccellagione e quelli contemplati dall'art. 31, presa e detenzione di uova, di nidi o di piccoli nati di selvaggina stanziale protetta, caccia notturna o in ora non permessa, caccia su terreno coperto di neve, detenzione di selvaggina speciale e commercio non regolare della medesima. L'appostamento di tabelle di bandita o di riserva senza aver ottenuto la relativa concessione comporta un massimale di lire 120.000; molte infrazioni minori raggiungono le lire 40.000.

Questo aumento delle pene, invocato da tutti i cacciatori ed i pescatori sportivi e leali dovrebbe portare ad un maggior rispetto della legge e ad una diminuzione del bracconaggio. Non saranno molti quelli che vorranno rischiare le 120 mila lire o le 80 mila lire per l'uccisione illegale di una lepre o di una pernice o per uno qualunque degli altri reati sopra contemplati.

g. m.

I premi settimanali della Lotteria di Merano

Roma, 18 agosto.

Il ministero delle Finanze, ispettorato generale lotto e lotterie, comunica l'esito della 4ª estrazione dei nove premi settimanali relativi al concorso abbinato alla lotteria di Merano 1961, e riservato agli acquirenti dei biglietti che, secondo la modalità e nei termini prescritti, hanno inviato il tagliando annesso ai biglietti lotteria a: Lotteria nazionali, via Pontaccio, 62 - Roma.

Premio da L. 1.000.000 a: Enrico Bianci, via don Bosco, 28 - Livorno.

Premio da L. 500.000 a: Iris De Giovanni, via C. Benettini, 6-20 - Genova.

Premi da L. 100.000 ciascuno: Giovanna Pesci, Viale Aldini, n. 200 - Bologna; Enrico Ralero, via Santa Croce 4 - Torino; Arialis Poletto, via Ercole Forti, 2 - Ficarolo (Rovigo); Giacinto Dal Monte, via Nazionale, 35 - Argenta (Ferrara); Cristina Genotti, via Nino Bixio n. 38 - Sanremo (Imperia); Ulia Gomez, via C. Balbo, 8 - Firenze; Angela Talbu, Salita dall'Oro, 4 - Genova.

Rottura delle trattative per la vertenza degli zuccherieri

I sindacati confermano lo sciopero di sei giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Il tentativo ministeriale di conciliazione nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori zuccherieri, svolto oggi dal sottosegretario on. Calvi, si è concluso negativamente a causa della intransigenza delle parti.

Da un lato le organizzazioni sindacali operaie hanno insistito sulle richieste economiche e normative a suo tempo avanzate (aumento dei minimi salariali, riduzione dell'orario di lavoro, miglioramento delle ferie e di altri istituti contrattuali, maggiorazione di alcuni premi, ecc.); dall'altro, l'Associazione degli industriali dello zucchero ha ribadito la propria posizione contraria a tali richieste (soprattutto a quelle normative), facendo presente la difficile situazione in cui versa oggi l'intero settore.

La trattative sono state interrotte a tarda ora della sera e i sindacati hanno confermato il piano di agitazioni già predisposto. Pertanto gli zuccherieri si asterranno dal lavoro per 72 ore nei giorni 21, 22 e 23 agosto e per altre 72 ore nei giorni 27, 28 e 29 dello stesso mese. E' probabile la successiva proclamazione di uno sciopero ad oltranza, mentre per il momento si esclude la eventualità di altri interventi ministeriali.

Intanto, il sindacato ferrovieri italiani della Cgil ha deciso una astensione dal lavoro nel compartimento di Roma per il giorno 31 agosto: il personale degli impianti fissi sciopererà per sei ore, mentre gli addetti ai treni (personale di macchina e viaggiante) per mezz'ora alla partenza dei convogli.

r. s.

Allo studio in Germania

Riforma del diritto di voto nelle società per azioni

Bonn, 18 agosto.

In Germania è allo studio una legge di riforma sul funzionamento delle società per azioni. Una istituzione, in particolare, è oggetto di critiche: si tratta del diritto di voto, nelle assemblee generali, esercitato dalle banche per conto dei clienti che hanno collocato le loro azioni in deposito.

Questa pratica si asserita attualmente attraverso una autorizzazione scritta dei piccoli risparmiatori titolari delle azioni e accordata a una determinata banca.

Nella pratica bancaria tedesca vengono utilizzati alcuni formulari redatti genericamente e brevemente, che autorizzano la banca ad esercitare in nome del cliente il diritto di voto collegato alle azioni consegnate.

I clienti, che ricevono il modulo ogni anno con il rendiconto, vengono pregati di restituirlo firmato.

Da molte parti si obietta, a questo proposito, che troppo spesso il piccolo azionista non trova nella banca un difensore fedele dei suoi interessi.

Le banche hanno cercato di ovviare alle critiche mosse loro in questo senso, stabilendo alcuni principi relativi all'utilizzazione del diritto in parola. Sulla base di questi «principi» i depositanti sono preavvisati volta per volta, quando l'ordine del giorno di una assemblea generale include argomenti di particolare importanza e si voglia sentire il parere del singolo azionista.

La legislazione tedesca non è però soddisfatta di questa regolamentazione, giudicata precaria. Si rileva, infatti, che il diritto di voto delle banche è uno dei pilastri dell'organizzazione delle società anonime e come tale va regolato in modo più compiesso.

E' previsto pertanto che gli istituti di credito votino non in loro nome, come facevano finora, ma a nome degli interessati. E quindi non basterebbe la sola autorizzazione, ma si richiederebbe una procura scritta, da consegnarsi in occasione di ogni assemblea generale. Inoltre, la banca dovrebbe ad ogni assemblea rendere noti agli azionisti l'ordine del giorno e l'atteggiamento che intenda assumere. A loro volta i clienti dovrebbero far conoscere il loro parere attraverso un formulario.

Note di agricoltura

Sono un pericolo per il pubblico gli insetticidi altamente tossici

E' necessario disciplinare il commercio dei prodotti più velenosi e limitarne l'impiego ai casi di provata necessità - Alcune norme fondamentali per l'uso

Anche quest'anno si sono verificati infortuni mortali in conseguenza all'uso irrazionale dei prodotti antiparassitari in agricoltura.

Le ragioni di tali gravi inconvenienti sono dovute al fatto che gran parte degli agricoltori posseggono insufficienti notizie circa la tossicità per l'uomo e gli animali dei molti preparati che sono stati posti in commercio negli ultimi anni.

I prodotti che solitamente possono dar luogo a funesti inconvenienti sono compresi, in primo luogo, nel grande gruppo dei cosiddetti *esteri fosforici* noti sotto vari nomi commerciali e caratterizzati da una triplice azione: per setticida per contatto, per asfissia e per ingestione, nonché da una notevole persistenza sulla vegetazione da difendere ed avanti azione generalizzatrice su gran numero di specie di insetti dannosi ed anche utili.

Nell'impiego di tali prodotti bisogna quindi osservare scrupolosamente alcune norme fondamentali indicate sui rispettivi imballaggi e precisamente:

1) mantenere i prodotti in luoghi chiusi;

2) impiegarli soltanto quando la lotta antiparassitaria non possa essere condotta con altri prodotti meno pericolosi;

3) non abbandonare i barattoli in loco dopo l'uso dei prodotti, bensì sotterrarli in modo che non siano reperibili da bambini o da animali;

4) durante l'applicazione usare occhiali ed apposite maschere e lavare abbondantemente con acqua e sapone il viso e le mani dopo il trattamento;

5) tenere in casa, a disposizione, aghi per iniezioni e fiale di solfato di atropina da milligrammi 0,5 a da mmg. 1, ed in ogni caso anche dubbio di avvelenamento avvertire immediatamente il medico;

6) non trattare mai prodotti vegetali commestibili prima di una ventina di giorni dalla raccolta, poiché tali prodotti conservano per un tempo notevole il loro grado di velenosità.

Tale raccomandazione vale soprattutto nel caso degli esteri fosforici «sistemici» i quali vengono assorbiti in misura notevole dagli organi vegetali trattati (foglie, frutti, ecc.) i quali perdono poi la velenosità soltanto dopo il suddetto periodo dal momento dell'applicazione, né potrebbero essere eliminati con il semplice lavaggio prima di utilizzarli per l'alimentazione.

Vi è ancora da ricordare che tra i prodotti a base di esteri fosforici esistono preparati meno tossici di altri, così ad esempio quelli al Malathione sono assai meno velenosi di quelli comuni al Paratione, per cui è consigliabile usarli più frequentemente.

Inoltre, come risaputo, nuovi preparati assai efficaci e caratterizzati da una bassissima velenosità, come quelli a base di Sevin, sono attualmente offerti all'agricoltura e meritano una larga diffusione. Del resto anche i prodotti tradizionali a base di nicotina, di arsenico, di quassio, di fucsillicati, ecc. potrebbero non di rado sostituire ancora i prodotti velenosi sopraddetti.

In seguito agli avvelenamenti verificatisi in questi anni ed a casi meno gravi e non identificati, è auspicabile che i competenti Organi statali portino a termine quanto prima le disposizioni più efficaci per la migliore disciplina ed il più oculato impiego di antiparassitari che rappresentano attualmente un grave pericolo per la salute pubblica.

Carlo Rava

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)		
giorni 15	L.	500
mesi 1	»	950
mesi 1½	»	1400
mesi 2	»	1850
mesi 2½	»

Usi e costumi nel paese del Sol Levante

Il bagno in Giappone

L'« onorevole furo » è un rito che si ripete da secoli - Uomini e donne si tuffano nella medesima vasca, in un'acqua bollente, dopo una doccia che sgorga da piccoli rubinetti nel pavimento - E' un ristoro del corpo e dello spirito - « In Europa — dicono a Tokio — ci si lava; qui ci si rigenera »

Un « inviato » di *Le Monde* ha compiuto un viaggio in Giappone osservando gli aspetti più tradizionali nei costumi di quel lontano paese. Nell'articolo che pubblichiamo descrive i piccoli alberghi, la squisita cortesia verso i turisti, gli usi radicati da secoli, come il « furo », il bagno giapponese.

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 18 agosto.

Molte linee aeree, e tutte eccellenti, uniscono l'Europa a Tokio per la vecchia via delle Indie o attraverso il Polo. Ma la « Japan Air Linea » — una compagnia nazionale che, nata dieci anni fa dalle ceneri della guerra, oggi si presenta in quasi tutto il mondo — ha un vantaggio: i suoi « DC-8 » sono una sorta di anticamera del Giappone. L'antica tradizione nipponica vi dà il benvenuto appena saliti sull'aereo e Parigi per un volo che in venti ore vi porta a Tokio passando sulla desolata landa polare, chiara e luminosa a mezzanotte come in pieno sole: la *hostess* in kimono vi tende una piccola salvietta per rinfrescarvi le mani (la stessa che vi vedrete offrire, in Giappone, nel più piccolo bar del più piccolo villaggio), una tunica corta ma ampia che tutti i giapponesi indossano quando sono in casa e le pantofole che si usano calzare sulla soglia d'ogni abitazione e d'ogni tempio. A pochi chilometri dalla Francia, l'ospitalità giapponese si presenta con i suoi principi essenziali: *confort*, igiene, riposo.

La « Japan Air Lines », che ha concepito i saloni dei suoi *jets* come giardini, non ha potuto, per mancanza di spazio, riservare un angolino al « furo ». I dirigenti della compagnia se ne dolgono sicuramente: perché il « furo » è il famoso bagno giapponese. Come cento, mille anni fa, è ancor oggi una istituzione nazionale. E' in albergo che il turista farà la conoscenza del « furo », l'« onorevole » bagno, una conoscenza indispensabile per comprendere i giapponesi; ma non in un Astor occidentale (a Tokio sono una trentina), bensì in uno dei mille e mille alberghetti nipponici — i *ryokan* — che costituiscono la migliore, la più piacevole introduzione alla vita d'ogni giorno di questo straordinario paese.

L'accoglienza è di una cortesia così squisita e spontanea da far sbarrare tanto d'occhi ai frequentatori abituali dei nostri piccoli alberghi di provincia, tenuti da mariti e mogli talvolta permalosi e fuori del tempo. Qui, in un paese in cui la manodopera, è vero, abbonda e non è esigente, il viaggiatore, lungi dall'essere un intruso, è festeggiato: ne ho fatta l'esperienza più volte, ad in *ryokan* che evidentemente non erano abituati a ricevere europei. Ogni volta si ripetevano gli stessi riti minuziosi d'una ospitalità che pareva senza limiti.

Sempre sorridendo, di quel sorriso che fa del Giappone un paese mediterraneo, le cameriere, assidue e numerose, vi tolgono le scarpe e vi guidano in un labirinto di corridoi e di giardini lilliputiani attraversati da cascatelle in miniatura, fino ad una stanza singolare: la porta di carta, ovviamente senza serratura, come in tutte le case di stile giapponese, si agita di continuo e sembra danzare un balletto, modificando da un momento all'altro le dimensioni e talvolta la prospettiva dell'ambiente.

E' ammobiliata con grande semplicità, anche nel *ryokan* più lussuosi: qualche cuscino, un tavolo basso, una *coiffeuse* senza piedini di sostegno e, al posto d'onore, il *tokonoma*, un pannello che sostiene una stampa sopra un gingillo scelto sempre con cura. Non la ricchezza dell'addobbo, ma la raffinata eleganza di un particolare messo in rilievo dalla nudità dell'insieme caratterizza, infatti, l'arte decorativa giapponese. E, beninteso, in mezzo a tutto questo un fiore: non un fiore gettato in un vaso, ma disposto con amore tra le foglie, secondo regole raccolte in manuali voluminosi come i nostri dizionari di cucina.

Il vassoio su cui vi servono il pranzo sembra uscito da un museo d'arte moderna: vi spiccano una dozzina di piattini e minuscole scodelle colmi di assaggi di cibo dai colori più diversi. Fa davvero pena distruggere questo piccolo capolavoro d'arte estratta per mangiare. E il letto? Non c'è letto. La sera le cameriere traggono da un armadio a muro dei cuscini piuttosto duri che accumulano per terra, e fanno da giaciglio.

Il « furo » è sempre pronto dalle sei del pomeriggio. Tutti gli ospiti fanno il bagno nella medesima sala, tuffandosi in un'acqua quasi bollente e dopo una doccia per lo meno singolare per gli europei: l'acqua non scende dall'alto, ma zampilla da piccoli rubinetti a livello del pavimento... Se ne esce arrostiti come gamberi, rossi come tutti i giapponesi che si incontrano al tramonto, distesi e riposati, pronti a lunghe passeggiate notturne. Nel suo « Giappone », uno dei più acuti *reportages* che siano stati dedicati a questo paese, Fosco Maraini fa dire ad un giapponese di ritorno dall'Occidente: « In Europa tutto mi seduceva. Ma una cosa mi mancava: il bagno, com'è da noi. In Europa ci si lava; qui ci si rigenera... ». E' il *relax*, dodici secoli prima che in America.

In verità, i *ryokan* frequentati dagli occidentali selezionano talvolta i bagnanti e separano gli uomini dalle donne; ma più spesso è mantenuta l'antica tradizione del bagno in comune, a dispetto di tanti complessi sconosciuti ai giapponesi. Mi diceva un sacerdote con un misto di sorpresa e di indignazione: « Che volete, ignorano il peccato originale! ».

Bernard Lauzanne

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Carro dei pompieri precipita dopo aver spento un incendio

Alassio, 18 agosto.

(c.) Ad Andora, dopo quasi sessanta ore, sono stati estinti i vari focolai d'incendi boschivi. Purtroppo durante le operazioni di spegnimento, a causa d'una falsa manovra compiuta da una autobotte « 640 » in dotazione ai Vigili del Fuoco di Albenga, che manovrava su una stretta strada di montagna prospiciente la caserma dei carabinieri di Andora, si è avuto un incidente.

Probabilmente a causa di un guasto ai freni, l'autobotte è slittata, ha divelto un piccolo muro a secco, è ribaltata e dopo un volo di dieci metri è precipitata nel sottostante prato. L'autista, l'appuntato dei Vigili del Fuoco Umberto Piraldo di 43 anni, appartenente al 7° Corpo VV. FF. di Savona, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Albenga per contusioni addominali e stato di « choc ».

Nuove indagini sul giovane che uccise la ragazza in auto

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 18 agosto.

(a. n.) L'autorità giudiziaria ha disposto nuove indagini per chiarire alcune circostanze ancora oscure sul delitto compiuto nel luglio scorso dall'operaio ventiquattrenne Adriano Fronti che uccise a martellate in testa, in una località isolata alla periferia di Trento, la sedicenne Bruna Pisoni.

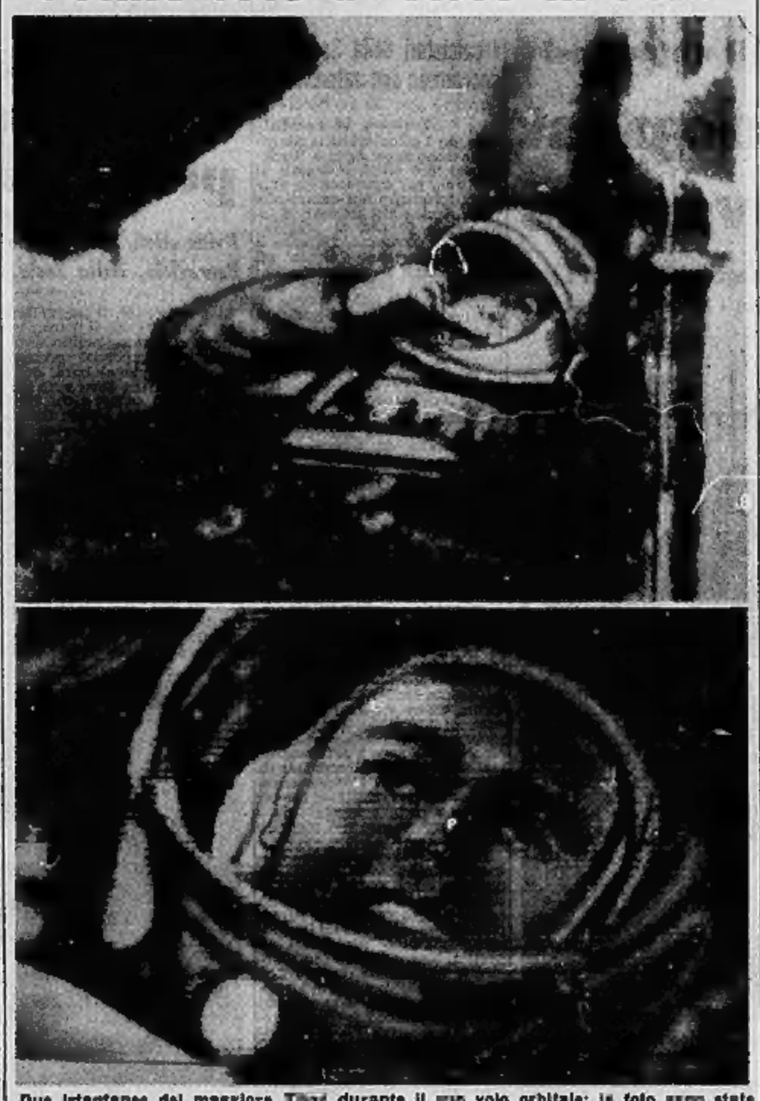
Il giovane si costituì il giorno successivo alla polizia riferendo che, durante una gita in automobile, la ragazza lo aveva insultato, dandogli del vagabondo e minacciando di riferire alcuni suoi precedenti se l'avesse tradita con altre donne.

In uno scatto d'ira — sempre secondo il racconto del Fronti — aveva afferrato un martello che usava per il suo lavoro di piastrellista, colpendo la ragazza con tanta violenza da fratturarle il cranio. Compiuto il delitto, aveva trascinato il cadavere fuori dalla macchina, nascondendolo dietro un cespuglio alle falde del monte Bondone.

Il giudice istruttore ha disposto ora un esperimento per accertare se nella posizione in cui si trovava la ragazza potesse essere colpita a martellate. Una perizia chimica, affidata al direttore del laboratorio chimico provinciale, dovrà inoltre pronunciarsi sulle tracce di sangue trovate sulla tappezzeria della macchina.

Allo stato attuale delle indagini sembra infatti che il delitto non sia avvenuto nell'interno dell'auto, come ha riferito l'assassino, ma in un altro luogo. Anche la giustificazione che il Fronti ha dato di questo crimine è apparsa inconsistente.

Prime foto di Titov in volo



Due istantanee del maggiore Titov durante il suo volo orbitale; le foto sono state scattate da una macchina installata a bordo della nave spaziale sovietica (Tel.)

Il chimico russo «Premio Stalin» spiega perché è fuggito in Occidente

« A Mosca boicottavano i miei lavori perché criticavo la scienza ufficiale » L'ambasciata sovietica in Canada definisce il fuggiasco una « nullità assoluta »

Ottawa, 18 agosto.

Il prof. Mikhail Antonovitch Klotchko, lo scienziato sovietico premio Stalin che ha chiesto asilo politico in Canada, ha dichiarato oggi che le cattive condizioni di vita a Mosca ed il rifiuto da parte delle autorità russe di riconoscere la validità di alcuni suoi lavori molto importanti lo hanno condotto alla sua decisione.

Klotchko, nel corso di una conferenza stampa di cinquanta minuti ha detto di avere scelto la libertà per « poter lavorare come voglio ».

Il chimico, che ha 39 anni, è stato descritto da funzionari dell'ambasciata sovietica come una « nullità assoluta »; per controbattere queste asserzioni, Klotchko ha mostrato le copie fotostatiche di documenti che, a suo parere, costituiscono una prova del suo valore scientifico. Egli ha dichiarato di essere stato membro del partito comunista dal 1950, salvo per un breve periodo nel 1957 « quando la mia vita era appesa ad un filo ».

La conferenza stampa ha avuto luogo al Comando della « Polizia reale canadese a cavallo ». Klotchko era circondato da un gruppo di agenti in borghese, che si sono occupati di lui dal momento in cui ha abbandonato la comitiva di scienziati e tecnici russi con la quale era giunto in Canada.

Klotchko ha dichiarato che a Mosca abitava in uno scantinato di una sola stanza. Il cattivo trattamento subito dalle autorità dipendeva dalle aspre critiche da lui sempre rivolte alla Accademia sovietica delle scienze sin dal 1943. Lo studioso si è servito di un interprete, sebbene capisca l'inglese e lo parli, talvolta molto rapidamente, con un marcato accento russo. Egli ha definito « un pugilato » la discussione, dopo la decisione di abbandonare l'Urss, con due funzionari di ambasciata sovietica. Alla fine i due funzionari gli hanno detto che il suo progettato espatrio non era un crimine, ma un errore e che essi « speravano che si sarebbe corretto ».

Lo scienziato Klotchko intervistato ad Ottawa (Telef.)

Sono saliti a nove i morti per l'esplosione di Aversa

Ancora troppi ordigni residuati di guerra insidiano la vita dei bambini che giocano

Ventimila persone ai funerali delle vittime - Forse uno dei piccoli uccisi aveva trasportato nel cortile il proietto - Nella provincia di Caserta durante il conflitto erano sorti numerosi depositi di munizioni - Intensificare la propaganda per evitare altre sciagure

(Dal nostro inviato speciale)

Aversa, 18 agosto.

Si sono svolti nel tardo pomeriggio i funerali delle nove vittime dello scoppio del proietto d'artiglieria avvenuto ieri nel cortile di una casa. Le condizioni dei tre feriti sono migliorate: Nunziatina Capasso — che aveva avuto una guancia sfregiata — ha potuto già lasciare l'ospedale. Gli altri due bambini sono stati dichiarati fuori pericolo.

Stamane, su disposizioni della Procura di Santa Maria Capua Vetere, il pretore Domenico Tammaro, ha dovuto assolvere un compito particolarmente tormentoso, anche per un vecchio magistrato: il riconoscimento dei resti, più che dei corpi, straziati dalla esplosione dell'obice. Due dei bimbi, Gerardo Bocchimanni e Giuseppina Coscione, erano ridotti a brandelli. Ma il cuore più doloroso è quello di Tonino Dalla Volpe, figlioletto del custode della Pretura, Raffaele. Aveva dodici anni. Tutto ciò che si è trovato del ragazzo è stata una gamba, con parte d'un piede calzato da un sandalo. La bara, leggerissima per il solo frammento di materia contenuto, è stata colmata di rose dalla pietà di altre madri.

Le nove bare sono state composte nella cattedrale di San Paolo in un unico catafalco che, in omaggio all'età di quasi tutti i morti, era coperto da un drappo di velluto bianco su cui verano corone inviate dal Governo, da parlamentari e da privati. Almeno ventimila persone erano presenti oggi dietro quelle bare. I feriti erano disposti su autocarri militari scortati dalla Polizia stradale. Il prefetto, Raffaele Tino, ha consegnato al Sindaco perché siano distribuiti alle famiglie, quale primo soccorso, due milioni. Un'altra somma è stata stanziata dal Comune.

Proseguono intanto le indagini per accertare eventuali responsabilità della sciagura. Uno degli inquilini domiciliati nel palazzo dove è avvenuto lo scoppio, Gaetano Dalla Volpe (omonimo del custode della pretura che ha perduto il figlio Tonino) commerciante di cereali, ha dichiarato che due ore prima della disgrazia il cortile era gremito di bambini. Ve n'erano almeno cinquanta, giunti da varie abitazioni perché attirati da una notevole quantità di carrube che egli stava scaricando.

Le « verità » che i carabinieri stanno accertando sono due. Secondo una versione — riportata da vari quotidiani locali della sera — l'involontario responsabile della tragedia sarebbe Gerardo Bruscino, padre del piccolo Vincenzo e nonno di altri due bambini, tutti uccisi dallo scoppio. Infatti è probabile che egli, facendo abitualmente il fabbricante di fuochi pirotecnici, abbia portato il proietto nella sua casa sperando d'utilizzarne la carica esplosiva. L'altra « verità » esclude invece da qualsiasi responsabilità il Bruscino padre e fa ricadere la causa esclusivamente sul figlio dell'artificiere, Vincenzo, che ha pagato con la vita la sua imprudenza. Infatti il ragazzo avrebbe trasportato di sua iniziativa e all'insaputa del padre, l'ordigno dalla campagna.

Una cosa, purtroppo, è certa: nella provincia di Caserta — e non in quella sola — vi sono ancora numerosi residuati di guerra. Si tratta di bombe di aerei inesplose, proiettili di artiglieria, munizioni sottratte ai depositi sia italiani che americani e inpiesi creati nella zona durante l'avanzata verso il Nord. Il ministero degli Interni ha fatto affiggere migliaia di manifesti per esortare la popolazioni a non toccare gli ordigni sospetti, informandone subito l'Arma dei carabinieri. Ma la curiosità, l'incoscienza o anche la imperiosa necessità dei guadagno che non può consentire prudenza creano le sciagure come quella di ieri. Una prova dell'esistenza in varie fattorie di questi residuati, custoditi e celati come fossero tesori, la si è vista ieri. E' bastato che i carabinieri comandati dal tenente Amleto Di Notaristefano facessero un piccolo rastrellamento perché a decine e decine uscissero — come informa un giornale — « numerosi proiettili ed altro materiale esplosivo di marca americana ».

Che fare? Occorre proseguire la propaganda ricorrendo da una parte a mezzi più efficaci, quali la radio, la televisione e dall'altra ad una inesorabile repressione organizzando perquisizioni compiute dai carabinieri e denunciando senza indulgenze quanti continuano a nascondere in stalle, soffitte e cantine o sotto il fieno dei pagliai quel materiale bellico che non ha alcun utile e costituisce solo una minaccia permanente all'incolumità di ogni cittadino.

Crescenzo Guarino

I funerali delle vittime di Aversa: la disperazione dei parenti del piccolo Tonino Dalla Volpe (Telefoto)

Cinque ragazzi annegano nel panfilo speronato da una nave nel fiume Elba

Inglesi, avevano da 5 a 15 anni; appartenevano a due famiglie in vacanza in Germania - La morte li ha sorpresi nel sonno - Lo « yacht » è stato tagliato in due di notte da un mercantile polacco

(Nostro servizio particolare)

Amburgo, 18 agosto.

Una serena vacanza in crociera si è tramutata in tragedia per due famiglie britanniche. Cinque bimbi, tra i sei e i quindici anni, che viaggiavano su un panfilo a vela insieme ai genitori, sono passati dal sonno spensierato nelle loro cuccette ad una morte terribile nelle acque dell'Elba quando la piccola imbarcazione è stata speronata e colata a picco questa notte da un mercantile polacco.

La sciagura è avvenuta sull'estuario del fiume, nel punto in cui questo confluisce con il canale di Kiel, che lo collega al Mar Baltico. I cinque bimbi sono annegati sotto gli occhi dei genitori, che, colti di sorpresa nel sonno, sono stati impotenti a portare aiuto alle loro creature.

Il panfilo inglese, una imbarcazione di nove tonnellate, registrata ad Hampton con il nome di « Tammie Norig », era appena uscito dal canale di Kiel e discendeva la corrente dell'Elba dirigendosi verso la foce, quando a poppa si è delineata l'improvviso profilata la massa scura del mercantile polacco « Kilinski », di 7696 tonnellate. La prua della nave ha investito e frantumato la leggera imbarcazione dei giovani inglesi. Un funzionario della polizia tedesca ha detto: « E' stata questione di secondi. Il panfilo è affondato immediatamente ».

Sul « Tammie Norig » si trovavano nove persone, reduci da una crociera estiva nel Mar Baltico: il proprietario dello *yacht*, dott. Robert McCurdy, i coniugi John e Anne Dahl, residenti a Ranalagh (Inghilterra), i tre figli del dott. McCurdy e i due figli dei coniugi Dahl.

L'età dei bambini è di sei anni per i due più piccoli, di nove, dieci e quindici rispettivamente per gli altri tre.

Al momento dell'incidente l'estuario dell'Elba era avvolto da una leggera nebbia, che insieme all'oscurità notturna riduceva sensibilmente la visibilità. Le autorità marittime tedesche stanno conducendo una inchiesta per accertare se quando è avvenuto lo scontro le due imbarcazioni fossero dotate delle regolari luci di posizione. Molta perplessità ha suscitato negli ambienti competenti, l'evidente mancato funzionamento del radar della « Kilinski ».

La nave investitrice era diretta da Amburgo ad Anversa. Dopo l'incidente ha sostato brevemente, poi ha ripreso la navigazione verso il mare aperto. Lo speronamento è avvenuto presso la località di Brunsbuettel Ogg, lo sbocco occidentale del canale di Kiel. Nei pressi si trovava una motovedetta della guardia di finanza tedesco-occidentale, la «Steubenhoeft». La motovedetta accorreva immediatamente sul luogo della sciagura e permetteva a bordo il dottor McCurdy e i coniugi Dahl. Nonostante le affannose ricerche, non si riusciva a trovare traccia dei cinque bambini.

Dato l'allarme, decine di imbarcazioni della polizia, della guardia di finanza e di unità di salvataggio cominciavano a perlustrare l'estuario del fiume frequentatissimo da navi di ogni tipo in quanto costituisce l'accesso al grande porto di Amburgo. All'alba elicotteri e aerei della marina da guerra tedesca si aggiungevano alle unità di superficie nella ricerca dei bimbi. Tutto quello che è stato possibile avvistare sono rottami dello *yacht* speronato.

a. p.

Grave l'epidemia nel Polesine per sette casi di febbre tifoidea

A Papozze 117 colpiti da dissenteria bacillare Si attendono i responsi batteriologici - La popolazione sollecita la costruzione d'un acquedotto

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 18 agosto.

Nella zona di Papozze — secondo un rapporto pervenuto oggi a Rovigo sulla forma epidemica chiamata « dissenteria bacillare » — i casi, da un centinaio, quanti erano nei giorni scorsi, sono saliti a 117, di cui sette con febbre tifoidea. L'autorità sanitaria ancora non si è pronunciata in quanto attende il responso degli esami batteriologici in corso presso l'Ufficio Provinciale di Igiene e Profilassi su campioni di acqua e di latte prelevati nelle località colpite dall'epidemia. Tali esami, molto complessi e delicati, dovrebbero fornire i primi dati nella giornata di domani e permetteranno all'autorità di adottare gli opportuni provvedimenti.

La Prefettura ha disposto che la situazione sia attentamente seguita. Il dott. Vanzetti, che sostituisce il medico provinciale attualmente in ferie, segue accuratamente le analisi batteriologiche e controlla personalmente le persone affette da questa forma di dissenteria, che non si discosta dalle forme gastro-enteriche estive usuali cui i colpiti già andavano soggetti.

Gli abitanti di Papozze — un ridente paese posto in riva al Po — e dei centri vicini, epidemia a parte, sollecitano la costruzione dell'acquedotto, chiedendo acqua buona per fare la minestra e togliersi la sete. Potrebbe darsi, però, che il morbo sia stato provocato da latte somministrato senza le opportune cautele. L'autorità sta indirizzando la sua inchiesta anche in questa direzione.

e. f.

Un vigile spara in aria discutendo con un medico

(Dal nostro corrispondente)

Sondrio, 18 agosto.

(b.) Un medico ed un vigile urbano sono stati protagonisti di un clamoroso episodio a Morbegno. Secondo quanto ha dichiarato il dott. Tonucci, la sera del 15 agosto egli si stava recando in auto a visitare un ammalato che abita in una via centrale di Morbegno. Poichè i fanalini di posizione della sua vettura erano spenti, il medico veniva fermato dal vigile urbano Martellosio, uno dei due vigili milanesi che ad ogni estate vengono inviati dalla metropoli lombarda per rafforzare il servizio nella cittadina valtellinese. Il Martellosio contestava la contravvenzione al medico, il sanitario — sempre secondo le dichiarazioni del dottor Tonucci — invitava allora il vigile a prelevare il numero della targa, dando nome e cognome, e ad inviargli a casa il verbale di contravvenzione. Il dottore quindi ripartiva.

La sera successiva — continua il racconto del dott. Tonucci — verso le 22 circa il vigile, vedendo la macchina del medico posteggiata nei pressi di un caffè, entrava nel locale, e domandava ai presenti se tra di loro si trovasse il proprietario della vettura. Il dott. Tonucci si alzava e chiedeva al vigile che cosa desiderasse. In breve l'ambiente si eccitava e il sanitario ad un tratto saliva sulla propria vettura. Il vigile, forse fraintendendo le intenzioni del dottore, estraeva la pistola dalla fondina sparando un colpo a scopo intimidatorio.

A conclusione dell'incresciuso episodio, Tonucci e vigile rilevano davanti ai carabinieri di Morbegno. Il sanitario ha denunciato il fatto alle autorità competenti, affidandosi ad un legale. Il vigile urbano sarebbe stato sospeso dal servizio in attesa di ulteriori accertamenti.

Le autorità inquirenti non hanno voluto fare dichiarazioni sull'episodio sul quale stanno ancora indagando.

Individuati dieci teppisti che aggredirono una casalese

Casale, 18 agosto.

(v.) La polizia ha individuato dieci degli aggressori di Lidia Boccali, la giovane operaia assalita sere fa da un gruppo di teppisti mentre tornava a casa dal lavoro.

Sette degli aggressori, che sono stati denunciati alla magistratura, sono minorenni. A quanto sembra, la maggior parte di essi abita in piazza Baronino, dove vivono numerose famiglie di senza-tetto.

Cinque giovani accusati di un furto commesso a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 18 agosto.

(p.) Cinque giovani — Giuseppe Antonucci di 20 anni da Torremaggiore, Elia Calcedonio di 19 da Termini Imerese, Vittorio Calabrese di 22 da Torremaggiore e Vincenzo Zaccaria di 23 da Ugento (Lucca) insieme al trentaseienne Flavio Agus di Cagliari — sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria dal giudice istruttore di Acqui dott. Valente.

I capi d'imputazione per i primi due sono di rapina a violenza; per i primi quattro di furto aggravato; l'ultimo sarà processato per ricettazione.

A Nizza Monferrato l'Antonucci e il Calcedonio il 15 novembre minacciavano con una pistola scacciacani e parmutavano un brigadiere e un carabiniere. Arrestati, si confessarono colpevoli di un furto compiuto a Torino ai danni della signora Orsolina Goria. Il 13 novembre, penetrati attraverso la finestra nell'alloggio torinese, avevano asportato vestiti, oggetti d'oro e una macchina da scrivere per un danno di 350.000 lire. Insieme ai primi due venivano accusati di partecipazione al furto il Calabrese e lo Zaccaria.

Giovane ucciso da un bossolo trovato inesploso in un prato

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 18 agosto.

(v.) Una forte deflagrazione nel tardo pomeriggio di oggi ha provocato allarme negli abitanti di viale Cadorna, alla città giardino. Il camino di una casa era crollato e in frantumi erano andati i vetri delle finestre. Lo scoppio era avvenuto nell'appartamento della famiglia Silvestri, purtroppo con mortali conseguenze per un ragazzo. Il giovane Guerrino Silvestri, di 17 anni, recatosi a pescare in riva ad un fiume, aveva rinvenuto in un prato un bossolo di proiettile e se l'era portato a casa. Egli aveva fatto poi bollire del piombo in un pentolino e ne aveva versato il contenuto nel bossolo: era sua intenzione confezionare delle palline da mettere all'estremità della lenza. Ma il bossolo evidentemente non era stato percosso e al contatto della miscela bollente è esploso.

Le schegge hanno investito in pieno all'addome e al viso il ragazzo e alla gamba sinistra la mamma, Bruna, che proprio in quel momento stava rientrando dalla cucina. Ambedue i feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove in serata il Guerrino è deceduto.

Proiettile di artiglieria trovato da due ragazzi

Firenze, 18 agosto.

Due ragazzi mentre stavano giocando in un prato in località Gelsomino, nei pressi del Poggio Imperiale, rinvenivano un proiettile di artiglieria inesploso. Dal rinvenimento avvertivano immediatamente la polizia, che informava gli artificieri della direzione di artiglieria, i quali provvedevano al disinnesco e quindi all'esplosione del proiettile.

E' sceso al Grand Hotel il famoso fotografo Max Oregan, celebre per le sue foto scottanti. Poveretto! come soffre! Si sottina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 180 lire.

per la
PUBBLICITÀ
— LA STAMPA
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
Via Roma 80, telefono 40-363
MILANO
Via Borgogna 3, telefono 700-123
ROMA
Largo S. Spirito 5, tel. 656-471
UFFICI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 3
Galleria Vittorio Eman. (ringresso)
GENOVA
Portici Accad. 17r e via Roma 697
ROMA
Via del Tritone 152
NAPOLI
Via R. Galdieri 25

CRONACHE DELLO SPORT

I campioni d'Italia oggi in campo contro gli ungheresi

Gagàrin ospite di Budapest assisterà a MTK - Juventus

Si prevedono centomila spettatori per l'incontro che sarà preceduto dalla partita fra i magiari del Vasas ed i jugoslavi del Partizan - L'MTK cerca una rivincita per la sconfitta di misura subita a Torino - Anche Sivori in campo

La Juventus all'aeroporto prima della partenza per Budapest dove è giunta ieri sera: si riconoscono da sinistra Bozzao, Ferrero, Gaspari, Sarti, Garzena, Charles, Stacchini, Nicolè (seminascosto), Leoncini e Rosa (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 18 agosto.

Siamo arrivati a Budapest poco prima delle 19, dopo un viaggio regolare e senza grandi emozioni, salvo qualche temporale ed alcuni « vuoti d'aria » nell'ultimo tratto del volo: due ore e mezzo di pullman da Torino a Linate, poco più di mezz'ora da Milano a Zurigo su un « Caravelle » dell'Alitalia, quasi tre ore da Zurigo alla capitale ungherese a bordo di un bimotore delle linee magiare. Viaggio regolare, dicevamo poc'anzi, anche se i giocatori bianconeri sono giunti un po' affaticati. Niente di preoccupante, però; anzi più stanchi apparivano Sivori e Bercellino che, avendo effettuato la trasferta in treno, erano partiti il giorno prima e sono giunti oltre un'ora dopo.

Ad accogliere la comitiva all'aeroporto di Budapest c'erano i dirigenti del MTK, la squadra che domani sera incontrerà gli juventini al Nepstadion, il più grande della capitale. C'è molta attesa qui a Budapest per questo incontro. Pensate che assisterà al *match* tra bianconeri torinesi e calciatori magiari nientemeno che il primo cosmonauta russo Gagàrin, il quale giungerà domattina in visita ufficiale al governo ungherese. Sarà certamente l'ospite d'onore e pare che Gagàrin voglia conoscere personalmente i giocatori torinesi.

La Juventus gode grande reputazione ovunque e anche qui molti ricordano ancora le glorie passate, ma più che altro pensano che la qualifica di campione d'Italia sia un titolo di presentazione sufficiente per richiamare allo stadio il pubblico delle grandi occasioni. Un collega ci diceva poco fa che si prevedono oltre centomila spettatori, sempre se il tempo si rimetterà al bello. Questa sera piove a intermittenza e fa freddo; la temperatura è sui 16 gradi. In Ungheria il *foot-ball* è considerato sport per dilettanti; in Italia, si sa, è regolato dal professionismo. La partita M.T.K.-Juventus viene così considerata come il confronto fra due stili, ma più che altro il confronto fra due sistemi di organizzazione.

L'M.T.K. ha concluso lo scorso campionato al secondo posto dalla classifica, a due punti appena dal Vasas, che ha conquistato il titolo. Attualmente, dopo tre giornate di gare, ha 5 punti e pare destinato a continuare... Così almeno sperano i suoi tifosi.

Gren, che conosce la situazione, non ha nascosto le sue preoccupazioni sulla partita di domani; e non tanto per le condizioni di ambiente quanto per l'attuale stato atletico dei giocatori; i magiari sono in allenamento da circa due mesi e hanno già acquistato il ritmo del campionato; i bianconeri, invece, sono alla prima partita impegnativa dall'anno e l'attuale loro condizione atletica non ha certo raggiunto l'*optimum*. Gren è preoccupato, dicevamo, indipendentemente dal valore degli avversari, che vengono comunque presentati come veramente forti. A Torino, lo scorso anno, i magiari furono sconfitti per 3-2, ora tenteranno senza dubbio di fare dimenticare quell'insuccesso. Ma più che di rivincita si può parlare di gara del prestigio e dell'orgoglio. L'incontro verrà diffuso dalla televisione ungherese sull'intera rete europea (in Italia la trasmissione è differita alle 22,30 per impegni di programmi) e questo servirà da incentivo ai giocatori delle due squadre.

Gren, che accompagna la squadra insieme al rag. Amario, segretario della società, ha già deciso la formazione della Juventus: Gaspari; Garzena, Bozzao; Mazzia, Sarti, Leoncini; Mora, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. Praticamente la squadra titolare, con le eccezioni di Anzolin e di Emoli, rimasti a Torino. Nella ripresa giocheranno Bercellino, Montico e Rosa, che il tecnico svedese intende presentare in campo per motivi facilmente intuibili. I ruoli delle tre « riserve » saranno decisi in relazione alle condizioni degli elementi da lasciare a parziale riposo.

L'incontro avrà inizio alle 20 e sarà preceduto da un altro *match* internazionale di grande valore tecnico tra il Vasas di Budapest e il Partizan di Belgrado. Gli sportivi magiari potranno gustare domani un lungo ed interessante spettacolo di calcio. Lo schieramento degli ospiti, che indosseranno per la circostanza una maglia azzurra e pantaloncini dello stesso colore, è questa: Kovalik; Palicsko, Szimcsak L.; Nagy, Sipos, Kovacs; Sandor, Kuti, Bosdner, Molnar, Szimcsak I. I magiari portano naturalmente la formazione danubiana, cioè il centromediano col n. 3, il terzino sinistro il n. 4 e così di seguito. Arbitrerà il signor Zsolt di Budapest.

Giulio Accatino

Oggi trasmissione per tv

M.T.K. Budapest

Arbitro: Zsolt, di Budapest.

La partita inizierà alle 20. Con orario differito i due tempi saranno trasmessi in « tv - Eurovisione » : alle 22,30 il primo tempo; alle 23,35 la ripresa: ora italiana.

I calciatori della Sampdoria soccorrono due automobilisti

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 18 agosto.

(a. d.) I giocatori della Sampdoria sono scesi oggi a Tortona dal loro ritiro collegiale di Caldirola per compiere un nuovo allenamento sul campo dove domenica giocheranno la loro prima partita di stagione contro il Derthona. Durante il viaggio di trasferimento gli atleti hanno prestato i primi soccorsi ad una coppia che, mentre si dirigeva verso il campo tortonese per assistere alla prova della Samp, era rotolata con la vettura lungo una scarpata di circa cinquanta metri. Il fatto è avvenuto sopra a Montecapraro, a pochi chilometri da Caldirola. La macchina, sbandando in curva, era uscita di strada, precipitando fino a che un albero l'aveva fortunatamente trattenuta. Senza questa pianta il veicolo sarebbe finito in un profondo burrone.

Scorgendo il polverone, Brighenti e compagni che sopraggiungevano sulle auto di loro proprietà, si sono fermati, accorrendo sul luogo della disgrazia. Il pilota, Costantino Meimarachis, di 26 anni, di nazionalità greca ma abitante a Genova, era in stato di choc e la ragazza accanto a lui, una giovane tifosa della Samp, molto ammirata in occasione della recente elezione di miss Caldirola, aveva riportato la frattura di un piede. Sulle automobili dei calciatori blasonchiati i due sono stati trasportati velocemente all'ospedale di Tortona, dove il greco è stato trattenuto per fratture costali multiple, mentre la signorina, dopo l'ingessature del piede, è stata dimessa.

Dopo la parentesi automobilistica l'allenatore Monzeglio ha fatto disputare ai suoi atleti una seduta di preparazione senza troppo forzare il ritmo, poiché domenica gli stessi giocatori saranno impegnati in partita. Non è ancora stata decisa la formazione ma è probabile che i blucerchiati si schierino in partenza con Rossi; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini (o Boskov); Toschi, Veselinovic, Brighenti, Skoglund e Cucchiaroni. Durante l'incontro verranno effettuate alcune sostituzioni in modo da provare parecchi elementi. Non è escluso che Monzeglio ripeta ancora l'esperimento di Veselinovic ala destra, in modo da collaudare in più ruoli l'attaccante jugoslavo.

Dopo l'allenamento dei sampdoriani è stato offerto un ricevimento da parte dell'ente turismo, presenti il sindaco, Carlo Bergesio, e il presidente dell'Ente stesso, generale Edmondo Zavattari.

Tre records juniores nelle prime finali degli «assoluti»

Entusiasmo alla piscina torinese per i nuotatori Orlando e Rora

I due atleti, vincitori con sicurezza dei 1500 stile libero e dei 200 dorso, hanno sedici anni - Successi di Dennerlein, Della Savia, Mari, Paola Saini e Luciana Marcellini - Oggi in palio altri sette titoli italiani

Due sedicenni, il napoletano Giovanni Orlando e il torinese Chiaffredo Rora, hanno entusiasmato gli sportivi presenti ieri pomeriggio ai bordi della piscina torinese dove sono stati assegnati altri sette titoli italiani di nuoto e tuffi. Orlando si è imposto nella gara più dura dei campionati, i 1500 stile libero, dominando i rivali Liotti e Rosi con una nuotata assai « personale », nella quale la potenza e la rapidità della bracciata sono ben superiori al lavoro della gamba. Orlando ha vinto in 18'43"7, nuovo primato italiano juniores, e battuto di 3"2/10 dal record assoluto del fiorentino Gallotti, migliorando al passaggio il limite juniores degli 800 m. in 9'48"6.

L'atleta dalle Canottieri Napoli ha preso il comando della gara ai 500 metri, dopo un inizio velocissimo di Rosi (ed il livornese ha poi « pagato » lo sforzo violento, colpito da dolori di stomaco) ed una brave apparizione di Liotti in testa ai rivali. Liotti ha poi tenuto, a rispettosa distanza, il « passo » di Orlando che l'ha progressivamente staccato sino a precederlo all'arrivo di circa quindici metri. Il vincitore è giunto stremato ed è stato amichevolmente aiutato dallo stesso Liotti. Orlando, allievo di Costantino Dennerlein, dovrebbe riuscire a migliorare entro l'anno il record di Galletti: lo stesso Galletti, che parteciperà soltanto ai 200 e 400 metri stile libero, ha voluto complimentarsi con lui.

Chiaffredo Rora ha dato spettacolo per la potenza e lo stile della sua azione (si veda in essa lo zampino dell'allenatore Usmiani), vincendo il titolo italiano dei 200 dorso in 2'24"9, nuovo record juniores, tempo superiore di un secondo al primato italiano (2'23"9) del napoletano Scholimeyer. Affermatosi in campo nazionale nel mese di luglio a Bologna stabilendo col tempo di 2'28"5 l'allora primato juniores, Rora si era già superato marcoledì scorso (2'26"5 nei campionati di società) prima di giungere all'exploit di ieri. Il torinese ha annullato nella seconda metà della gara la partenza più veloce di Scholimeyer con tutta facilità, lasciando l'impressione di potersi avvicinare al limite dei 2' e 20", tempo di valore europeo.

Tutto secondo le previsioni nelle altre cinque finali della giornata. Fritz Dennerlein ha dominato nei 200 delfino in 2'19"9; Della Savia ha vinto il titolo dei 100 stile libero in 57"9, precedendo il triestino Bianchi ed il giovane fiorentino Borracci, terzo in 58"9. I cronometristi hanno « visto » sei decimi di secondo fra Della Savia e Bianchi, ma in verità il distacco è parso a tutti eccessivo. Nei tuffi dal trampolino di tre metri, l'azzurro Lamberto Mari si è imposto con sicurezza, davanti a Giovarruscio. Un momento di ansia ha causato Quaranta della Fiamma Oro, uscito dall'acqua dolorante dopo una violentissima schienata, conseguente ad un errore di « tempo ». Quaranta ha poi ripreso la gara classificandosi settimo.

I due titoli femminili sono toccati a Luciana Marcellini (200 rana) ed a Paola Saini (100 stile libero). Dietro la Marcellini si è classificata la Zennaro; stilano il terzo posto della giovanissima Bruna Pescia dell'Aniene. Nello stile libero la Saini ha vinto la gara negli ultimi 50 metri, dopo una partenza rabbiosa di Maria Cristina Pacifici. In una finale dominata dalle atlete romane, più che onorevole il sesto posto della torinese Luisa Pugliaro, che non deve dolersi di non aver potuto opporsi ad avversarie più dotate in quanto a potenza.

In tutte le finali di ieri, ad eccezione dei 100 stile libero maschile, sono stati migliorati i primati degli « assoluti », particolare questo che denota un miglioramento generale del nuoto italiano. Oggi le gare proseguono: sono in palio altri sei titoli di nuoto ed uno di tuffi. Il pubblico potrà vedere alla prova Fritz Dennerlein, la Saini, Roberto Lazzari, Daniela Serpilli, Della Savia, Galletti, Bianchi, nonché assistere alle prime due gare di staffetta ed ai tuffi dalla piattaforma.

b. p.

Orlando, stremato dalla fatica dopo i 1500 metri, viene sorretto da Liotti (f. Moisio)

Le finali di ieri:

Metri 100 s. l. maschile: 1. Della Savia (Fiat) 57"9; 2. Bianchi (Triestina) 58"5; 3. Borracci (Fiorentia) 58"9; *m. 200 delfino maschile:* 1. Dennerlein (Can. Napoli) 2'19"9; 2. Rastelli (R. N. Napoli) 2'28"8; 3. Fossati (Can. Napoli) 2'36"9; *m. 1500 s. l. maschile:* 1. Orlando (Can. Napoli) 18'43"7; 2. Liotti (Posillipo) 18'51" e 6/10; 3. Rosi (Livorno) 19'21"5; *m. 200 dorso maschile:* 1. Rora (Fiat) 2'24"9; 2. Scholimeyer (Can. Napoli) 2'23"9; 3. Avellone (Lazio) 2'29"9; *m. 100 s. l. femm.:* 1. Paola Saini (Lazio) 1'05"4; 2. M. Cristina Pacifici (id.) 1'06"; 3. Daniela Benek (id.) 1'07"1; *m. 200 rana femm.:* 1. Luciana Marcellini (Aniene) 3'55"5; 2. Elena Zennaro (Veneziana) 3'03"3; 3. Bruna Pescia (Aniene) 3'03"1; *staffetta m. 3 maschile:* 1. Mari (Fiamma Oro) p. 154,42; 2. Giovarruscio (id.) 124,58.

Il programma odierno (fra parentesi l'autore ed il primato italiano della specialità):

Mattino (inizio ore 9, batterie): m. 100 delfino masch. (1'01"8, F. Dennerlein); 100 farfalla femm. (1'17"1, Anna Benek); 100 rana masch. (1'18"5, Lazzari); 100 dorso femm. (1'15", Daniela Serpilli); 200 s. l. masch. (2'07"3, F. Dennerlein); staffetta 4X100 s. l. femminile; staffetta 4 X100 mista maschile. Finale tuffi dalla piattaforma (femminile).

Pomeriggio (inizio ore 17): finali delle gare di nuoto del mattino, nello stesso ordine. Dalle 17,30 alle 18, in un intervallo fra le prove di nuoto, eliminatorie e semifinali dei tuffi maschili dalla piattaforma. La televisione trasmetterà in cronaca diretta le fasi della manifestazione dalle 17 alle 18.

Messico-Stati Uniti alla pari dopo la prima giornata di Davis

Cleveland, 18 agosto.

Al termine della prima giornata dell'incontro Stati Uniti-Messico valevole per la finale della zona americana di Coppa Davis, le due squadre sono in parità con una vittoria per parte. Il messicano Cuevas ha battuto l'americano Mackinley per 6-3, 8-3, 6-3 e Hartzen (Usa) ha sconfitto Mario Llamas (Mess.) per 4-6, 6-4, 6-4, 8-6.

A Volpedo si svolgerà lunedì 21 agosto il IX Circuito ciclistico Volpedese per la disputa della Coppa Giancarlo Campagnoli, riservato ai dilettanti di 2ª e 3ª categoria su un percorso complessivo di km. 110.

Dopo una lunga serie di inutili prove indicative

Il C. T. Binda sceglie a Prato otto corridori tra i dodici candidati alla maglia azzurra

La recente corsa di Vignola ha complicato la situazione - Alcuni dei candidati ai campionati mondiali di ciclismo hanno deluso - Domani il Gran Premio Industria e Commercio, col suo tracciato di 232 km., dovrà stabilire quali sono i concorrenti più in forma - Un esame difficile per Baldini

(Dal nostro inviato speciale)

Prato, 18 agosto.

Ogni storia, per lunga e strampalata che sia, ha la sua fine e la sua morale, anche la storia che racconta la vicenda della selezione azzurra per i campionati del mondo di ciclismo. Siamo arrivati, dopo un mese di chiacchiere, di discussioni, di polemiche e di corse, all'ultimo atto, dopo domani sulle strade della Toscana, con partenza ed arrivo a Prato, si disputa il Gran Premio Industria e Commercio, domani sera Binda tirerà le somme e decide.

All'esame sono in tredici, dodici atleti ed un commissario e la prova da superare è forse più ardua e più pericolosa per il tecnico che non per i corridori, sono in molti, forse in troppi addirittura, ad aspettare l'elenco definitivo per sbattar nelle critiche, sparando a cero sul malcapitato Binda. Il quale, pur abituato alle burrasche, ha avvertito stavolta la necessità di camminare con i piedi di piombo, l'ambiente è saturo di elettricità, già son volate parole grosse ed esiste il concreto pericolo che altre ancora ne volino, senza alcuna economia.

A complicar la vicenda — e la storia è vecchia — sono state in particolare le varie « indicative » con i loro risultati spesso sconcertanti, interpretabili in cento modi diversi a seconda degli interessi; ma, a rendere delicata ed esplosiva la situazione, è venuta una corsa di metà settimana, una corsa nata evidentemente sotto cattiva stella. Parliamo della Milano-Vignola del giorno di Ferragosto. Ha cominciato Binda con il dichiarare di non tener la gara in nessuna considerazione per il suo tracciato molto facile ed i selezionati azzurri — sei su dodici avevano deciso di prendere parte alla competizione — hanno provveduto a far scoppiare un autentico putiferio: troppo facile, troppo poco selettivo, troppo adatto ai velocisti, troppo lungo per i passisti-scalatori, troppo corto per i fondisti, troppo pianeggiante per i passisti-veloci, troppo ondulato per i velocisti, troppo di tutto per non scontentare qualche tecnico, ma che piacciono al grosso pubblico dei tifosi. Il commissario, cioè, messo vestito d'azzurro Baldini, Defilippis, Conterno, Nencini, Carlesi, Pambianco, Ronchini e Massignan; ed ecco che la scelta cadeva su tre dei candidati, con il malcontento che ne era seguito, veniva a riaprire un problema considerato risolto, riproponendo dubbi ed incertezze che si credevano superati.

Magari ci sbaglieremo, ma personalmente non crediamo che il commissario abbia dato brutto avviso, i « suoi » uomini restano quelli che abbiamo ricordato; le circostanze però obbligano Binda a dar maggiore importanza alla gara di Prato, se uno dei quattro possibili esclusi — Ciampi, Zamboni, Falaschi e Brugnami — domenica vince o compie comunque un'ottima impresa, trova d'incontro il posto in squadra, lasciando il commissario nei guai, per togliere di formazione uno dei ciclisti che, a torto o a ragione, egli ritiene più adatti agli appassionati.

Si torna a quanto già abbiamo sostenuto a parecchie riprese, il metodo di selezione è sbagliato, si sono adottati due pesi e due misure: corridori come Conterno, come Zamboni, come Ronchini si sono visti costretti ad un impegno continuo e snervante per mettersi in luce, mentre ad altri corridori, come Carlesi o come Massignan, si è fatto credito praticamente ad occhi chiusi. Adesso ci si ripara dietro il paravento della gara di Prato, aggiungendo errore ad errore: Ronchini o Conterno, se infilassero domenica una brutta giornata, e venissero esclusi avrebbero il diritto di chiederci a che cosa siano serviti le « indicative » precedenti e dovrero non riusciamo ad indovinare il tono e la sostanza della risposta di Binda.

Comunque, inutile piangere sul latte versato. Il Gran Premio Industria e Commercio, con i suoi 232 chilometri — aspri e tormentati nella fase iniziale e centrale e meno duri nel finale — ha il compito di realizzare il miracolo di dir chiaro quali sono gli otto più in forma dei dodici selezionati.

Oltre cento saranno i partenti, ma dodici soltanto attireranno su di sè l'attenzione. E, se c'è qualcuno praticamente sicuro (Nencini, oppure Defilippis) per altri — un Baldini, ad esempio — l'esame sarà spietato. La folla è stanca di chiacchiere e di promesse, la folla non si entusiasma più alla cieca, crmai è avara di passione, vuole dei fatti, non delle parole.

Gigi Boccacini

La Sanremese ha dovuto affrontare un passivo di oltre ottanta milioni

Molte le cessioni: allenatori saranno Mario Ventimiglia e Orlando Rao

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 18 agosto.

La Sanremese, dal lontano anno della sua fondazione (1904) non ha mai vissuto momenti difficili come l'attuale. Lo scorso campionato si è chiuso per la squadra biancoazzurra con un bilancio sportivo abbastanza positivo (un undecimo posto più che onorevole, considerati gli effettivi a disposizione, classifica per cui merita incondizionato elogio l'allenatore Mario Ventimiglia), ma con un bilancio finanziario e sociale disastroso. Eccolo in sintesi: un deficit di oltre 80 milioni, 10 dei quali rappresentati da stipendi non corrisposti ai giocatori; meno di cento soci tesserati e questi pochi delusi e scontenti; attrezzature insufficienti

Il presidente dott. Cornelio Crosta ed i componenti il Consiglio direttivo hanno affrontato la situazione attraverso molte difficoltà mentre le autorità provinciali e comunali non sembrano aver apprezzato l'importanza anche agli effetti turistici dello sport in generale e del calcio in particolare e si sono disinteressate del problema. Il comune di Sanremo ha per giunta limitato il suo annuale contributo alla società (che era stato sempre di almeno 20 milioni) a soli 10 milioni, promettendo tuttavia un'ulteriore somma da concedere nel corso della prossima stagione calcistica compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Questa la difficile situazione della Sanremese — che erroneamente molti ritengono la squadra dei « milioni facili » — alla vigilia del campionato 1961-62. La squadra pertanto si appresta alla nuova competizione in un regime di stretta economia e con la sola speranza di evitare la retrocessione. Il Consiglio direttivo, per cominciare il minor contributo comunale e fare fronte ai debiti più assillanti (quali gl'interessi bancari passivi e stipendi arretrati) ha infatti venduto il mediano Zotti (Novi al Marzotto, Barberi alla Juventus, Canova al Brescia, Drioli all'Imperia, per un importo complessivo di circa 15 milioni); ha posto in lista condizionata Broccini, Cirri e Giorgi e ha limitato gli acquisti al minimo indispensabile (Mantovani, portiere, proveniente dal Gruppo Lumezzane di Brescia; i terzini Sigalini, prestito del Brescia, e Moroni del Garlasco; il mediano Zotti pure dal Garlasco e l'attaccante Ranzini dell'Albenga, tutti giovanissimi); e si ripromette di « lanciare » i più promettenti allievi dei vivai locali: Borsiga, Segala, Lops, Chiesa, Conti e Pivetta (un centroattacco diciassettenne di notevoli possibilità, richiesto anche dalla Juventus dopo una positiva prova sostenuta a Torino) della squadra ragazzi della Sanremese; Caboni e Colucci del Carlin's Boys.

Allenatore è stato confermato Mario Ventimiglia; allenatore in seconda, con il particolare incarico di curare i giovani, è stato nominato Orlando Rao.

r. b.

Dodici squadre giovanili per il torneo di Sanremo

Sanremo, 18 agosto.

Il tredicesimo Torneo internazionale di calcio per ragazzi, organizzato dall'A. S. Carlin's Boys, avrà inizio domani sera allo stadio comunale e si concluderà domenica 27 agosto. Dodici le squadre partecipanti, suddivise in quattro gironi eliminatori.

Questo il calendario degli incontri: sabato 19: Carlin's Boys - Hayduk e Düsseldorf - Atalanta; domenica 20: Pisa - Torino e Roma - Drumchapel; lunedì 21: Juventus-Düsseldorf e Hayduk - Spartak; martedì 22: Barcellona - Pisa e Drumchapel - Milan; mercoledì 23: Spartak-Carlin's Boys e Atalanta-Juventus; giovedì 24: Torino-Barcellona e Milan-Roma; venerdì 25: riposo; sabato 26: semifinali fra le vincenti i quattro gironi; domenica 27: finali. Tutte le partite saranno giocate la notturna

Soltanto nella ripresa il Milan riesce a superare il Parma: 3-1

Goal iniziale di Moriggi - Nel secondo tempo due reti di Altafini e una di Greaves

L'allenatore Jimmy Greaves

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 18 agosto.

Il Milan ha schierato l'inglese Greaves questa sera a Parma nell'incontro vinto per 3-1. Per vedere all'opera il calciatore d'oltre Manica sono accorsi dirigenti e tecnici da tutta Italia (fra gli altri era presente in tribuna Korostolev, allenatore della Juventus).

Greaves ha disputato entrambi i tempi denotando però una radicale differenza di rendimento fra l'uno e l'altro. Se si considera tuttavia che dopo i primi 45 minuti piuttosto in sordina Greaves ha trovato l'intesa con i compagni mettendo anche a segno un goal, si può concludere che l'ambientamento è già in atto e che l'inglese manterrà nel Milan quanto da lui ci si attende. Insomma, sulla base di quanto si è visto nel corso del secondo tempo dell'incontro di stasera, è facile pensare che se l'undici resterà quello troverà un'efficace sistemazione a centro campo, le punte avanzate Altafini e Greaves (il quale gioca costantemente in attacco, quasi all'altezza dei centravanti, pronto ad inflarsi nei corridoi liberi) costituiranno un *tandem* fra i più forti del campionato.

Il primo tempo aveva visto, con Greaves, tutto il Milan piuttosto incerto nella manovra: i collegamenti, specie a centro campo, erano o approssimativi o addirittura insufficienti per la scarsa adattabilità delle mezze ali Rivera e Greaves ad aiutare i mediani. Il Parma ha approfittato della situazione per imporre il suo gioco, modesto fin che si vuole ma più sbrigativo di quello rossonero. E alla fine il Milan andava al riposo in svantaggio per una rete a zero, rete segnata dalla mezz'ala parmense Moriggi.

In questi primi quarantacinque minuti, se si toglie qualche puntigliosa incursione di Altafini e qualche pezzo lasciato di bravura di Rivera, il Milan non si è visto; e poco si è visto anche Greaves.

Nella ripresa, con David interno di spinta ma di effetti centromediano metodista alle spalle del duo Altafini-Greaves, la musica è cambiata e nel giro di quattordici minuti ben tre palloni finivano nella rete del Parma. I primi due (al 5' e al 10') ad opera di Altafini, che in entrambe le occasioni raccoglieva precisi lanci, superava il portiere Recchia in uscita e segnava a porta vuota: il terzo a opera di Greaves, che con un abile intervento da poch passi riprendeva un tiro di Conti respinto in tuffo da Recchia.

a. c.

PARMA: Recchia; Pizzaro, Silvani (Polli); Neri, Stefanelli, Tommasoni; Rossi, Moriggi, Ruggeri, Pozzi (Remondini), Corradi.

MILAN: Ghezzi; Maldini, Zagatti; David (Pelegalli), Salvadore, Radice; Conti, Greaves, Altafini, Rivera (David), Pivatelli (Barison).

Balestra-Corino nel torneo di pallone elastico

Il campionato di pallone elastico ha domani in programma le partite del decimo turno. Mancano ancora cinque giornate al termine del torneo eliminatorio e la situazione per quanto riguarda l'ammissione alle finali si presenta piena di incertezza. Sei squadre sono comprese nello spazio di due punti e ognuna di esse può ragionevolmente nutrire delle speranze di entrare nel numero delle elette.

L'incontro più interessante della 10.a giornata è quello di Torino che vedrà schierate in campo le squadre di Balestra (Sapet) e di Corino (Calisano). Il campione d'Italia, dopo una stagione piuttosto sciabba, sembra essere tornato in piena forma; egli ha vinto tre partite consecutive in modo convincente ed appare destinato a sostenere un ruolo di primo piano. Dal canto suo il capitano della squadra albese che pareva in declino, ha dato domenica una prova delle sue possibilità battendo il fortissimo Allemanni e anche i suoi compagni di squadra hanno disputato una ottima partita. I favori del pronostico vanno a Balestra, ma Corino non appare battuto in partenza.

Feliciano (Eda di Torino) è in trasferta ad Acqui dove affronterà Solferino (C.S.I. Terme Lussito) e sulla carta dovrebbe avere la meglio sul suo avversario, ma dopo la clamorosa sconfitta subita domenica ad opera di Manzo allo sferisterio torinese si possono fare delle riserve.

Equilibrato si presenta l'incontro di Cuneo tra Allemanni (Spe) e Galliano II (C.S.I. Acqui): per quanto la compagine cuneese sia favorita, La squadra di Manzo (Cordial Alberti) riposa.

Ecco il calendario della giornata: a Torino, Balestra c. Corino; ad Acqui, Solferino c. Feliciano; a Cuneo, Allemanni c. Galliano II.

Si riuniscono oggi in sede i calciatori della Biellese

Biella, 18 agosto.

La prima riunione dei giocatori dell'A. S. Biellese è fissata per domani mattina alle 10 presso la sede di piazza Adua. Essi raggiungeranno successivamente lo stadio Lamarmora per la visita medica e le altre operazioni preliminari. Gli allenamenti atletici cominceranno nel pomeriggio. La prima partita è in programma per domenica 27 agosto al campo della Lega giovanile. Il 3 settembre la Biellese (rinforzata dagli acquisti in particolare di Voltolina, Nini, Sogliano, Stacchino, Turatti e Rebecchi) capiterà il Cagliari; è pure prevista una trasferta a Ivrea contro la neo-promossa in serie C, mentre il 17 settembre l'incontro col Casale concluderà la serie di partite precampionato.

Si è svolta a Viù, con un gran numero di partecipanti, la tradizionale gara della Befana « Amici boccofili di Viù » sodalizio che è giunto al suo 75° anno di vita: oltre a numerosi altri premi sono state assegnate le quattro coppe in palio a Guglielmetti, Barberis, Andreoli e Fiori.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558
NUOVE PUBBLICAZIONI
- *Annuario statistico italiano 1960*
- *Annuario di statistica agraria 1960*
- *Popolazione e circoscrizioni amministrative dei Comuni al 31-12-1960*
- *Annuario di statistica forestale 1959*
- *Le assicurazioni private in Italia 1960*
- *Pietro Canonica - scultore di Francesco Sapori*
- *Codice Sanitario*
- *Codice Ospedaliero*
- *Testo unico per la finanza locale*
- *Relazione sulla situazione economica del Paese (1960)*

Un'iniziativa ricca di possibili conseguenze

Primo sabato di vacanza per i negozi a Genova

La chiusura autorizzata dal Prefetto nel pomeriggio in via sperimentale sino al 16 settembre - Escluse le botteghe di alimentari - La richiesta era partita dagli esercenti e interessa 5 mila aziende - I "grandi magazzini" contrari all'innovazione

(Nostro servizio particolare)

Genova, 18 agosto.

Ecco da Genova una notizia in sé modesta ma ricca di possibili conseguenze e, agli occhi di un osservatore attento, ricca anche di motivi per la valutazione del nostro momento sociale. Tutti i negozi, esclusi quelli che vendono prodotti alimentari, chiuderanno al sabato pomeriggio, cominciando da domani. La data può essere considerata quasi storica: il movimento per guadagnare ai singoli maggior tempo libero, per diminuire il peso del lavoro senza respiro e senza pause sufficienti, va estendendosi con rapidità anche nei centri meno favorevoli alla innovazioni. E' sintomatica la voce, per ora soltanto tale, di una settimana di cinque giorni anche per chi lavora nel porto di Genova. Se l'iniziativa genovese avrà le prevedibili ripercussioni, anche in Italia, come nei paesi più progrediti, la «fine settimana» dei negozianti si allungherà di mezza giornata, avendo il miraggio, per ora non proclamato ma intuibile, della «fine settimana» di due giorni, sabato e domenica, oppure mezzo sabato, domenica e lunedì mattina.

Si tratta di conquiste sociali, ma anche di problemi economici non facili. Anzitutto, il sabato pomeriggio desiderato dai negozianti provoca infallibilmente un forte disagio nei consumatori. Poi si deve avvertire che nei paesi stranieri presi ad esempio, come gli Stati Uniti o l'Inghilterra, per consentire gli acquisti alla massa che dispongono solamente del sabato pomeriggio vengono mantenuti aperti i *supermarkets* ed i «grandi magazzini», spesso spostandone la chiusura a mezzanotte. In quei paesi, infine, il *week-end* comprende generalmente l'intero sabato, sicché per gli acquisti le masse hanno a disposizione il sabato mattino, se i negozi chiudono al pomeriggio. Annotiamo queste difficoltà senza avventurarci in giudizi di natura economica, soltanto per illustrare la complessità delle conseguenze di una innovazione che sembrava meritare tutt'al più una breve notizia.

Si tratta comunque della spinta verso una grossa conquista sociale: verrà consolidata quando anche nel nostro paese la «fine settimana» di due giorni, comprendente l'intero sabato, sarà universalmente adottata nei settori dell'industria e dei servizi (uffici statali e commerciali e via di seguito), sull'esempio di taluno grandi imprese. Si può dire fin d'ora che la coscienza civile di chi lavora va assumendo aspetti fino a pochi anni or sono imprevedibili; forse la facilità dei viaggi all'estero ha modificato grandemente mentalità che sembravano radicate ed intangibili. E' significativo che Genova, considerata città conservatrice e chiusa, diffidente verso ogni forma di progresso che richieda modifiche delle tradizioni e delle abitudini, abbia dato l'avvio a una così clamorosa novità. Si noti che l'iniziativa non è partita dai dipendenti, ma dagli esercenti stessi, convinti che sia preferibile rinunciare al guadagno di mezza giornata pur di vivere più civilmente e più comodamente. Quella rinuncia al guadagno, diciamolo francamente, a Genova sbalordisce, tanto più pensando che il sabato pomeriggio è particolarmente favorevole agli acquisti: le statistiche dimostrano che per alcune categorie di negozi la giornata del sabato equivale ad una giornata e mezzo.

La rivoluzionaria novità interessa circa cinquemila negozi della «grande Genova», comprendente il centro cittadino, i sobborghi industriali e quelli residenziali fino a Nervi, su un arco lungo circa trenta chilometri, con una popolazione di ottocentomila anime. Per ora, avvertiamolo subito, si tratta di un esperimento: il decreto prefettizio che autorizza la chiusura al sabato pomeriggio prevede la durata di cinque settimane, dal 19 agosto al 16 settembre compreso.

La cautela è dovuta al timore di serie conseguenze economiche. Nel pomeriggio del sabato confluivano ai negozi genovesi le masse operaie ed impiegatizie, che durante la settimana non hanno praticamente la possibilità di fare acquisti, tanto più quando si tratti di acquisti che richiedano l'intervento del marito o della moglie (apparecchi domestici, mobili, oggetti casalinghi, anche vestiario). Affluivano ancora ai negozi genovesi grandi masse dai centri dell'entroterra, e perfino del basso Piemonte. Questi acquirenti, stimati nell'ordine di parecchie migliaia, avevano ultimamente appuntato le loro preferenze sui «grandi magazzini» sorti a Genova da poco tempo (uno solo impiega circa mille dipendenti). Si spiega così la resistenza di tali magazzini, contrari decisamente alla iniziativa dei negozianti genovesi ed impegnati in una serrata polemica che prevede ricorsi ed azioni di protesta a Roma. Domani anche i «grandi magazzini» chiuderanno al pomeriggio, ma soltanto in ossequio al decreto prefettizio, riservandosi «di difendere i loro buoni diritti e l'interesse generale dei consumatori», come dice un comunicato della loro associazione, l'Aigid.

Il contrasto fra i «grandi magazzini» ed i negozianti, rappresentati dalla Associazione commercianti, è stato originato da un «referendum» indetto da tale associazione nella seconda metà di luglio. Furono distribuite cinquemila cartoline, ne ritornarono quattromila. Di queste, il 67 per cento portava risposte favorevoli ad una riduzione dell'orario settimanale, il 63 per cento portava risposte espressamente favorevoli alla chiusura del sabato pomeriggio. L'Aigid (cioè i «grandi magazzini») considerò nullo quel «referendum», ritenendo non sia stato indetto nelle forme previste dalla legge, e fa notare (sempre nel comunicato, che comparirà domani sui giornali locali) di non esser mai stata interpellata, benché i «grandi magazzini» occupino a Genova duemila dipendenti. Va osservato, per inciso, che la questione è sostanzialmente diversa per i negozianti comuni e per i «grandi magazzini»: i primi hanno quasi sempre carattere d'aziende familiari, i secondi sono aziende industriali vere e proprie, che già prima dell'innovazione assicuravano ai loro dipendenti, a turno, mezza giornata di riposo oltre la domenica.

Il contrasto è grosso e violento. Potrebbe aversi una soluzione spostando la chiusura al lunedì mattina, allungando così la «fine settimana» alla maniera di talune categorie di negozianti francesi, che preferiscono lavorare tutto il sabato per riposare la domenica e il lunedì mattina. Probabilmente ci saranno non solo polemiche ma trattative e ripensamenti. Ma, sostanzialmente, ci sembra importante l'avvio anche in questo settore verso forme di vita meno ossessive, sconvolte da miti antichi come quello del guadagno fine a se stesso, più civili, insomma.

Mario Fazio

Ricoverata in manicomio l'«indemoniata» di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 18 agosto.

(m.) I medici dell'ospedale di Cuneo hanno ordinato il ricovero in manicomio di Pierina Brondello, la giovane sposa di Spinetta, che la gente dice posseduta dal «demonio». Alle 20,30 di questa sera, una auto-ambulanza, ha prelevato la Brondello dal reparto medici-na dov'era stata ricoverata ieri mattina e l'ha portata all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi. Accompagnavano la poveretta, che appariva calma e rassegnata, il marito Carlo Dutto e la sorella.

Il ricovero in manicomio è stato reso necessario dal fatto che l'ospedale di Cuneo non è attrezzato per le malattie mentali, mentre la Brondello ha bisogno di speciali cure perché il suo cervello possa tornare a ragionare.

Può darsi che con il ricovero della poveretta in manicomio, cadano anche le sue accuse nei riguardi d'una donna di Spinetta, denunciata dal marito della Brondello per tentata estorsione. I particolari di quest'altra vicenda si sono appresi solo oggi. Il 26 maggio scorso, alle 21, il marito della Brondello sorprendeva la moglie mentre usciva di casa con centoventimila lire in tasca e tutti i preziosi. La Pierina Brondello si giustificava dicendo di avere ricevuto una lettera da una certa Maria Meinero, che le ingiungeva di recarsi ad un appuntamento portando con sé denari e gioielli. Il marito denunciava la Meinero ai carabinieri che a loro volta, dopo una sommaria indagine, trasmettevano gli atti alla procura della Repubblica di Cuneo. L'istruttoria è tuttora in corso, ma è da ritenere che il ricovero in manicomio della principale accusatrice sarà di grande giovamento alla donna denunciata.

Salta dal caccia all'ultimo momento perché l'aereo non cada sul paese

Salvo il pilota lanciatosi a 350 metri d'altezza - Il reattore, precipitato nella campagna di Clusone, è andato distrutto - Era in volo di istruzione

I relitti dell'aviogetto precipitato sulle alture nei pressi di Clusone; il pilota Michelangelo Zampollo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 18 agosto.

Il sangue freddo di un pilota aviatore è riuscito ad evitare stamane quella che poteva essere una sciagura. Un «caccia» a reazione F. 86 E., condotto dal sergente pilota Michele Angelo Zampollo di 22 anni, da Verona, stava mezzogiorno stava servolando l'alta valle Seriana con altri tre aerei.

La squadriglia era partita dall'aeroporto di Montichiari, in provincia di Brescia, per un giro d'istruzione ma nel cielo di Clusone il «caccia» dello Zampollo perdeva improvvisamente quota. Il pilota si trovava nell'impossibilità di risalire e si staccava dalla squadriglia. L'aereo rischiava di precipitare sull'abitato di S. Lorenzo di Rovetta, ma lo Zampollo si tratteneva fino all'ultimo al posto di guida, riuscendo a dirigersi in un ampio prato in località «Estas».

Finalmente, quando ormai si trovava a non più di 350 metri da terra, il giovane sergente si catapultava col seggiolino e paracadute e riadeva su di un albero. Qui veniva soccorso da alcuni valligiani e accompagnato al vicino ospedale dove gli non state riscontrate lesioni diffuse al polso — causate dalla carica per il lancio del sedile dell'aereo — e ferite al capo.

Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi e dovrebbe guarire in una quindicina di giorni. L'aereo è andato invece completamente distrutto. Il pilota è stato riaccompagnato nel pomeriggio, con un elicottero, all'aeroporto di Montichiari; prima però le autorità del Comune si sono volute complimentare con lui per il sangue freddo dimostrato.

p. c.

Eredita 1.500 milioni dall'ex moglie americana

E' un conte toscano - Nel 1927, a New York, aveva sposato una nota pianista - Tre anni dopo il divorzio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 18 agosto.

Una valanga di milioni — per la cronaca più di 1500 — si è abbattuta sul conte Giovanni Perdicari, esperto di affari e pubblicista toscano stabilitosi a Roma quindici anni fa. I milioni glieli ha lasciati la sua ex-moglie americana, dalla quale egli aveva divorziato trentun anni fa.

La notizia dell'eredità è giunta al Perdicari del tutto inattesa, poiché egli ignorava il decesso della sua ex-consorte. A dire la verità, il giornalista-esperto d'affari non si è lasciato andare a manifestazioni di eccessiva gioia: non è nel suo carattere. Egli infatti è uno dei più caratteristici esemplari della colonia internazionale della capitale, giacché più di vent'anni della sua vita egli li ha trascorsi negli Stati Uniti dove emigrò giovanissimo dalla natia Toscana. In lui così convivono l'ironia arguzia toscana e il senso dell'*humour* acquisito a furia di vivere fra gli anglosassoni.

Perdicari, trasferitosi in America, entrò a fare parte di una compagnia petrolifera ed in breve si formò una solida posizione. Nel 1927 conobbe una giovane e bella americana, Eunice Maxwell Howard, pianista di chiara fama, ed in breve la sposò. La loro unione però durò poco: tre anni dopo infatti, nel 1930, i due divorziarono. Ora il conte Perdicari dice di non ricordare nemmeno il motivo della loro separazione.

Gli ex-coniugi rimasero in contatto epistolare fino ad una decina di anni fa. Giovanni Perdicari, il quale nel frattempo era divenuto giornalista, s'era trasferito in Italia. Il suo dovevano essere un breve soggiorno per rivedere la terra d'origine, visitare la tomba dei genitori in Toscana e curare i suoi interessi. Ciò avveniva nel 1947. Da allora egli non si è più mosso da Roma, dove dice di trovarsi come «il verme nel formaggio». Egli è corrispondente di una «catena» di duecentocinquanta giornali americani; al interessa soprattutto del settore cinematografico il che gli permette di tenere una lussuosa casa a Roma ed un'altra non meno lussuosa a New York. Anzi, nella sua casa americana, viene per ogni ordine tenuta da quindici anni una tavola imbandita ogni giorno per venti coperti «nel caso che qualche amico voglia invitarsi a colazione».

Tutto ciò spiega abbastanza chiaramente perché il Perdicari non si sia dato alla pazza gioia nell'apprendere la notizia della favolosa eredità piovutagli tra capo e collo. Avvicinato da alcuni giornalisti, che erano riusciti a sorprenderlo in una trattoria caratteristica in compagnia di numerosi amici, ha detto che non ha alcun progetto per impiegare tutti quei dollari.

Comunque ha manifestato l'intenzione di chiedere conferma della cosa al consolato americano: quando, non l'ha ancora deciso.

g. Fr.

Un muratore di Messina

Ha ucciso la moglie fuggita e la suocera che l'ospitava

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 18 agosto.

(c.) Perdura a Sant'Agata di Militello la dolorosa impressione per la tragedia familiare che s'è conclusa con un duplice omicidio e col ferimento dell'assassino.

Il muratore Antonino Bellotti di 38 anni, recatosi in casa della suocera, Carmela La Vena di 53 anni, ove da una ventina di giorni si trovava anche la propria moglie Maria Arcoraci di 32 anni, ha chiesto a quest'ultima di tornare a vivere con lui. La donna ha opposto un netto rifiuto e il marito, estratto un coltello, l'ha colpita con violenza al petto provocandone la morte immediata. A questo punto la suocera del Bellotti, nel tentativo di chiamare aiuto, si portava verso la porta, ma il Bellotti la raggiungeva e l'uccideva. In difesa delle due donne accorreva il figlio della La Vena, Francesco Arcoraci di 27 anni, il quale, impossessatosi di una grossa pietra, si scagliava contro il cognato ferendolo al capo.

Il Bellotti, trasportato all'ospedale, in un primo momento veniva giudicato in pericolo di vita dai sanitari, i quali, oltre alle gravi ferite provocate dal cognato, gli riscontravano ferite da arma da taglio. Mentre Francesco Arcoraci si costituiva ai carabinieri, venivano iniziate le indagini per accertare il movente del duplice omicidio. Si accertava che i coniugi Bellotti si erano separati circa venti giorni fa in seguito ad un'ennesima lite. Il marito ieri si era recato dalla moglie per convincerla a tornare con lui.

Grave una giovane mamma morsicata da una vipera

Chivasso, 18 agosto.

(c.) La ventitreenne Maria Antonia Infantino in Beddari, da poco tempo residente alla cascina Marta di Casagrande è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni per il morso di una vipera.

La Infantino, madre di due bimbi e attualmente in stato interessante, verso le 17 di oggi si recava in un campo per raccogliere pannocchie di granoturco. Calzava zoccoletti che lasciavano in punta del piede scoperta.

Improvvisamente la giovane donna ha sentito un acuto dolore all'alluce del piede sinistro ed ha visto una serpe allontanarsi nell'erba. Due ore dopo l'incidente l'Infantino accusava forti dolori alla schiena mentre l'arto era notevolmente gonfiato. All'ospedale le veniva iniettato siero antivipera e poi il medico ordinava il ricovero con prognosi riservata.

Gravi accuse di due ragazze ad un odontotecnico di Canelli

Con un dipendente lo avrebbe aggredite per strada di notte

(Dal nostro corrispondente)

S. Stefano Belbo, 18 agosto.

(r.) Gravi accuse sono state mosse oggi, da due ragazze, ad un odontotecnico di Canelli e a un suo giovane dipendente. Il fatto — dei quali si stanno occupando i carabinieri e che deve essere ancora completamente chiarito — sarebbe avvenuto la notte scorsa a Santo Stefano Belbo.

Verso le 1,30 la cameriera del dott. Balbo, la ventiduenne Margherita Zanelli stava rientrando a casa in compagnia di un'amica, la contadina Ernesta Bosca di 23 anni, abitante a Cossano Belbo. L'odontotecnico di Canelli Romano Scagliona di 23 anni e il suo dipendente Franco Arcorito, di 22, avrebbero seguito le due ragazze con la loro motoretta: a un certo punto le avrebbero avvicinate e seguite con l'intenzione — affermano le denuncianti — di usare loro violenza.

Le ragazze, spaventate, sarebbero riuscite tuttavia a riparare in un primo tempo nel cortile cintato della villa Balbo, in via della Stazione. I due giovani, forzando il cancello d'entrata, avrebbero fatto un nuovo tentativo di aggredirle, percuotendole.

Dalla camera da letto il dottor Balbo, udendo le invocazioni della sua cameriera e intuendo ciò che stava per accadere, telefonava ai carabinieri. I militi giungevano sul posto immediatamente, facendo in tempo a rilevare il numero di targa della motoretta sulla quale i due giovani, dopo aver lasciato malconce le ragazze, si erano dati alla fuga dirigendosi verso Canelli.

Oggi i carabinieri sono riusciti ad individuare e separatamente ad interrogare i presunti aggressori. Costoro, dopo alcune reticenze avrebbero ammesso parzialmente l'episodio, negando però di aver percosso le ragazze e accusando di esserne limitati a corteggiarle con discrezione. La Bosca ha riportato una ferita al labbro superiore ed è stata trasportata in casa sua a Cossano Belbo, a pochi chilometri da Santo Stefano, in stato di «choc». La Zanelli presenta contusioni varie.

Scoperto a Marsiglia un clamoroso errore giudiziario?

Un sacerdote francese sostiene l'innocenza dell'ex-pugile italiano condannato per omicidio

Il giovane, ritenuto colpevole di aver ucciso un gioielliere per rapina, sconta i lavori forzati a vita - Il prete dichiara di conoscere l'assassino; ma non può denunciarlo, il vero responsabile gli rivelò il delitto in confessione - Le difficoltà per la revisione del processo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 agosto.

L'italiano Francesco Arancio, condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Aix-en-Provence il 14 maggio '60, per l'assassinio del gioielliere marsigliese Georges Van Malle, compiuto, a scopo di rapina, nel settembre '58, riuscirà a far riconoscere la sua innocenza? Egli è incarcerato attualmente nel penitenziario delle Baumettes, a Marsiglia. Il cappellano di quelle prigioni, abate Jean Limosin, curato della parrocchia Notre-Dame du Mont, ha scritto al ministro della Giustizia e poi al presidente della Corte di Aix-en-Provence per affermare che il verdetto del 14 maggio '60 costituisce un errore giudiziario. Il sacerdote fa capire che conosce il vero colpevole ma che non lo può denunciare avendo ricevuto la rivelazione durante la confessione.

Effettivamente, Francesco Arancio non ha mai cessato di proclamarsi innocente, anche dopo la condanna. Rimpatriato dalla Tunisia, egli si era stabilito a Torino con i genitori e continuava la sua carriera di pugile. Il 1° settembre '58 si recò a Marsiglia per un incontro e mentre si trovava con una ragazza a Martigues, grazioso centro vicino alla grande città provenzale, il gioielliere Georges Van Malle, di 60 anni, veniva assassinato nella sua oreficeria della rue Castellerie. Tre uomini furono visti fuggire su un'automobile nera ed alcuni mesi più tardi un certo Louis Chaix venne arrestato. Costui accusò l'Arancio di complicità, e la testimonianza di Chaix, in seguito confermò le sue dichiarazioni. Invano l'Arancio sostenne di essere estraneo al delitto.

La condanna, però, era stata appena pronunciata quando il vero colpevole, o un complice, colto da rimorsi, sentì il bisogno di liberare la propria coscienza da un grave peso ed andò a confessarsi dall'abate Jean Limosin, il quale scrisse subito dopo, precisamente il 7 luglio '60, al Guardasigilli ed alla Corte d'Assise di Aix per informarli di ciò che gli era stato detto, senza indicare naturalmente il nome del colpevole, e tentare di discolpare l'innocente.

La sua lettera rimase a lungo senza risposta, e sembrava d'altra parte troppo imprecisa per costituire il fatto nuovo indispensabile alla revisione del processo. L'avv. Cousin, di Parigi, collaboratore di Floriot, che con l'avv. Bottai di Marsiglia difese l'Arancio, non ci ha nascosto il suo scetticismo, osservando che anche quando ci sono prove sicure che la condanna è stata ingiusta è difficilissimo ottenere la revisione di un processo. I magistrati non vogliono mai ammettere di essersi sbagliati. Ancor più difficile, per non dire impossibile, è quando una testimonianza è molto misteriosa, come quella data ad un prete durante una confessione.

L'abate Jean Limosin però non si scoraggiò; ed ora ha nuovamente scritto al presidente della Corte d'Assise ed al ministro della Giustizia, dicendo testualmente: «Il mio ministero mi porta talvolta a conoscere dei segreti terribili... Prendo Dio a testimone ed impegno il mio onore d'uomo per affermare che ciò che dico è strettamente vero». E dopo aver ricordato le circostanze dell'assassinio e della confessione dei due imputati, prosegue: «Non posso dire nulla a proposito di Louis Chaix. Ma so, da fonte assolutamente sicura ed incontestabile, che Francesco Arancio è completamente innocente. Egli non è uno dei tre aggressori del gioielliere. Non ha partecipato affatto a tale impresa. Non è mai salito nella Peugeot 403 nera il 1° settembre, giorno dell'assassinio. La persona che mi ha rivelato tutto ciò, e che lo sa perfettamente, me lo ha dichiarato soltanto sotto l'impegno del segreto più assoluto. Nonostante le mie insistenze sono riuscito ad ottenere unicamente, sinora, l'autorizzazione a scrivervi la presente lettera, dopo avergliela fatta leggere. Non posso dirvi di più. Ritengo tuttavia che la mia parola di sacerdote possa e debba essere presa in considerazione per far ottenere giustizia ad un innocente».

Sembra si possa capire, da questa lettera, che l'abate Jean Limosin conosce il vero assassino e che ha la possibilità di nuovi contatti con il penitente da cui ha avuto la rivelazione. Ma la confessione fatta ad un prete può bastare a rimettere in moto la giustizia, e, soprattutto, a discolpare un imputato se non vi sono altri elementi concreti a suo favore, e se i testimoni non si presentano dinanzi al Tribunale? Francesco Arancio, naturalmente, lo spera, e l'avvocato Bottai si accinge a presentare la domanda di revisione del processo. Gli ambienti giudiziari di Parigi sono tuttavia molto scettici sul successo del suo tentativo.

l. m.

Bimbo di un mese in una scatola abbandonata davanti ad una casa

Trovato all'alba da una donna in un rione di Alessandria - L'involucro era stato forato per permettere il passaggio dell'aria - Il piccolo indossava solo una camiciola: era intirizzito per il freddo notturno

Il piccolo rinvenuto in una scatola ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 18 agosto.

(f. m.) Stamane poco dopo l'alba, verso le 6, la casalinga Melania Bertoletti di 41 anni, aprendo il cancello in ferro della sua abitazione in via della Chiatta 17 — nel rione Orti di Alessandria — ha rinvenuto una scatola di cartone. Subito ha pensato contenesse qualche animale morto, come già era accaduto. Esaminando meglio l'involucro ha però notato due risvolti all'angolo in modo da permettere la circolazione dell'aria. Aperta la scatola ha rinvenuto un bambino nato circa un mese fa. Indossava solo una misera e sdrucita camiciola, il capo appoggiato su un guanciale. Era intirizzito dal freddo. Nella notte la temperatura era notevolmente discesa e il coperchio della scatola era bagnato per la rugiada.

Vivamente impressionata, la Bertoletti si affrettava ad informare i carabinieri degli Orti, che provvedevano immediatamente a far ricoverare presso l'Istituto provinciale per l'infanzia il bimbetto, tosto ripresosi dopo alcune vigorose poppate. Gli inquirenti, hanno svolto subito indagini, sia nel popoloso rione come nelle zone adiacenti per rintracciare la sventurata madre. Le ricerche proseguono, finora senza risultato.

Via della Chiatta è un'arteria in aperta campagna, oltre la piazza d'Armi, in direzione del fiume Tanaro e la vasta tenuta del Mezzano, una località distaccata nettamente dal concentrico, poco illuminata, con rari fitti nelle adiacenze e metà solitaria di notturni convegni amorosi.

Secondo informazioni attinte sul posto qualcuno ha udito a tarda notte accedere in quella insolita zona una motoretta, transito non comune per la località, dato il fondo stradale di natura campestre.

Era il portatore dell'innocente creaturina abbandonata alle inside della notte? E' certo che la scatola contenente il bimbo deve essere rimasta per parecchie ore nel punto ove è stata trovata, poiché il coperchio era bagnato dalla rugiada e il piccino, rivestito da una semplice camicetta, era rattrappito dal freddo.

Solo quando è stato convenientemente coperto si è ripreso ed ha cominciato a strillare a piena gola. Il medico ha constatato trattarsi di una creaturina sana, vivace e robusta, bruna di capelli, del peso di 3 chili e 350 grammi, che fortunatamente non aveva sofferto per quell'ignobile, prolungato abbandono notturno sotto le stelle.

Una tedesca abbandona il bimbo nella stanza d'albergo a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 agosto.

(c. g.) Una bella e giovane tedesca che dal passaporto lasciato in albergo risulta chiamarsi Helen Julich, nata a Kolland, nella Germania Occidentale, s'è recata con il proprio bimbo di pochi mesi in un hotel di Napoli, ha fissato una camera e vi ha abbandonato il figlio.

La tedesca, salita nella sua stanza con il piccolo, ne era discesa poco dopo, sola. Al portiere diceva di voler telefonare ad un amico, conosciuto in Germania, e benché invitata a servirsi del telefono dell'albergo, usciva dall'hotel. A tarda sera la donna non era ancora rientrata e il portiere, ricordatosi che la giovane aveva lasciato il bimbo in camera, saliva nella stanza e trovava il piccolo in lacrime.

La direzione dell'albergo, compreso lo stratagemma della donna, avvisava la polizia. Un funzionario, vagliato il caso, decideva di affidare il piccolo al brefotrofio della «Santissima Annunziata». Mentre sono in corso le indagini per rintracciare la Julich, contro la giovane è stata presentata una denuncia «per abbandono di minore».

In base alle prime informazioni, pare che la ragazza abbia avuto in Germania una relazione con un «magliaro» napoletano, dalla quale è nato il bambino. Il «magliaro» ad un certo punto scomparve e la tedeschina è venuta a Napoli decisa a lasciarvi il figlio avuto dall'amante.

Prete protestante belga annega in mare a Bordighera

Inutilmente un bagnino e un architetto torinese hanno tentato di salvarlo - Morto per infarto cardiaco

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 18 agosto.

(a.) A Bordighera quest'anno la prima vittima del mare è stato un prete protestante belga, il rev. Georgius Gysselbrech di 39 anni nato a Knesselare, direttore di un collegio a Gent. Il prete era in villeggiatura a Bordighera con altri sacerdoti. Stamane alle 11 circa era sulla spiaggia a Punta Migliacasse per fare il bagno.

Il mare era leggermente mosso. Il religioso entrava in acqua e quand'era ad una trentina di metri dalla riva cominciava ad agitare una mano per chiedere aiuto. In suo soccorso si gettava un bagnino il quale però, giunto al punto in cui si trovava il sacerdote, non riusciva più a scorgerlo perché già scomparso sott'acqua. Il bagnino ritornava a riva e si muniva di una maschera per la pesca subacquea; a lui si univa l'architetto Adriano Amadei residente a Torino in via Madama Cristina 23 ed entrambi, dopo essersi ripetutamente tuffati, riuscivano ad individuare il corpo del prete. Trasportato a terra, al sacerdote veniva praticata la respirazione artificiale mentre veniva avvertita la Croce Verde per il trasporto all'ospedale ove però il religioso giungeva cadavere. La morte è stata causata da paralisi cardiaca per congestione viscerale.

Sviene alla vista del ladro che fruga nella sua borsetta

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 agosto.

(m.) Stamane verso le 10 la signora Alessandra Binda, che si trovava in visita a un'amica sul castello ferroviario n. 6 a Quinto al Mare sorprendeva un uomo intento a frugare nella borsetta che aveva posato su un tavolo dell'ingresso. Alle sue grida di «Al ladro, al ladro!» l'individuo fuggiva saltando dal cavalcavia ferroviario sulla strada e scendeva in spiaggia.

Le grida della donna attiravano l'attenzione di una pattuglia di agenti di P.S. che si lanciava all'inseguimento dell'uomo il quale, intanto, stava compiendo acrobatici salti da scoglio a scoglio. Il capo-pattuglia, aiutato da un cameriere del ristorante «Sette nani», tallonava il fuggitivo finché questi si trovava la strada sbarrata da un insuperabile dirupo: l'uomo tentava allora di gettarsi in mare e proseguire a nuoto la fuga ma l'agente era lesto ad immobilizzarlo.

Portato in Questura l'individuo veniva identificato per Giacomo Piccioni di 28 anni da Nicastro. Sembra che abbia compiuto un furto, mesi fa, a Civitavecchia. Interrogato sulla sua presenza a Genova non ha voluto rispondere. La signora Binda, che è sofferente di cuore, è svenuta per la emozione e ha dovuto essere assistita da un agente e da un medico.

Rubati a un sacerdote belga i pantaloni mentre si bagna

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 agosto.

(c. m.) Un sacerdote di Bruxelles, don Giuseppe Cassard di 37 anni, è stato derubato dei pantaloni mentre faceva il bagno sulla spiaggia libera di Genova Prà e ha dovuto attendere che un amico gliene portasse un secondo paio preso a prestito in albergo.

Il sacerdote era giunto sulla spiaggia con una comitiva di turisti e aveva lasciato i propri indumenti sulla sabbia. Quando è uscito dall'acqua ha scoperto che mancavano i pantaloni, le cui tasche contenevano ventimila lire e un orologio.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI

Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi

Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi

Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi

Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi

Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

ULTIME NOTIZIE

Dopo un violento discorso di Burghiba

Situazione di nuovo tesa a Biserta
50 mila tunisini fronteggiano i francesi

La folla si è radunata minacciosa davanti alla base dopo che il presidente aveva ordinato tre giorni di manifestazioni popolari - Respinto ogni accomodamento con Parigi: «La Francia non ha che una soluzione, ritirare subito le sue truppe»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

La situazione è ritornata improvvisamente tesa a Biserta, nell'imminenza della riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che inizierà lunedì la discussione del problema. Annunciando stamani che grandi manifestazioni popolari si svolgeranno per tre giorni a Biserta e in tutta la Tunisia, Burghiba ha detto: «Se il comando francese si decide a sparare sui manifestanti, calmi e disarmati, ci sarà la risposta; l'ordine è stato dato a tutte le forze armate tunisine. Il comando francese ne avrà la responsabilità».

Il presidente tunisino ha poi dichiarato: «Oggi la Francia è con le spalle al muro: la sola soluzione che le viene offerta è di ritirare le sue truppe». Le parole che Burghiba ha pronunciato davanti alla folla adunata a Kasba sono in relazione a uno scambio di note avvenute nelle ultime venticinque ore fra Parigi e Tunisi. L'iniziativa è partita dal Quai d'Orsay, che ha rinfacciato in termini molto vivaci al governo tunisino di rifiutare ogni conversazione rivolta a migliorare la situazione a Biserta «senza che il problema delle trattative generali sia stato deciso in anticipo».

Da Tunisi, è venuta subito la risposta, con l'affermazione che verrà respinto «qualsiasi accomodamento rivolto a garantire lo *status quo ante*». La tensione andava così aggravandosi e negli ambienti ufficiali francesi veniva giudicata «estremamente seria». Negli stessi ambienti si dichiarava che «il governo francese ha fatto trasmettere al governo tunisino, per il tramite della Legazione di Svezia, una nuova in guardia molto seria contro il tentativo da parte di dimostranti tunisini di forzare i limiti della zona controllata dalle truppe francesi dopo la cessazione del fuoco del 23 luglio: un'eventuale azione di questo genere significherebbe una volontà deliberata di provocazione».

La dichiarazione ufficiale concludeva affermando: «Nel caso in cui disordini venissero creati deliberatamente dalle autorità tunisine, esse dovrebbero piena responsabilità delle conseguenze che, nonostante le preoccupazioni del governo francese, potrebbero risultarne per la popolazione civile».

Formalmente, non si poteva ancora parlare di *ultimatum* benché vi si fosse arrivati molto vicini, ma la situazione è diventata drammatica soltanto in serata, quando un corteo di 50 mila tunisini è arrivato sulla piazza in cui si trova il governatorato di Biserta, cantando gli inni del Neo-Destour. I paracadutisti francesi avevano bloccato gli accessi alla piazza, con sbarramenti di filo spinato e numerosi carri d'assalto che tenevano i cannoni puntati d'infilata su tutte le vie. Nidi di mitragliatrici erano appostati sulle terrazze e alle finestre circostanti.

C'è stato un momento di indecisione nella folla dei dimostranti ed è sembrato che una nuova tragedia fosse ormai inevitabile. Però, i tunisini avevano ricevuto ordine dagli organizzatori della manifestazione di evitare ogni incidente e la consegna è stata rispettata. Sono cominciate allora le trattative per ottenere al corteo il permesso di entrare nella piazza, le autorità francesi hanno autorizzato soltanto una delegazione a farlo, ma questa ha rifiutato: «Tutti o nessuno», urlava la folla.

Le trattative non sono state però interrotte e per più di tre ore i dimostranti, con le bandiere in testa, sono rimasti di fronte allo sbarramento delle forze francesi. Intanto era calata la notte e i paracadutisti inondavano la folla con la luce cruda dei fari. Nel frattempo un compromesso era stato raggiunto e una delegazione di quindici tunisini aveva superato lo sbarramento ed era andata a portare al governatore una mozione della popolazione, mentre dalla moltitudine schierata dietro il sindaco e le autorità civili di Biserta si levavano le grida di «evacuazione» e di «viva Biserta!».

La mozione consegnata al governatore di Biserta afferma il sostegno di tutto il popolo tunisino alla politica del presidente Burghiba, la sua determinazione a lottare fino allo sgombero completo delle truppe francesi dal territorio della Repubblica e la condanna della posizione assunta da alcuni paesi occidentali nel problema di Biserta.

La notizia che continuano ad arrivare dalla Tunisia nel corso della notte sono comunque estremamente allarmanti, soprattutto in vista delle nuove manifestazioni indette per domani. Commentandole, prima ancora che la situazione si fosse aggravata, nel pomeriggio, *Le Monde* scriveva che tali notizie «confermano che, a dispetto dell'interesse evidente dei due paesi, il prolungamento del conflitto di Biserta non ha affatto accresciuto la possibilità di un accomodamento per la via delle trattative».

Sandro Volta

Due operai italiani morti per uno scoppio in Germania

Altri otto feriti di cui 2 gravi

Dortmund, 18 agosto.

Due operai italiani sono morti ed altri due hanno riportato gravi ustioni a seguito di un'esplosione avvenuta l'altra notte in una fabbrica di bachelite di Letmathe, presso Iserhoim, nel bacino industriale della Ruhr.

Teodosio Galotta di 33 anni, da Pietragalla in provincia di Potenza, e Luigi De Rosa di 39 anni, da Napoli, sono morti in un ospedale di Dortmund dove erano stati trasportati d'urgenza insieme ai compagni di lavoro, otto italiani e due tedeschi rimasti coinvolti nello scoppio. Per due degli altri lavoratori italiani ustionati, Gennaro Olivieri di 40 anni, da Napoli, e Felice Travisano di 24 anni, da Carbonia in provincia di Cagliari, i sanitari si sono riservati la prognosi. Non corrono pericolo di vita.

Altri otto operai hanno riportato ustioni di lievissima entità tanto che, accolti in ospedale per una visita di controllo, sono stati dichiarati fuori pericolo e subito dimessi.

Osservatori occidentali a manovre atomiche russe

Mosca, 18 agosto.

L'armata sovietica ha effettuato ieri nei dintorni di Kubinka, circa 70 km. a ovest di Mosca, manovre militari nel corso delle quali è stata simulata un'esplosione atomica. I delegati militari occidentali presenti, per la prima volta da 25 anni, hanno potuto assistere a queste manovre, ma senza poter prendere fotografie.

Altri attentati in Alto Adige
contro la rete dell'energia elettrica

Tre tralicci abbattuti, e uno danneggiato, in Valle dei Molini, a poche ore di cammino dal confine austriaco - Cariche di dinamite alla base della condotta forzata d'una centrale: l'esplosione non ha avuto conseguenze - Ritrovate armi e munizioni; 4 fermi

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 18 agosto.

Nonostante la stretta sorveglianza messa in atto in Alto Adige i terroristi continuano la serie di attentati dinamitardi contro i tralicci e gli impianti delle centrali idroelettriche.

A soli quattro giorni dal danneggiamento di alcuni tralicci nella zona di Ponte Gardena, i terroristi si sono rifatti vivi in Val dei Molini, una laterale della Valle Aurina che fu già teatro in passato di numerosi atti dinamitardi. Alle 22,30 di ieri, infatti, una serie di deflagrazioni ha messo in allarme la pattuglia di vigilanza a Molini di Tures. La pronta battuta intrapresa dalle forze dell'ordine portava alla scoperta di tre tralicci abbattuti e di un quarto danneggiato.

Dopo quarantacinque minuti una seconda serie di esplosioni squarciava il silenzio della vallata: altre cariche di esplosivo erano deflagrate accanto alla condotta forzata della centrale idroelettrica di Molini di Ture a, di proprietà della società Indal.

Soltanto in mattinata era possibile fare un quadro completo della situazione. E' stato accertato che ai piedi di ciascuno dei quattro tralicci presi di mira erano stati posti ventiquattro candelotti di dinamite (sei per ogni montante).

Le cariche poste vicino alla condotta forzata non hanno prodotto l'effetto sperato in quanto i tubi sono rimasti pressochè intatti e il funzionamento della centrale non è stato pregiudicato.

Bisogna comunque tener presente che la zona è difficilmente controllabile, a causa del terreno impervio e ricoperto da una folta vegetazione. Si crede che gli attentati dinamitardi di queste ultime settimane siano opera di alcuni latitanti sottratti alla cattura con la fuga oltre confine. La prova più evidente sarebbe costituita dal fatto che ormai i terroristi agiscono soltanto in zone prossime alla frontiera austriaca. Questa opinione è stata confermata oggi ai giornalisti dal vice-commissario del governo dott. Puglisi, il quale ha dichiarato che i responsabili potrebbero essere individuati nei due giovani Josef Forer e Johann Stieger che risiedevano proprio nella Valle Aurina prima di espatriare clandestinamente, e che sono gli autori di un tentativo sabotaggio contro la diga della stessa centrale di Molini. Si fanno inoltre i nomi del tenente degli Schützen Luigi Amplatz coinvolto nello scandalo degli assegni del segretario del Barg Isel Fund dott. Widmoser, e quello del maggiore degli Schützen Georg Klotz.

Nella giornata di oggi sono avvenuti numerosi ritrovamenti di materiale esplosivo in varie località della provincia. A Santa Valpurga, ultimo, sono stati rinvenuti sette chili di dinamite, due pistole, un fucile con duecento cartucce, una bomba a mano ed un fucile da caccia. Nella zona sono stati operati quattro fermi: si tratta del capitano degli Schützen Luigi Egger di 41 anni, del contadino Giorgio Gamper d'anni 38 da Santa Valpurga, di un impiegato di Marano e di un manovale occupato presso un cantiere di Santa Valpurga. I quattro sono sospettati di aver compiuto, in località «Acqua», il 12 giugno scorso, un attentato dinamitardo contro un traliccio della centrale di San Pancrazio. Altri ritrovamenti di armi sono avvenuti in una zona boscosa di Prato alla Drava, dove i carabinieri hanno trovato due moschetti modello 91 con cento pallottole. In un bosco fra Monza Selva e Perdonna una pattuglia ha rinvenuto, avvolti in cellophane, dieci candelotti di dinamite, 254 cartucce per fucile mitragliatore Breda, 17 metri di miccia e diversi caricatori. Il materiale era in ottimo stato di conservazione. In Val Sarentino i carabinieri hanno rinvenuto in casa del contadino Josef Obkircher armi, munizioni e una miccia a lenta combustione.

e. p.

L'organo della «Volkspartei» invita al rispetto reciproco

Bolzano, 18 agosto.

L'organo ufficiale della *Südtiroler Volkspartei*, il settimanale «Volksbote», pubblica oggi un articolo di fondo dedicato alla situazione altoatesina, nel quale si scrive fra l'altro: «Come può essere ristabilita la pace e la fiducia reciproca tra l'autorità statale ed il popolo e come possono essere rei innocui i delinquenti?».

«1) Per mezzo della verità. Lasciateci dire apertamente le verità! Noi sudtirolesi non siamo italiani e non vogliamo nessuno mai essere (per ciò che riguarda la caratteristica etnica). Stato e popolo sono due concetti diversi. Noi dopo la prima guerra mondiale siamo passati sotto la sovranità dello Stato Italiano, ma come popolo siamo rimasti ciò che eravamo da tempo immemorabile: sudtirolesi tedeschi e ladini. Quali cittadini noi paghiamo le tasse, mandiamo i nostri figli al servizio militare ed adempiamo tutte le nostre leggi dello Stato perchè noi siamo cristiani e sappiamo che dobbiamo dare allo Stato ciò che è dello Stato. La provvidenza di Dio ha permesso che la nostra patria fosse divisa. Se e quando e in quale maniera noi verremo riuniti ai nostri fratelli, questo lo sa solo Iddio e per questo noi possiamo solo pregare e non pretendere con la forza. Solo esseri irragionevoli potrebbero pensare di separarsi dall'Italia per mezzo di una sommossa armata».

«2) Per ragioni della giustizia. Noi abitiamo qui nel Sud-Tirolo in casa nostra, e noi abbiamo i nostri vecchi usi e costumi e originari diritti che lo Stato non ci può togliere e che esso si è persino impegnato contrattualmente a tutelare. Noi vogliamo la giustizia e con questo intendiamo dire che noi stessi non vogliamo essere ingiusti e intolleranti nei confronti degli italiani che dal movimento della separazione del Tirolo si sono qui stabiliti. L'ingiustizia è stata commessa dallo Stato totalitario e questa non può essere attribuita alle singole famiglie. Noi vogliamo sopportarci in reciproco rispetto e amore e quali cristiani vogliamo aiutarci l'un l'altro».

Minatore casalese trascinato in un pozzo da un carrello

Casale, 18 agosto.

(v.) Un minatore casalese di 45 anni, Guglielmo Beccaro, è stato travolto e trascinato in un pozzo da un carrello. L'operaio è ricoverato in ospedale in preda a gravissimo «choc», con fratture multiple costali e del femore destro.

L'incidente è avvenuto nella cava di Bellasco, gestita dalla società Gabba e Miglietta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
GERENTE LA STAMPA

Stato civile di Torino

17 agosto 1961

NATI. — Visco Gilardi Claudio; Colomberotto Tiziana; Allemanno Tiziana; Ciravegna Danilo; Aprà Andrea; Esposito Giuseppe; Giacometto Violetta; Pace Pierangelo; Ricardi Andrea; Ideale Vincenzo; Vacchina Marco; Tone Pierangelo; De Renzis Franco; Tosi Paolo; Casalegno Daniela; Cefalo Mario; Rosino Maurizio; Contratto Maurizio; Dacasto Mauro; Borra Giuseppe; Calosso Valeria; Fiocchi Madela; Pensalfini Giancarlo; Gastaldo Mirella; Sacco Carla; Cacamasso Giuseppina; Lazzaretto Norma; Bocco Adriana; Bocca Tommaso; Testa Giovanni; Tassone Rita; Fasano Adriano; Calderini Dario; Pellizzaro Adriano; Stecich Ezio; Federico Salvatore; Mesangio Alvaro; Lesarda Franca; Debernardi Valerio; Rosso Rodolfo; Solito Mimma; Cerial Mauro; Fossati Daniela; Garino Vilma; Trischetto Carla; Monachella Michele; Vacchina Ornella; Facioli Marco; Salamone Franca; Bertorello Margherita; Marasso Pietro; Ghiosa Marina; Selmi Tiziana; Brunod Silvia.

MORTI. — Traversa Elena, anni 1, nata a Torino, abitante in corso Rosselli 91 bis; Michaletti Nino, a. 36, Morsano Po, ing., c. Lecce 54; Bertolero Maria, anni 63, Vercelli, v. Don Bosco 37; Carignano Gabriella in Adamo, a. 37, S. Guglielmo, ins., v. Malta 36/3; Mocaste Guido, a. 65, Reggio Calabria, v. S. Massimo 4; Sala Giuseppina ved. Munoz, a. 82, Buttigliera, v. Scala 26; Moccardelli Adele ved. Tommasina, anni 85, Ariana, v. Giov. Da Verazzano 10; Dalbe Domenico, a. 65, Digiano d'Istria, oper., p. Flavia Filzi 13; Ceretto Paolo, a. 72, S. Stefano Belbo, v. Polcenigo 46; Maviano Celeste in Cirio, a. 78, Torino, v. Po 57; Franchi Girolamo, a. 67, Tivoli, v. Bologna 31.

Deceduti in ospedali: Callegari Erina ved. Reggo, a. 51, Vignole Borbera; Danieli Ermenegildo, a. 67, Verona, macc.; Ceccone Teresa in Beltramo, a. 72, Rivoli; Bello Francesco, a. 76, Santhià; Tuveri Enrichetta ved. Attolini, a. 82, Gusplni; Cini Serafina, anni 86, Pitigliano; Bastellne Luigi, a. 49, Torino, guard.; Frassinetti Maria m. Barberis, a. 49, Milano; Manastar Maria zf. Locatelli, a. 58, Fiume; Falardo Pierina m. Berretta, a. 66, Castelletto Merlo; Fantini Luigina, a. 74, Torino; Perino Vincenza, a. 59, Leini; Bonanno Girolamo, a. 60, Mlnlmerl.

Matrimoni 42 - Nati 54 - Morti 24

Serenità dalla Fede cristianamente rendeva l'anima a Dio

Rosa Mazzola
vedova Mazzucli

di anni 75

Con profondo dolore l'annunciano a funerali avranno la figlia Maria, il genero, i nipoti Roberto e Rosa, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

— Montanaro, 15 agosto 1961.

E' mancata ai suoi cari

Domitilla Culla

Terziaria Francescana

Lo annunciano il fratello Riccardo, la sorella Nata, cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura sabato ore 9,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rocca Canavese, 18 agosto 1961.

La famiglia Tempo ringrazia il Consiglio di amministrazione, il Personale amministrativo e il Corpo sanitario dell'Ospedale Civile di Ivrea per la dimostrazione tributata al suo caro

Papà

— Quargnè, 18 agosto 1961.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancato

Vincenzo Cervasone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carolina Ferraris, le figlie Rina col marito dr. Vincenzo Carmasso e famiglia, Tina ved. Raffaello e figlia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19° alle ore 17 dalla casa di piazza S. Croce. Si prega di evitare in bonificanza l'eventuale omaggio floreale.

— Pinerolo, 18 agosto 1961.

Si associano al dolore della famiglia la cognata Teresina Cervasone e figlie ed il genero generale Perrot.

Piero Ferrin e Bernard Pierson con le rispettive famiglie prendono parte al grave lutto per la scomparsa del fraterno amico

Vincenzo Cervasone

— Pinerolo, 19 agosto 1961.

Le famiglie Bertone e Bga-Colombano sono unite al cugini Cervasone nel loro grande dolore.

L'ing. Amoretti e famiglia partecipano al lutto della famiglia amica per la scomparsa del signor

Vincenzo Cervasone

— Pinerolo, 18 agosto 1961.

La Direzione, il Maestro ed i Componenti il Corpo musicale operaio prendono parte al grande dolore della famiglia per la dipartita del loro presidente

Vincenzo Cervasone

— Pinerolo, 19 agosto 1961.

Partecipano al lutto:
Il maestro Agostino Carello
Battista Bertinetti
Rigoletti Prescura
Dario Robilio
dott. Artemio Grossi
cav. Giovanni Scolfietto
Irma ed Arturo Prever.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Nazionale di Trasporti Frigoriferi Condrand partecipano commossi a con grande rimpianto l'immaturo decesso del signor

François Condrand

Presidente della Società Francese di Transporti Condrand Frères, Consigliere di amministrazione della Società Anonyme Internationale de Transports Condrand Frères - Basilea, e della A.T.E.G.E. - Francoforte, alle quali ha profuso le doti della sua competenza ed esperienza. I funerali avranno luogo a Parigi il 21 agosto ore 10,30.

— Milano, 17 agosto 1961.

La Direzione Generale della Società Nazionale di Trasporti Frigoriferi Condrand, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai si inchinano riverenti alla memoria del nobile animo di

François Condrand

a cui sono legati da riconoscente amicizia, per la fraternità che ha informato tutte le sue azioni con i componenti di questa grande famiglia di lavoratori.

— Milano, 17 agosto 1961.

Le famiglie Del Mastro Calvetti piangono l'indimenticabile fraterno amico

François Condrand

che lascia nel loro cuori profondo rimpianto per la nobiltà del suo carattere, la bontà del suo cuore e la cordialità con cui univa amicizia e lavoro.

— Torino, 17 agosto 1961.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del signor

François Condrand

la zia Martinetto Emilia, ed i cugini Martinetti, Lanza, Mancini, Turinetto, Lavini e famiglie.

— Torino, 18 agosto 1961.

E' mancato improvvisamente in Napoli il

Comm. Guglielmo Cellino

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Bisogni, la sorella Esterina, i fratelli Pompeo, Ciro, Attilio e Silvio, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione la cara salma sarà fatta proseguire per Portacomaro d'Asti, dove avranno luogo i funerali sabato 19 c.m. alle ore 16,30, e dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via C. Medici 189.

— 18 agosto 1961.

Prendono viva parte al lutto la ditta: Guglielmo Cellino ed Figlio
Magazzini di Deriva
Pompeiana Olio di Riviera
Fratelli Brustni fu Francesco di La Spezia.

L'Unione Nazionale è mancato ai suoi cari il

Cav. Achille Martini

Affranti lo annunciano: la moglie Luigina Pagliani, i figli Gino, Aldo, Alfredo, le nuore Piera e Anna Cristina, i cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali oggi 19 alle ore 10,30 partendo da via Napione 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1961.

I Condomini di via Napione 17 partecipano al lutto della famiglia Martini.

La Fondazione Pietro Micca prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio segretario

Cav. Achille Martini

— Torino, 18 agosto 1961.

Il prof. Aldo Bertini per l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Torino con gli Assistenti e gli Allievi partecipa con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

Prof. Lionello Venturi

già direttore dell'Istituto in cui per tanti anni svolse l'opera sua insigne di Maestro.

— Torino, 18 agosto 1961.

Pietro Casorati, Francesco Monzio, Enrico Paolucci prendono viva parte al dolore della famiglia Venturi per la scomparsa del caro e grande amico

Lionello

— Torino, 18 agosto 1961.

Le famiglie Argalino, Cima-Cagliari, Cagliaudi, Lacasio, Padrini, prendono viva parte al dolore della signora Ida Chiari Lupano per la scomparsa dell'adorata mamma

Lina Lupano Pasquarelli

— Torino, 18 agosto 1961.

Ida Carrara e famiglia partecipano al dolore della sua cara madrina per la perdita della sua cara mamma

Lina Lupano Pasquarelli

— Torino, 18 agosto 1961.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Manzone
ved. Agnelli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Rosina, Natale, Alberto, Gemma, Ettore; i generi, le nuore, i nipotini, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Monforte d'Alba sabato 19 agosto alle ore 8,30.

— Monforte, 18 agosto 1961.

Partecipano vivamente al lutto di

Giovanni Battista Boero

le famiglie: Damino, Carrone, Crosetto, Bernolo, Dieta, Nicola, Tabbia, Rossi, Audagnotti, Trisorti, Fontana, Maggiora, Carnovese, Pegiano, Canoo, Cocotta, Voglietti, Dona, Giordano, Brezzo, Schellino, Pecoraro, Micheli, Tamballo.

— Torino, 18 agosto 1961.

1958 1961

La moglie ed i figli con infinita tenerezza ricordano a tutti il loro caro scomparso

Dott. Gustavo Desana

Ss. Messe: San Maurizio; San Salvatore; Brutino.

— Cuneo, 18 agosto 1961.

1954 1961

Ing. Cesare Crosetto

Con immenso dolore lo ricordano i suoi cari. S. Messa Gran Madre, ore 8, Domenica 20 agosto 1961.

— Torino, 19 agosto 1961.

Marco e Pippo Gora, commossi per la grande ed affettuosa manifestazione tributata alla loro adorata ed indimenticabile moglie e mamma

Anna Cora Tarantelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentono a questo annuncio il compito di ringraziare Autorità, amici, conoscenti che di presenza, con fiori e con scritti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata in Torino, nella chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta), martedì 12 settembre 1961 ore 10,30.

— Torino, 19 agosto 1961.

L'ammutinamento in piena notte nell'Atlantico

Undici marinai cubani dopo una sparatoria dirottano la loro nave verso un porto americano

Gli insorti, guidati dal comandante, hanno chiesto asilo politico - Il mercantile tornava dalla Russia - Gli Stati Uniti si dichiarano pronti a restituire l'unità al governo dell'Avana

Il mercantile cubano «Bahia de Nipa» al largo della Virginia. Sullo sfondo un guardacoste americano (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

New York, 18 agosto.

Undici marinai del mercantile cubano Bahia de Nipe, di proprietà del governo di Fidel Castro, guidati dal loro capitano, si sono impadroniti della nave in pieno Atlantico dopo una violenta sparatoria e l'hanno dirottata verso il porto di Norfolk, nella Virginia, dove ha sede la maggior base della Marina degli Stati Uniti. I ribelli hanno chiesto asilo politico.

Le autorità americane hanno circondato l'episodio del massimo mistero, qualificandolo in un primo tempo, con il loro silenzio, le voci secondo le quali la nave sarebbe stata fatta dirottare a forza verso il porto di Norfolk da tre guardacoste della Marina americana.

Ma poi si è saputo che il mercantile, di proprietà della compagnia Vacuba Shipping Line, gestita dal governo dell'Avana, stava rientrando al porto di armamento con un grosso carico di zucchero. Prima di giungere nell'Atlantico, il cargo aveva fatto scalo in Russia, in Romania e in alcuni porti polacchi.

L'ammutinamento è scoppiato nel cuore della notte. Con un'azione ben concertata, gli insorti si sono impadroniti dei punti chiave della nave, mentre il ponte di comando veniva tenuto saldamente sotto controllo dal comandante. Gli altri 33 uomini dell'equipaggio venivano ridotti all'impotenza, sebbene alcuni abbiano tentato di opporsi con le armi. C'è stata una breve scaramuccia, a quanto pare senza feriti da ambo le parti. Vincitori del campo, gli insorti hanno rinchiuso nelle stive della nave quelli che non avevano inteso aggiungersi al piccolo movimento rivoluzionario.

La nave, diretta a tutto vapore verso le coste della Virginia, ha gettato l'ancora a Lynnhaven Roads, nella baia di Chesapeake, a breve distanza dal capo Henry.

A questo punto un veloce vascello del servizio costiero americano si è avvicinato alla nave, chiedendo spiegazioni. Una scialuppa calata in tutta velocità lungo i fianchi della Bahia de Nipe ha portato sottobordo al guardacoste i 15 ribelli, Essi sono stati trasportati prima alla base navale anfibia di Little Creek, per essere sottoposti ad un primo interrogatorio ed in seguito al comando navale di Norfolk. Poco dopo è stato annunciato che la richiesta di asilo politico avanzata dai profughi era stata accolta.

A Washington, un funzionario del Dipartimento di Stato, Joseph Reap, ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti ha inviato a Castro un messaggio per annunciare che l'America non ha nulla in contrario alla restituzione della nave previo il riconoscimento di tre punti: 1) il governo cubano deve dimostrare che la nave è di sua proprietà e non di una compagnia privata; 2) il governo cubano deve chiedere formalmente la restituzione del mercantile secondo le vigenti leggi internazionali; 3) il governo cubano deve provvedere immediatamente, una volta ottemperati i primi due punti, ad inviare a Norfolk un gruppo di marinai per sostituire i transfughi e rendere possibile le operazioni di manovra del cargo.

a. p.

Un vasto incendio di bosco sulle colline di Spotorno

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 18 agosto.

(m. f.) Un vasto incendio è divampato sulle colline sovrastanti il centro balneare di Spotorno in località Castelpinata. Le fiamme sono ben presto dilagate, favorite dalla siccità e dalla folta sterpaglia che ricopre il terreno, assumendo in breve preoccupanti proporzioni.

Il fuoco ha distrutto un numero rilevante di pini marittimi e numerosi altri alberi. Sono giunti sul posto con carri attrezzi e autopompe squadre di Vigili del Fuoco ma, data la vastità dell'incendio e per scongiurare il pericolo che le fiamme potessero raggiungere le case del villaggio di Castelpinata, è stato inviato sul posto un forte contingente di soldati del 17° Centro di artiglieria di stanza a Savona-Legino.

L'incendio, sviluppatosi verso le 12, è tuttora in corso. I Vigili del Fuoco e i militari sono però riusciti a circoscriverne le fiamme, evitando danni maggiori.

Annegano due sorelle nel Po in un gorgo durante il bagno

Le vittime avevano 17 e 13 anni; entrambe erano studentesse - I passanti, da distante, le hanno viste sparire sott'acqua - Non ancora trovati i loro corpi

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 18 agosto.

(g. s.) Due sorelle piacentine, Germana e Rita Cini, rispettivamente di 17 e 13 anni, sono annegate oggi pomeriggio nelle acque del Po a qualche chilometro dalla città, nella zona del ponte autostradale.

La tragedia non ha avuto testimoni. Passanti che transitavano sulla strada, lontana alcune centinaia di metri dal luogo della sciagura e che hanno udito le disperate grida delle pericolanti, sono subito accorsi ma al loro arrivo non hanno trovato traccia delle giovani, che erano già affondate nei gorghi del fiume, in quel punto profondo. Sul greto sono stati trovati gli abiti delle due sorelle e la loro bicicletta.

I vigili del fuoco di Piacenza, che scandagliano da molte ore il fiume nel punto ove le ragazze sono scomparse, non hanno ancora trovato i loro corpi. Le due sorelle, che abitavano nel popolare quartiere di via Borghetto, erano entrambe studentesse.

Giovane e una straniera morti in mare a Rimini e Cattolica

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 18 agosto.

(c. m.) Due bagnanti sono morti oggi a Rimini ed a Cattolica. A Rimini l'idraulico ventunenne Leonardo Vicini, abitante nella nostra città in via Halifax 2, era sceso in mare a bordo di un «moscone» a remi insieme con l'amico Gino Gardini di 21 anno, via Cattaneata 6. Ad un certo punto il Vicini, tuffatosi per fare un bagno, è scomparso fra le onde. Il Gardini ha tentato invano di salvare l'amico. Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

A Cattolica, nel primo pomeriggio, è deceduta una villeggiante olandese, colta da improvviso malore mentre si trovava in mare. La donna — Henriette Masset di 50 anni, abitante ad Yverdon Vaud — si trovava da due giorni a Cattolica insieme con il padre. Verso le 15,30 era scesa in acqua per fare un bagno, ma dopo alcuni passi è stata colta da malore e si è accasciata fra le onde riverse.

Mosca pubblica "segreti,, del Patto del Medio Oriente

Fotocopie di piani atomici difensivi - Accuse all'Iran e alla Turchia di «attività militare sospetta»

Mosca, 18 agosto.

L'agenzia *Tass* ha distribuito questa sera una dichiarazione in cui si afferma che una attività militare sospetta è stata intensificata recentemente nell'Iran ed in Turchia. Nella dichiarazione si attacca violentemente la «Cento» (*Central Treaty Organization*) che tenne la sua ultima riunione ad Ankara nello scorso aprile. La «Cento» ha sostituito il patto di Bagdad quando fu abbandonato dall'Irak. Ne fanno parte Turchia, Iran, Inghilterra, Pakistan e, come membro aggregato, gli Stati Uniti. Ai giornalisti sono stati mostrati documenti segreti.

I documenti contengono piani per un bombardamento nucleare che partendo da occidente sul Mar Caspio nella Unione Sovietica prosegua lungo le regioni meridionali della Russia e quindi, attraverso l'Afganistan, va oltre la frontiera cinese. Alcuni degli obiettivi si trovano nel Pakistan, nell'Irak e nell'Iran: questi punti verrebbero colpiti per bloccare un'invasione russa. Fra i «documenti» vi è una grande carta geografica, su cui i russi hanno segnato circa 32 obiettivi destinati a subire il bombardamento atomico.

I documenti hanno tutta la apparenza di essere fotografie autentiche. Contengono anche termini del gergo militare come «recce» invece di «reconnaissance» (ricognizione).

Uno dei commenti è contrassegnato «segretissimo Bp» e reca la data del 3 febbraio 1958. Nella testata si legge: «Comitato militare del patto di Bagdad per lo studio degli obiettivi nucleari» (l'Irak abbandonò il patto di Bagdad dopo la rivolta del 14 luglio 1958 che abbattè la monarchia).

Minore travolto da un'auto di notte sul bordo della strada

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 18 agosto.

(p.) Ieri sera verso le 20,30 una «1100-103» condotta dal cinquantatreenne Michele Dogliotti, da Castagnole Lanze — che procedeva da Tre Stelle alla volta di Neive — ad una curva investiva un pedone che sul bordo della strada camminava nella stessa direzione.

La vittima, Raimondo Fogliati di 41 anno, da Neviglie, veniva soccorso dall'investitore e dal sessantenne Mentore Vacca, che camminava al suo fianco al momento dell'incidente. Ricoverato all'ospedale di Alba, il Fogliati veniva giudicato guaribile in 20 giorni per ferite multiple all'emitorace sinistro e commozione traumatica.

Purtroppo, peggiorando le sue condizioni, durante la notte i familiari decidevano di trasportarlo a casa, ove poche ore dopo cessava di vivere.

Famiglia di torinesi feriti in auto ad Asti

Asti, 18 agosto.

(m.) Quattro torinesi sono rimasti leggermente feriti in un incidente stradale accaduto stamane sulla statale Asti-Torino nei pressi della frazione Palucco. Una «600» condotta dal trentasettenne Rosario Ferraro, residente a Torino in via Gottardo 275, e avente a bordo la moglie Anna di 33 anni, il figlio Enzo di 9 e il padre Vincenzo di 63 anni, si scontrava in un crocevia con una «500» giardinetta del trentasettenne Dante Graziani, da Asti.

Nell'urto i quattro passeggeri della «600» riportavano ferite agli arti inferiori e superiori.

Con la sola licenza elementare ha fatto per due anni il ginecologo

Arrestato a Roma - Ha confessato di aver compiuto un centinaio di interventi per interrompere la maternità - Denunciate due complici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Un falso ostetrico che agiva in collaborazione con due complici, in due anni di attività ha interrotto la maternità di almeno cento donne le quali s'erano rivolte a lui. Scoperto, è stato arrestato questa mattina: le due complici, che avevano soprattutto il compito di procurargli le clienti, sono state denunciate a piede libero.

Il falso ostetrico si chiama Giacomo Famoso. Nonostante il diploma di laurea in ostetricia e ginecologia appeso in una parete dello studio, egli, come è risultato dalle indagini, aveva appena conseguito la licenza elementare all'età di 33 anni. Il Famoso, nato in un piccolo paese del Meridione, aveva fatto molti mestieri prima di arrivare a Roma e fra l'altro aveva lavorato in qualità di infermiere presso un ambulatorio medico. Giunto nella capitale tre anni or sono, egli cominciò a dedicarsi alle pratiche contro la maternità e a quanto pare fu in contatto con un medico che a suo tempo fu arrestato proprio per questa illecita attività.

Acquistata una carta pratica, il Famoso si fece «fare» da uno specialista un bel diploma di laurea, aprì un elegante studio di ostetricia in via Stamira 37, acquistò una «Giulietta» sulla quale affisse un contrassegno falso dell'Ordine dei medici. Lo studio, con l'aiuto delle due complici, cominciò a funzionare e in due anni lo pseudo specialista intervenne per un centinaio di volte almeno (lo ha confessato egli stesso) per interrompere maternità non volute, facendosi dare per ogni intervento un compenso minimo di 25 mila lire.

A mettere la polizia sulle traccie di Giacomo Famoso sono state un paio di denunce per interventi poco ortodossi. E nel giro di un mese tutta la storia è venuta in luce. Il Famoso è stato tratto in arresto questa mattina e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli sotto l'imputazione di usurpazione di titoli accademici, di reati continuati contro la maternità, furto continuato di medicinali ecc.

r. s.

L'on. Pastore si è dimesso da consigliere di Borgomanero

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 18 agosto.

(c.) Il Consiglio comunale di Borgomanero ha accettato le dimissioni da consigliere presentate dall'on. Pastore.

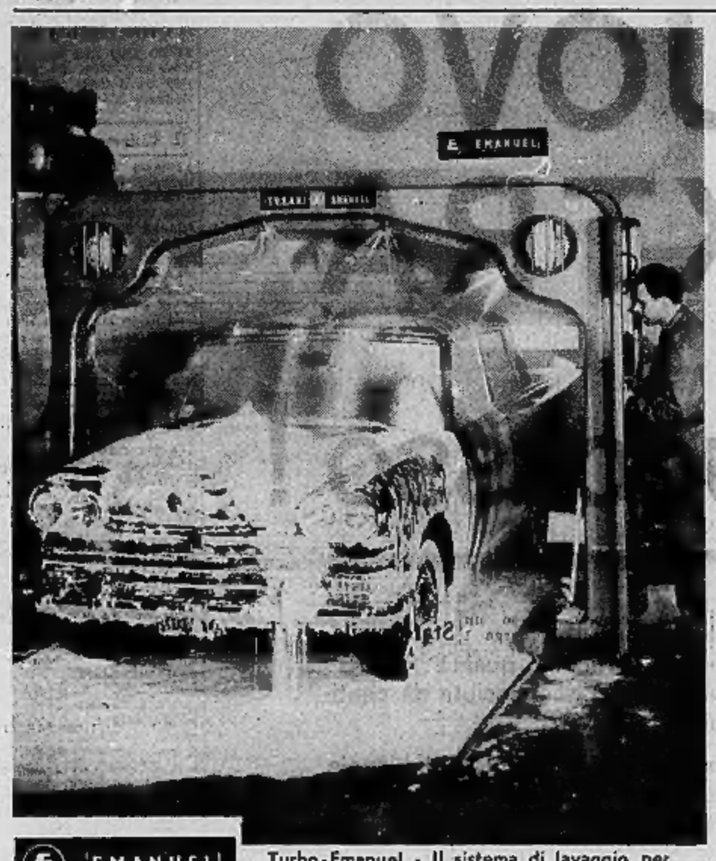
Questa sera al consiglio comunale di Borgomanero, assente per la seconda volta consecutiva l'intero gruppo democristiano e quello socialdemocratico, il sindaco, avv. Gianni Colombo, ha dato lettura delle dimissioni dell'on. Giulio Pastore, eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni. Nella lettera al sindaco, l'on. Pastore, dichiarava che gli è necessaria una lunga convalescenza.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

benvenuti a Torino città dell'automobile

FIAT

Il complesso degli Stabilimenti Fiat Mirafiori (Auto - Fonderie - Fucine)



EMANUEL

Turbo-Emanuel - Il sistema di lavaggio per automobili più diffuso in tutto il mondo

Carrozzeria Bertone S.a.s. - La linea «fondi» del reparto verniciatura sforna una carrozzeria ogni 12 minuti. I ferri installati nello stabilimento di Grugliasco sono fra i più moderni d'Europa. Le scocche vengono trasportate da una catena automatica.

Una originale fotografia frontale della nuova "Flavia"

CEAT

Lo Stabilimento di Torino per la produzione dei pneumatici

pininfarina Spider 2 posti su telaio Alfa Romeo Giulietta

O.S.I.

Nel '61, il nuovo complesso Officine Stampaggi Industriali, inizia la realizzazione in serie dei modelli Ghia. Una veduta del modernissimo reparto presse.

Dal 1876 Carello Vi illumina il cammino ..... quasi sette anni di continuo progresso e sviluppo con e per l'automobilismo. Da queste linee di montaggio della Fausto Carello & C. S.p.A., una produzione di alta qualità, da Torino in tutto il mondo.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eduplicando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio mascotte aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo costo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157 7866

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unica termomenzola veramente efficace contro umidità pareti. Coprite rmi ogni alla. Cumiana 53, telefono 91-450. 757

ELETTROMECCANICO [illegible] impianti elettrici montaggio riparazione apparecchiature. Telefonare 880-296.

ESEQUIES lavori tranciatura stampaggio costruzioni minuteria presso 10-20-50. Telefonare 47-559. A60979

MOBILIFICIO via Principe Amedeo 32 C. Giuseppe Verdi 26 R. Prossima cessazione commerciale avendono prezzi bassissimi vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci. 291

RIMODERNAMENTO completo alloggi, pavimentazioni specializzazione muraria, idraulica, elettrica, riscaldamento, decorazioni. Telefonare 885-858.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiacotar Piazza Statuto 24 tel. [illegible], 885-902 prestiti a [illegible] impiegati. Chiuso per le ferie dal 14 al 28 agosto. [illegible]

A.A.A. ITALFIDI [illegible] prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6. Telefono [illegible]

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40-632 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI OPERAI, ARTIGIANI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA' SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

AVVIATISSIMA fabbrica prodotti plastici fatturato annuo 50 milioni facilmente incrementabile cedesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3329 — Torino ».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercialisti! Volete acquistare vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14460

CEDESI pasticcio causa malattia 28.000 giornaliere. Telefonare 890-051.

FARMACIE laboratori aziende affini compra vendita, combinazioni varie, studio commerciale, farmaceutico. Della Rocca 35. 300

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavalieri, Saluzzo 21. 184

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ALLOGGI [illegible] rifiniti 1-5 camere doppi servizi, abitabili settembre, prenotasi cantiere via Barletta angolo via Bistagno, Ceretti, A. Doria 15.

ALLOGGI nuovi via Leyni 5, [illegible] autizzati Rivolgersi: Candellin. Telefono 22-527 356

ALLOGGI signorili in palazzine 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino. Pontevecchio 11 - Rotazioni 390

ALLOGGI 3-5 locali servizi garage, in stabili con giardino, rifiniture di prim'ordine. Facilitazioni mutuo. Cantiere, Tabacchi 46-49. 189

BASSO fabbricato mq. 280 nuovo, pronto subito, presso Aeronautica, vendesi direttamente. Telefonare 585-590.

CASA centrale semicentrale esente 100-200 milioni acquistasi. Intermediari. Specificare ogni elemento utile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9383 — Torino ».

I.F.I.T., 6 Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 783

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, ristrutturazione, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. 652-593

SANREMO appartamenti nuova costruzione pronti panoramici varie esposizioni. Taleri, Imperatrice. 26270

SANREMO vendiamo appartamenti ville due, quattro camere, servizi, tutti prezzi Bona, Sanremo. 21781

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 3054

VILLA collinare 5-7 camere servizi moderni con terreno, possibilmente ammobiliata acquisto contanti. Offerte dettagliate a: « Pubblicità Stampa 1295 — Torino ». A63114

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Telef. 46-411.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. 800

CERCASI affittare alloggio [illegible] camere doppi servizi piano rialzato piccolo giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino », A64059

CERCASI alloggio 3 locali uso studio o 5 locali e servizi uso studio e abitazione. Telef. 518-674 [illegible] ore 13-20.

CERCO stabilmente camera preferibilmente vuota. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A63241

URGE locali industriali S. Paolo, Francia, mq 200-300. Tel. [illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 45.000-50.000 abitanti ignoto ottimi alloggi signorili. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 65-459. 93

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Cimba, Sacchi 34, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili 4 camere oltre cucina servizi, via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria 551

AFFITTASI locali via Nizza 26, quattro vetrine prospicienti via, libero 1° settembre, rivolgersi in loco. 26636

AFFITTO Barriera Milano negozio mq. 42, altro mq. 31. Telefonare 264-441, ore 16-20. A62318

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imballi, deposito mobili, [illegible]. Telefonare 372-358. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni [illegible] garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, [illegible] abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cignlari.

7 Coll. Istituti Scuola L. 120 p.p.

A Istituto Gregna, Cernaia 22 corsi diurni, serali dattilografia stenografia computisteria, contabilità generale meccanizzata, paghe, [illegible] 815

ALL'ISTITUTO «Cimea 4 Settembre» inizio corsi diurni, serali. Monografia commerciale o oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, paghe, consulenza sindacale, [illegible] generale e meccanizzata, segretaria d'azienda». Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254 telefonare 510-354. 591

LINGUE professori stranieri insegnano la loro madrelingua (francese, inglese, tedesco, spagnolo. Corsi estivi a Parigi, Londra, Francoforte, Istituto Internazionale Methodo, via Santa Teresa 20, Torino, telefono 46-244. 714

8 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

GALLERATE perfettamente preso prendesi lezione corso San Martino 8, Telefonare 842-022. 792

LATINO Italiano lezioni impartisce professore corso Vercelli 97. Telefonare [illegible]. A60980

TRADUZIONI inglese anche tecniche eseguo. Telefonare 878-129, ore 8-10.

9 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali, volendo pensione familiare. Tel. 518-679.

AFFITTO [illegible] indipendente tutti comforts uso piedi-a-terra. Telefonare 585-983. A62823

AFFITTO bella camera ammobiliata a distinto cavaliere uso piede a terra. Telefonare 523-039.

FEMMINILE Collegio « Villa Castello », Media Ragioneria perfezionamento, Istituto Ceramisti statale, Contabilità, ricuperi. [illegible] meravigliosa. Lavoro (Lago Maggiore). Telefonare 61-206.

STUDENTE, via della [illegible] 14, telefono 86-655, Torino: celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo. Agevolazioni particolari. Sistemazione impieghi. 703

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

GALLERATE perfettamente preso prendesi lezione corso San Martino 8, Telefonare 842-022. 792

LATINO Italiano lezioni impartisce professore corso Vercelli 97. Telefonare [illegible]. A60980

TRADUZIONI inglese anche tecniche eseguo. Telefonare 878-129, ore 8-10.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali, volendo pensione familiare. Tel. 518-679.

AFFITTO [illegible] indipendente tutti comforts uso piedi-a-terra. Telefonare 585-983. A62823

AFFITTO bella camera ammobiliata a distinto cavaliere uso piede a terra. Telefonare 523-039.

FEMMINILE Collegio « Villa Castello », Media Ragioneria perfezionamento, Istituto Ceramisti statale, Contabilità, ricuperi. [illegible] meravigliosa. Lavoro (Lago Maggiore). Telefonare 61-206.

STUDENTE, via della [illegible] 14, telefono 86-655, Torino: celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo. Agevolazioni particolari. Sistemazione impieghi. 703

12 Sabato 19 Agosto 1961 — LA STAMPA — Anno 95 Numero 196

13 Domande Impiego L. 50 p.p.

DIGIANNOVENNE, cultura classica, commerciale, parecchia, valentissimo, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1306 — Torino ». A63233

ESPERTO ramo sindacale e tributario desidererebbe collaborare attività e sede estremamente adeguate proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1316 — Torino ».

GEOMETRA ventiquattrenne congedato offresi sempre migliorare a seria ditta. Scrivere: Bocchetti Raimondo, via Cavour 1, Moncrando. 26657

ISTITUTRICE tedesca cattolica diplomata medicina offresi famiglia signorile uno due bambini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1297 — Torino ».

PARTA-FERRIERE, ottima presenza, esperto mestiere, attualmente impiegato dal notaio, offresi qualsiasi impiego fiducia. Telefonare 722-250. A63145

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA domestico ventiduenne cerca adeguato trasferirsi ovunque offresi. Telefonare 858-582. A62921

AUTISTA istitutore referenziato 27enne patente B offresi. Tel. 858-512.

AUTISTA patente B cerca serio fisso pratico città libero subito Scrivere: «Pubblicità Stampa 9372 — Torino ».

AUTISTA patent. E, ventottenne libero, offresi. Tel. [illegible]. A63785

AUTISTA 28enne patente D offresi pesante ditte o privati, referenze controllabili. Telefonare 280-902. A62806

CAPACITA' società piovane piemontese offresi qualsiasi lavoro notturno. Telefonare 767-098. A63147

CUOCHI piemontesi 38enni senza prole cercano portineria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9377 — Torino ». A60977

CAMERIERA cerca abilissima cameriera distintissima macchinista apprendista. Via Ambrois 14, telefono 233-919

CERCASI abilissima stiratrice paga massima. Presentarsi lavanderia Primavera, corso Agnelli 54 A63232

CERCASI aiuto cameriera 14-16enne per bar torrefazione. Tel. 779-189.

CERCASI commessa e aiuto [illegible] 15-25enne per panetteria. Tel. 295-808.

CERCASI lavorante pellettrice Italia ottima retribuzione. Telefonare 772-973.

CERCASI [illegible] tubisti e carpentieri metallici. Telefonare 393-373 ore ufficio.

CERCO pensionati o donna sola per custodia pensione. Telefonare 585-963.

CINEMA Lutrario cerca aiuto: cassiera praticissima botteghi, presenza, referenziata; maschiere solo uno (pensionato).

DISEGNATORE esperto cemento armato cercasi, ottimo trattamento. Tel. 596-028.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ADDETTA [illegible] famiglia 4 adulti. Massima retribuzione. Bardi, corso Orbassano 47. A60891

CONIUGI trentacinquenni sarti abili in taglio e confezione esperienza quindicennale, ottime referenze, occuperebbero subito presso importante industria o sartoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1301 — Torino ». A63140

CONIUGI 27enni cercano lavoro come portinaio possibilmente fabbrica. Telefonare dalle 8 alle 10 (572-100).

CUOCO offresi libero subito trasferirsi. Tel. 44-648. A63786

DECORATORE verniciatore offresi. Telefonare 519-852 ore 8-11 e 14-17.

FABBRO ferraio lavoratore manovale cerco giovane, offresi. Telefonare [illegible]-394.

FATTORINO offresi presso [illegible] carro pesante commissioni. Tel. 526-706.

GRUISTA impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 794-186. A63755

PAVIMENTATORE eventualmente fasciate massimo mezzo ecc. offresi Scrivere: « Pubblicità Stampa 1289 — Torino ».

SIGNORINA pratica bar libera subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A63241

TRENTENNE piemontese ore libere, offresi pulizia uffici o magazzini, zona San Salvario. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1311 — Torino ». A63238

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti Pubblicum Casella 130 /S. Biella 26038

CONCESSIONARIO introduzione decennale negozi alimentari [illegible] prodotti da abbinare possibilmente reclamizzato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1312 — Torino ». [illegible]

INDUSTRIA mobili moderni importanza nazionale, sede in Torino, affiderebbe zone Alta Italia a rappresentanti capaci e [illegible] tanto Manoscrivere a « Pubblicità Stampa 302 — Torino »

17 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente chi avesse rintracciato cane boxer 8 mesi smarrito corso Inghilterra. Telefonare 45-062.

A. DORIA 13 disponiamo: Mercedes 190 SL, spider Giulietta, Appia Zagato nuova, Fl nuova, Fl trentatremila, 2000 Triumph, 2100 semiretrale. [illegible] Abarth, Aurelia S 24 [illegible], Flaminia berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupé, 103 familiare 1960. Vasto assortimento usato. Cambi, dilazioni fino a 36 mesi. A automobilisti ci concediamo finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via Santa Teresa 12, telefono 520-297 344

ACCESSORIA massime facilitazioni acquisto permute 600, 103, 1400, Multiple, eventuale cambio [illegible] Sierra 28.

ACCORDIAMO rapidamente [illegible] prestiti su autovetture. Abo, piazza Bodoni 1 p, telefono 521-281. 23556

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTORIMESSA vende perfetta 600, 1100 familiare, cambio telaio. Telefonare n. 687-514. 687-514

BELLISSIMA 1400 II vende privata. Telefonare 562-769, ore [illegible]. A63257

BIANCHINA panoramica turchese nera vende privato. Tel. [illegible], 363-225.

CAMIONI usati da 2 a 17 quintali vendiamo rateando. Francone, corso Taranto 47. 494

COMPRO contanti qualunque automobile, pertanto, presentatemi consegne subito, Vigone 44. 758

COMPRO qualunque Upo di autovettura sinistrata. Telefonare 884-834

COTTINO Concessionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa e Dauphine '61. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-000. 1301

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Concessionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

DAUPHINE aratro 1960, km. 10.000, urge vendere. Tel. 598-827, 393-987.

FIMI autovetture auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21478

GIARDINIERA 500 scadenza agosto ad mesi rendo privato. Telefonare 393-183, ore 19-22. [illegible]

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

OCCASIONE Aurelia gran turismo, Alfa super, 1400 diesel, altre occasioni, rateiamo. Vigone 44. [illegible]

OCCASIONE vendo 600 similare, Autovia via Cassini 89, tel. 698-284.

OCCASIONI furgoni Ardea, MV, 500, 600, Dauphine. Grazzi, Saluzzo 29. 131

OM Succursale, Frejus 21, tel. 753-989, vende: 642 ribaltabile trilaterale, Supertaurus lungo, Taurus 340 ribaltabile, Leoncini, Leoncini [illegible] e ribaltabili, Fiammini '57 ; vallabile, 615 tutti tipi, 1100 10 ql. [illegible], motocarri Macchi, rimorchi 2 assi, ecc. 48

PANORAMICA Bianchina vendo, [illegible] sol, [illegible]. Telefonare 21-484.

PEUGEOT compera [illegible] '58-'59 purchè [illegible]. Telefonare 21-941.

PEUGEOT vendo 500 C Belvedere 1953 ottimo stato. Telefonare 884-834.

[illegible] FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1400, APPIA, 2300, GIULIETTE, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. [illegible]

VENDO 1100 [illegible] avorio km. [illegible] unica proprietario. Tel. [illegible].

1800 [illegible] '60, ottima vendo. Telefonare 363-476. A60972

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarro, Gilera, Lambretta, Guzzi, BMW, Alpino, Vespe, Capriolo, cambi, rateazioni. Gino, Amedeo Cenchi 57, tel. 278-951. 736

FILIALE Motom, piazza Vittorio Veneto 16, tel. 81-355, permuta alle migliori condizioni il vostro Motom usato con i più recenti modelli. 25

GRANDE novità Motom 92 cc. Prenotazioni presso filiale Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

MOTOM nuovi tipi 48 cc. modello C e 51 cc. modello 60-S, esposizione e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. A rata macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 30.000. Lotti, Mazzini 41. 8013

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, [illegible]. Mobilificio San Paolo, Moncalvo 1. 998

ALLOCCO Mobili, [illegible] Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica [illegible] americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 444

ANCHE librerie [illegible] su misura [illegible] in su, fabbrica Montani, via Campana 15. 645

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Cravagna, flaconcigi 124 bis, tel. 31-737.

ARCIOCCASIONE, Adams Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidansi vantaggiosamente. Pagella, Madama 44. 313

ARMADIONI tutti tipi, camerette, mobili lusso, poltrone, salotti, sedie, richiedete catalogo. Alasia, Vicoaglio 5.

ARMADIONI 5 porte, 68.000; 4, 50.000; 3, 41.000; 2, 30.000. Specialità armadioni linoleum, laccati, pitturati, adatti qualsiasi ambiente. Assortimento camere, sale, cucine, mobili vecchi, lampadari. Salotti L. 75.000. Prima delle ferie visitate il [illegible] S. Cristoforo, corso Regio Parco 161, via S. Agostino 5, corso Francia 278. 24950

ARREDATE! Casa del Mobile, Borgo angolo Ballisti, camere mamlece 75.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi [illegible] 200. Facilitazioni 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ribasso commerciale, vendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio n. 3, via Napione n. 33, via Mompantero 25. 103

ATTENZIONE: [illegible] 75.000, cucine 30.000. Lagrange 25 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

ATTENZIONE. Tutti indistintamente per acquisti in genere o regali rivolgetevi alla gioielleria argenteria Palusco, via XX Settembre angolo via Garibaldi. Assortimento qualità, prezzi modici. 334

FABBRICA salotti artistici classici cornici, cofanetti, specchiere. Maggiolini. Garibaldi 13. 93

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31, rimpetto [illegible] Municipale. 2089

MAGLIAIE! Modernissimi Consigliatevi da Guarnero, via Monte di Pietà 16. Novità macchine maglieria [illegible] ceramicissime, tutte finezze. Camici, cuffiche, riparazioni. 74

MOBILE « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI lavorazione di Canth, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, camere demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 198.

MOBILIFICIO Diliorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, saldi, duelli; cucine, [illegible]. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 8, tel. 766-881.

MOBILIFICIO Orup, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

OCCASIONE frigorifero litri 600 buonissime condizioni svendesi. Tel. 524-190.

PIANOFORTI, vitili, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 885

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consegno, Po [illegible], telefono 882-788. [illegible]

PIATINO pianoforti, via Po 8, vasto assortimento [illegible] marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, [illegible] rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SALOTTI poltrone lunghezzi, nuova produzione 1961. Facilitazioni, Cazzas, corso Peschiera 51. 493

TAPPEZZERIE in carta tolela acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante che vi offre una ampliatissima scelta ai prezzi più convenienti. [illegible]

TELEVISORI migliori marche [illegible] programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 120

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Telef. 46-411.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. 800

CERCASI affittare alloggio [illegible] camere doppi servizi piano rialzato piccolo giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino », A64059

CERCASI alloggio 3 locali uso studio o 5 locali e servizi uso studio e abitazione. Telef. 518-674 [illegible] ore 13-20.

CERCO stabilmente camera preferibilmente vuota. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A63241

URGE locali industriali S. Paolo, Francia, mq 200-300. Tel. [illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 45.000-50.000 abitanti ignoti ottimi alloggi signorili. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 65-459. 93

7 Locali per Villeggi. L. 130 p.p.

VARIGOTTI vicinissimo mare affittasi alloggi settembre. Telefonare 272-701, ore 16,30-20,30. A64056

8 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

FINALMARINA Stella Maris dal 20 agosto ribassi [illegible] ottimo. Telefonare [illegible]. A62168

LAVAGNA (Genova), Albergo « Villa Rosa ». Aprile, settembre 1500. Sconto sposi. 23047

RIMINI Pensione Fiorella disponibilità dal 24 agosto pensione completa 1.100.

RIMINI Pensione Silvana prenotazioni dal 25 agosto, 1.000 tutto compreso.

VILLA Elvira Ceres, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, [illegible] comfort. Telefonare (0123) 61-30. 585

9 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AUTOTRASLOCHI città [illegible] lentissimi, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmiarete. Gei, telefono 21-098. 128

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-564 13343

VIA S. Francesco d'Assisi 27 affittansi sette locali più servizi solo ad uso ufficio magazzini, piano nobile. A62819

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

UNIVERSITARIO scienze commerciali millenario già serio impiego partita conoscenza inglese acquisito studi Londra cerca miglioramento cerca sistemazione importante azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1305 — Torino ». A64054

11 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. IMPORTANTE azienda tessuti alta moda assumerebbe signorina buona conoscenza lingua francese. Manoscritto indicando età, titolo studio, referenze, a: « Pubblicità Stampa 9320 — Torino ».

AMBOSESSI cercansi cantanti inizio concorso nazionale. Biscaro, via Carmine 11. A63134

APPRENDISTA impiegata assume studio professionale. Presentarsi lunedì ore 15-18: Bottino, via Cernaia 16, Torino.

AUTORI ambosessi cercansi prossimo inizio Festival canzoni. Mascaro, via Carmine 11. A63133

CERCASI impiegata avviamento commerciale pratica contabilità. Domanda manoscritta età studi eventuali posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9382 — Torino ». A63762

FARMACIA Torino zona collaboratrice farmacista otario completa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9370 — Torino ».

STABILIMENTO metallurgico assume impiegata pratica paghe contributi operai. [illegible] 218-4.10 A60969

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente chi avesse rintracciato cane boxer 8 mesi smarrito corso Inghilterra. Telefonare 45-062.

19 Intermediari L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI indagini investigazioni prematrimoniali, informazioni, [illegible]. Nuovissima, Fiat 2 20, telefono 882-110, 652-876. 228

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Goito 3, telefono 652-468. 1014

AGENZIE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellerali, telefono 85-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, indefettibile, ostile assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20057

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiacotar, piazza Statuto 24. Telef. [illegible], 885-902, chiuso per ferie dal 14 al 28 agosto.

A.A. LE Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Autosalone Vera. Visitateci, [illegible] la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Andrea Doria 13. 3851

AUTOMOBILISTI, prevenite incidenti facendo verificare gratuitamente macchina da personale specializzato: freni, ammortizzatori, sospensioni, sterzo, avantreni, balestre, convergenza ruote, allineatura [illegible] modernissima. Riparazioni rapide garantite. FATAM, Tiziano 17 angolo via Sizza, telefono 697-900. 436

AUTONOLEGGI Autogiacosa senza autista 500 D, 600 D, 1100 esperti. Telefonare 687-514. 206

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefoni 773-885: 1300, 1400, 1100 H, 500. Multiple, 500. 710

AUTONOLEGGIAMO, prezzi modici, 600, 103, 1200, 1400, 2100, assicurate, con oppure senza autista. Lenzo, Madama Cristina 55. Telef. 651-544, 673-688.

AUTONOLEGGIANSI AL « MORENNO » NUOVE 500, 600 D, 1100 H, 1900. TELEFONARE 776-211. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 1100 H, 1900. Miranda, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 63

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1900. Principessa [illegible] 11, telefono 513-572. 878

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare [illegible]. 211

AUTORIMESSA vende conto privato bellissima 1200 '56 cambio molto. Telefonare 687-514. 764